

Programma elettorale

della coalizione a sostegno di

Laura Castelletti

Sindaco

Elezioni amministrative

Brescia

14-15 maggio 2023



Indice

1. **Immaginiamo e costruiamo per Brescia un futuro sostenibile?**
Sì grazie!
2. **Muoversi meglio e più sicuri per la città, inquinando meno?**
Sì grazie!
3. **Crescere insieme in una città che offre sempre nuove opportunità?**
Sì grazie!
4. **Una città giusta e partecipata, una comunità inclusiva e solidale?**
Sì grazie!
5. **Vivere in una città bella, attiva e attrattiva?**
Sì grazie!
6. **Sentirsi liberi, sicuri e protetti in una città aperta, efficiente ed economicamente dinamica?**
Sì grazie!

Immaginiamo e costruiamo per Brescia un futuro sostenibile?

Sì grazie!

1. BRESCIA amica del clima – verso una città a “zero emissioni”

Il cambiamento climatico di origine antropica è un processo importante e molto preoccupante. La comunità scientifica ha da anni chiesto al mondo politico di prendere decisioni che limitino il surriscaldamento globale, foriero di trasformazioni degli ambienti naturali dall’impatto negativo sulla civiltà umana e sugli ecosistemi naturali. Il problema è globale, ma può essere affrontato anche localmente, poiché solo tante “piccole” decisioni potranno limitare l’impatto potenzialmente disastroso del cambiamento climatico.

Il report governativo della sorveglianza della mortalità associata alle ondate di calore mostra che anche a Brescia nel mese di luglio dello scorso anno vi è stato un eccesso di mortalità che ha interessato in particolare le persone con età superiore a 65 anni, soprattutto gli over 80.

È urgente allora adottare delle strategie per mitigare gli effetti del cambiamento climatico (come ondate di calore e allagamenti) per dotare la città di maggiori capacità di adattamento e resilienza, per ridurre i consumi energetici con l’obiettivo di limitare l’inquinamento atmosferico.

La principale causa del surriscaldamento globale è la CO₂, un gas che non ha effetti diretti sulla salute umana, ma che aumenta l’effetto serra.

Brescia sta già facendo la sua parte. L’amministrazione uscente, attraverso il progetto “Un filo naturale”, ha già tracciato le linee guida di Strategia per la Transizione Climatica per la città.

La futura amministrazione, nel solco del progetto già lanciato, si impegna ad avviare un percorso ulteriormente virtuoso, volto alla misurazione (anche misurando la *Carbon footprint* - CFP, o impronta carbonica) e alla diminuzione delle emissioni di gas climalteranti.

Con la graduale applicazione del calcolo della CFP sarà possibile certificare l’impatto delle attività che il Comune di Brescia ha sul clima e potranno essere forniti indirizzi coerenti con l’obiettivo della graduale riduzione della CFP da parte del Comune e delle aziende partecipate e controllate, contribuendo in tal modo al raggiungimento del traguardo di una “città a zero emissioni”, entro il 2040. Per raggiungere tale traguardo entro, se non prima, il termine indicato, sarà opportuno individuare obiettivi intermedi durante il prossimo quinquennio che consentano di monitorare la necessaria accelerazione dei processi ad esso mirati.

Con particolare riferimento alla rilevazione delle polveri fini, è noto che tali rilevazioni non sono di competenza del Comune, ma dell’ARPA, che dipende dalla Regione Lombardia. L’Amministrazione comunale deve esercitare sulla Regione una pressione efficace affinché le rilevazioni siano continuative, capillari e corrette, premessa fondamentale per valutare la situazione e approntare possibili interventi, anch’essi in gran parte di carattere e ambito sovracomunale.

Un altro aspetto che ci chiede interventi urgenti e mirati è l’emergenza siccità: i 3 laghi più grandi d’Italia (Garda, Maggiore, Como) sono in sofferenza; la pianura padana rischia di perdere una quota notevole della sua produzione agricola, la capacità di produzione dell’energia idroelettrica sta scendendo vorticosamente.

Azioni e strumenti:

- Ampliamento delle aree verdi urbane e riforestazione: piantare alberi, creare boschi urbani, moltiplicare il numero degli alberi lungo le strade, in particolare intorno alle principali infrastrutture di trasporto e nelle zone già individuate a tale scopo dal PGT, ma anche nelle aree private, è il modo più efficace, economico e coinvolgente per rallentare il riscaldamento globale e pulire dalle polveri sottili l'aria che respiriamo. Entro il 2030 vogliamo mettere a dimora 200.000 alberi, un albero per ciascun residente della città, con l'obiettivo di migliorare la salute pubblica; aumentare sensibilmente il numero e la diversità delle specie vegetali e animali; aumentare il numero e la dimensione delle superfici permeabili che permettano il riassorbimento di acque piovane; ridurre, anche grazie alla creazione di barriere verdi, il consumo di suolo.

A tal fine, in aggiunta agli interventi già in corso, saranno attivate le seguenti azioni:

- completamento della forestazione lungo il corridoio di Autostrada e Tangenziale Sud non solo lungo le aree pubbliche ma anche nelle aree oggi private, secondo il meccanismo previsto dalla IV variante al PGT;
- messa a dimora di ampio bosco urbano nell'area del SIN Caffaro allo scopo di favorire il risanamento del terreno e ridurre l'effetto "isola di calore" estivo e favorirne la rinaturalizzazione spontanea;
- assegnazione di una porzione di prato "a sfalcio minimo" in ciascuno dei parchi urbani, per favorire la sopravvivenza in città di insetti impollinatori (api-farfalle-ecc.);
- compatibilmente con il rispetto della prevenzione allergenica, sperimentare un ridotto numero di sfalci annui del manto erboso in tutte le aree verdi urbane, per valorizzarne i servizi ecosistemici di mitigazione e adattamento e concorrere alla conservazione della biodiversità,
- nelle riforestazioni sarà preferenziale la scelta della rinaturalizzazione spontanea, monitorata, accompagnata da interventi di eradicazione di specie invasive e da interventi complementari minimi di rimboschimento se giudicati necessari;
- inverdimento delle pensiline (si veda esempio di Utrecht, NL – <https://www.greenme.itabitare/arredo-urbano/pensiline-autobus-piante-api/>);
- creazione e ampliamento dei corridoi verdi urbani (come da bando Cariplo, in collaborazione con Urban Center Brescia);
- attuazione di misure di mitigazione urbana tramite urbanistica tattica (<https://www.bikeitalia.it/2020/09/29/milano-fa-il-pieno-di-colore-con-lurbanismo-tattico/>) e diminuzione del potere assorbente delle superfici con colori più chiari;
- incentivi per installazione coperture verdi dei tetti o incentivi e/o programmi che incoraggino cittadini e aziende a prendersi cura di aree verdi interstiziali (premio Rotonda più bella di Brescia);
- censimento del verde urbano per poterne misurare l'evoluzione;
- creazione di oasi (zone pubbliche alberate): l'intento è di avere al massimo 7 minuti di distanza da un'oasi di freschezza, con verde, panchine e acqua.
- azioni orientate alla strategia "3, 30, 300": verso l'obiettivo di garantire almeno 3 alberi visibili da ogni abitazione, il 30% di superficie occupata da chioma arborea in ogni quartiere e un parco o una zona verde ad un massimo di 300 metri da ogni abitante, ove realizzabile;

- apertura al contributo di aziende per la conservazione aree verdi in ottica compensativa delle stesse e valutazione dell'incremento del potenziale di sequestro;
- promozione di Orti Urbani in aree abbandonate e/o interstiziali;
- sistemi di raccolta, filtraggio e riutilizzo delle acque meteoriche in tutti gli edifici di nuova costruzione o in fase di riqualificazione;
- incentivi per privati per favorire la raccolta e il riutilizzo delle acque meteoriche;
- lavorare insieme agli “stakeholder” rurali per:
 - ottimizzare i piani di irrigazione e l'utilizzo delle acque meteoriche;
 - incentivare gli operatori di settore a non lasciare scoperto il terreno tra un ciclo culturale e l'altro per aumentare i benefici della mitigazione climatica (cosiddetta “cover crops”);
 - operare restrizioni, rispetto alla programmazione regionale, allo spandimento di effluenti zootecnici e assimilati sui terreni agricoli in ambito urbano.
- Accelerare la realizzazione di una città dell'economia circolare
 - puntando sull'istituzione e la diffusione di comunità energetiche di energia rinnovabile che coinvolgano quartieri e scuole;
 - dando priorità alla riduzione e al riuso dei materiali, implementando la raccolta differenziata porta a porta fino a coinvolgere anche le frazioni di rifiuto riciclabili oggi destinate al cassetto, con l'obiettivo di raggiungere le condizioni indispensabili all'introduzione della tariffazione puntuale;
 - proseguendo nelle azioni di diversificazione dell'approvvigionamento energetico del teleriscaldamento, costruendo in tal modo le condizioni di una progressiva riduzione del volume di materiali riciclabili bruciati nel termoutilizzatore. Va inoltre garantito un utilizzo prioritario delle royalty sulle quantità combuste per opere e attività mirate al raggiungimento degli obiettivi della transizione ecologica, comprese opere in conto capitale finalizzandole in via prioritaria alla tutela della biodiversità e delle bonifiche.
- Aggiornare il PAESC, a partire da una presa in esame delle osservazioni e indicazioni fornite dalla Consulta comunale per l'ambiente, includendo obiettivi riguardanti anche le emissioni non di pertinenza dell'Amministrazione Comunale, con azioni percorribili per la mitigazione e l'adattamento, e adottare un Piano Strategico per la neutralità carbonica finalizzato al raggiungimento dell'obiettivo di emissioni nette zero entro il 2040.
- Computo e monitoraggio dell'impronta idrica della città.
- Condivisione con A2A Ciclo Idrico di un piano di ulteriore riduzione delle perdite lungo la rete idrica cittadina;
- studio di un programma di riduzione dei consumi idrici per la cura del verde pubblico;
- Proseguire nell'opera di riduzione dell'inquinamento di aria, acqua e suolo, attuando misure specifiche volte a migliorare la qualità dell'aria, agendo sulla mobilità, sulla combustione domestica, sugli impianti industriali;
- Proseguire nell'obiettivo di dare vita a un parco di cintura agro collinare nell'ottica di

resistere meglio al cambiamento climatico e migliorare la qualità della vita urbana.

- Continuare nell'opera di coibentazione ed efficientamento termico degli edifici pubblici: i recenti interventi su 29 scuole comunali hanno consentito di ridurre significativamente i consumi energetici e quindi le emissioni. Proseguendo in questa direzione, il Comune investirà ulteriori risorse nel settore, predisponendo un programma quinquennale finalizzato a evitare le dispersioni termiche in tutti gli edifici comunali (scuole, palestre, uffici, ecc.). In particolare per le scuole è necessario coordinare le opere di efficientamento energetico con gli indispensabili interventi per la messa in sicurezza antisismica.
- A tal fine si prevede di dotarsi di una **Direzione per la transizione ecologica**, al fine di migliorare il coordinamento dei vari assessorati e dare ulteriore impulso alla realizzazione degli obiettivi trasversali del programma, con la presenza di un **Energy manager** e di un servizio energetico comunale, in grado di promuovere e organizzare le comunità energetiche, supportare e coordinare la riqualificazione energetica degli edifici pubblici e privati (anche con uno sportello dedicato a questi ultimi con l'obiettivo di orientare e facilitare i privati nelle scelte mirate al risparmio energetico, nelle procedure spesso eccessivamente complesse per l'efficientamento energetico delle case, per superare la burocrazia e garantire risparmio e ottimizzazione energetica), e dare attuazione al PAESC. Un Energy manager che sia anche **“manager della resilienza”**, che analizzi le ondate di calore e realizzi una mappatura delle zone fresche della città e dei percorsi climatici per le persone fragili.

2. Brescia verso la sfida della European Green Capital. Azioni, programmi, obiettivi

Abbiamo piena consapevolezza delle criticità del nostro territorio: abbiamo fatto tanto in questi 10 anni e vogliamo proseguire su questa strada ancora con più energia, verso la **candidatura a Capitale Verde Europea**.

Capitale verde europea non è un premio a chi è virtuoso, ma alle città che stanno intraprendendo la strada della sostenibilità e intendono migliorare la qualità della vita dei loro abitanti e ridurre il loro impatto sull'ambiente locale e globale.

Le città devono infatti dimostrare tutto ciò che hanno fatto in passato e quanto stanno concretamente pianificando per diventare più sostenibili, devono dimostrare che le loro ambizioni sono a lungo termine e a vantaggio della popolazione, del pianeta e dell'economia. Per questo ci candideremo e continueremo a candidarci ogni anno, finché non avremo raggiunto gli standard richiesti.

Un primo atto verso questo obiettivo sarà far aderire Brescia al Green City Accord, passaggio preliminare alla sfida per divenire Capitale Verde Europea.

Azioni e strumenti:

- Proseguire nella **politica di riduzione del consumo di suolo e nella restituzione delle aree dismesse o abbandonate a ulteriori interventi di rinaturalizzazione.**

- **Parco di Cintura:** in un'opera di razionalizzazione vanno portate a termine le azioni previste per il completamento e il raggiungimento della piena attività dei PLIS delle Colline e delle Cave, procedere con le azioni di rimboschimento e riqualificazione del patrimonio arboreo e allargando alla presenza di altri comuni della cintura (oltre che al PLIS della Collina di Castenedolo e alle aree agricole a sud nei comuni di Borgosatollo e Rezzato. Nave, Gussago e Concesio per le zone collinari e montuose). L'obiettivo è quello di giungere – grazie anche all'utilizzo di strumenti urbanistici sul modello di quelli già adottati (area agricola di S. Polo e area agricola della Noce) – all'unificazione in un Parco di cintura che configuri una sorta di “abbraccio verde” alla città e che, possa in futuro anche trovare riconoscimento come Parco regionale delle Colline e dell'Agro-fluviale di Brescia. A tal fine sarà essenziale coinvolgere i comuni contermini che ancora non aderiscono ai PLIS, affinché partecipino ad un disegno di area vasta con al centro le aree di biodiversità finalizzate alla tutela naturalistica e alla frequentazione responsabile.
In particolare, per quanto concerne il Parco delle cave, si tratta di procedere al completamento del Parco delle cave con:
 - estensione alla ex cava Gaburri;
 - riqualificazione di via Serenissima con la realizzazione della pista ciclabile;
 - completamento della Casa del Parco;
 - rafforzamento della rete di connessione ciclopedinale interna.
- **Sito Caffaro e bonifiche,** da ferita all'ambiente a simbolo di rigenerazione urbana e innovazione green:
 - impegno ad affiancare il Commissario Straordinario nelle attività volte alla bonifica del SIN – a partire dalla ricerca presso il Governo nazionale degli ulteriori stanziamenti per le opere relative alla barriera idraulica oltre alle risorse necessarie per gli interventi sulle aree private – garantendo la destinazione dell'area industriale, una volta bonificata, a parco pubblico;
 - a partire dall'avvio della bonifica del sito industriale, occorre estendere la bonifica e/o messa in sicurezza dei suoli contaminati fuori dal SIN Caffaro, in particolare con un'opera di recupero alle aree agricole private a sud della città, per alcune delle quali è opportuna un'acquisizione pubblica per restituirle a bosco urbano di mitigazione;
 - completare la bonifica dei parchi e giardini pubblici, già totalmente finanziata e progettata (quello di via Livorno sarà ultimato entro il 2024);
 - andrà inoltre concordata con il Commissario, l'ATS e l'ARPA una nuova campagna di caratterizzazione delle aree private più dettagliata; un monitoraggio della catena alimentare dentro e fuori il Sito di Interesse Nazionale(SIN), in questo secondo caso con riferimento alle produzioni agricole e orticolte; un rinnovo del monitoraggio della popolazione a distanza di oltre 10 anni;
 - a tali fini andrà verificata con il Commissario Straordinario al SIN l'opportunità di istituire un tavolo di lavoro con Ministero dell'Ambiente, Regione e Comuni coinvolti e di un incremento dell'organico specialistico in capo all'Unità di Progetto, per garantire un'attività continuativa negli anni a sostegno delle bonifiche di tutte le aree dismesse pubbliche e private della città, oltre alla possibilità di realizzazione sull'area Caffaro di sperimentazioni con colture idroponiche in serra, colture in serra di microalghe per nutraceutica o biomassa, riforestazione e pirolisi di biomassa.

- Valorizzazione e tutela della **Maddalena**:
 - o messa a regime dell'Associazione fondiaria con un piano di messa in sicurezza delle aree private con azioni di rimboschimento e manutenzione che favoriscano la crescita spontanea delle specie arbustive e arboree tipiche degli ecosistemi collinari delle nostre latitudini;
 - o mantenimento della connessione stradale verso Nave;
 - o riordino, razionalizzazione e riqualificazione delle antenne in una logica di riduzione dell'inquinamento elettromagnetico e dell'impatto paesaggistico-ambientale.
- Rilanciare l'Agricoltura periurbana secondo lo studio NUTRIRE BRESCIA del Comune di Brescia redatto con Slow Food e DES nel 2015 attraverso un piano di gestione delle aree comunali per favorire la coltivazione sulle molte aree incolte o abbandonate, non dseminate a rinaturalizzazione arbustiva e arborea, anche attraverso forme di contribuzione già previste nei PSR. Monitorare la qualità e la quantità delle acque irrigue in stretta connessione con la rete ecologica. Coinvolgere negli aspetti tecnici Istituto Tecnico Agrario Statale Giuseppe Pastori.
- Ex-polveriera nella Valle di Mompiano: dopo bonifiche e progettazioni partecipate effettuate negli scorsi anni, verrà definito il cronoprogramma e inserita l'ultimazione del percorso di restituzione alla città nel Programma triennale delle opere pubbliche 2024/2026 coerentemente al Piano dei Servizi (V-PSall02) finalizzato ad attività ricreative e divulgative che si integrino con un'agricoltura periurbana di produzioni a km 0, anche precisando le destinazioni d'uso degli immobili, a partire dal progetto scaturito dalla manifestazione d'interesse del 2018.
- Vigilanza ambientale: implementare gli strumenti e le azioni, in accordo con le Forze dell'Ordine dei Carabinieri Forestali, con le Guardie Ecologiche Volontarie e con il volontariato ambientale per il presidio delle aree boschive inserite nel Catasto Incendi.
- Risorse: aumentare la disponibilità di spesa corrente a disposizione dell'Area Sviluppo sostenibile e la Tutela del territorio per la manutenzione ordinaria del verde urbano e la manutenzione degli impianti di irrigazione con utilizzo di acqua non potabile. Attivare i Settori dell'Area Tutela Ambientale, Verde, Sostenibilità e Protezione Civile nella partecipazione a bandi volti a reperire risorse in conto capitale per opere a sostegno del programma ambientale di mandato.
- A partire dall'attuazione del PUMS (Piano urbano della mobilità sostenibile) e dalla realizzazione del Tram, procedere con la progressiva attuazione di azioni di contenimento del traffico veicolare;
- Aziende partecipate: compatibilmente con le normative contrattuali vigenti e i rapporti

dovuti alle composizioni societarie, proseguire le sinergie sugli obiettivi di sostenibilità ambientale in particolare con a2a, Brescia Mobilità, Centrale del Latte.

- Implementare e rendere operativi i principi del manifesto #moNOuso inibendo gradualmente l'uso dei prodotti "usa e getta" a partire dai servizi gestiti direttamente e con le aziende coinvolte dal Comune secondo le direttive UE, adeguando ad essi i capitoli di spesa.
- Contenimento dell'uso individuale dell'auto da parte degli studenti e dei genitori, anche istituendo la figura di Testimonial di mobilità dolce.
- Divulgare stili di vita verso la pratica del riuso istituendo nuovi Centri del Riuso municipali adiacenti alle Piattaforme Ecologiche e realizzandone nuove secondo le recenti concezioni di modalità di conferimento volte alla premialità nella separazione puntuale delle frazioni con maggior valore aggiunto di riciclo.
- Dare priorità alla riduzione del rifiuto e al riuso dei materiali, implementando la raccolta differenziata porta a porta fino a coinvolgere anche le frazioni di rifiuto riciclabili oggi destinate al cassonetto, con l'obiettivo di raggiungere le condizioni indispensabili all'introduzione della tariffazione puntuale. A tal fine occorre sperimentare il graduale Porta a Porta sulla frazione organica, oltre che l'introduzione della raccolta differenziata dei rifiuti tessili e dell'abbigliamento, in applicazione delle direttive europee sull'economia circolare Va valorizzato a tal fine il ruolo del Gruppo di monitoraggio sul sistema di raccolta.
- Sicurezza Idrogeologica: 3 distinti studi hanno documentato che il dissesto idrogeologico è una minaccia seria. Occorre quindi procedere sulla strada intrapresa e completare la messa in sicurezza del territorio dopo gli interventi già effettuati nelle zone di Costalunga, S. Eufemia e Mompiano, cantierando le opere di regimentazione e impegnando nel triennale delle opere pubbliche le ulteriori risorse necessarie, utilizzando tecniche di ingegneria naturalistica che rispettino la biodiversità e la naturalità dei corsi d'acqua.
- Cura, valorizzazione e manutenzione dei corsi d'acqua che attraversano la città, con l'obiettivo di restituire in particolare ai fiumi Mella e Garza la funzione di corridoi ecologici, oltre che di vere e proprie *greenway* fruibili dalla cittadinanza che completino la "cintura verde" attorno alla città insieme al Parco delle colline e al Parco delle cave.
Con particolare riferimento al fiume Garza, saranno da programmare ulteriori azioni mirate a migliorarne la qualità dell'acqua. Sarà un'occasione per:
 - ripensare a un paesaggio urbano che includa la ricomparsa del fiume in città;
 - progettare una *greenway* ciclopedinale lungo tutto il percorso, in continuità con quella in arrivo da Nave, tra la città e il Parco delle Cave, per la fruizione del corso d'acqua, il monitoraggio naturalistico e la sua valorizzazione;
 - l'alveo rimodellato, oltre ad assolvere le funzioni idrogeologiche, può ospitare habitat di vario tipo. La vena d'acqua può confermarsi corridoio per organismi acquatici, mentre la

fascia ripariale digradante può diventare corridoio di propagazione per numerose specie di piante arboree, arbustive ed erbacee.

•Azioni specifiche per stimolare e promuovere la partecipazione e il coordinamento su tematiche ambientali

Il Comune si farà promotore di campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica per promuovere stili di vita più sostenibili (meno sprechi energetici, limitazione dell'uso delle automobili, maggior accuratezza nel differenziamento dei rifiuti, ecc.) con il coinvolgimento in particolare di scuole, università, CdQ, associazioni di categoria e singole imprese. In particolare andranno avviate le seguenti azioni:

1. Sensibilizzazione degli attori principali del settore primario su rischi, comportamenti da scoraggiare e incoraggiare, possibilità e fondi in materia di mitigazione e adattamento in agricoltura:
 - misurazione della “carbon-footprint” individuale a campione;
 - effettuazione di webinar e corsi;
 - messa a disposizione di un numero verde e/o pagina del sito del Comune dedicata per assistenza, informazioni, documentazione utile, sitografia dedicata, ecc.;
 - stipula, ai sensi dell’art. 14 del D.Lgs. 228/2001, di convenzioni con gli imprenditori agricoli che li impegnino ad assicurare la tutela delle risorse naturali, della biodiversità, del patrimonio culturale e del paesaggio agrario e forestale naturale.
2. Piani educativi per scuole e asili comunali sul tema del rispetto dell’ambiente e dei cambiamenti climatici, anche attivando moduli di educazione all’aperto per tutte le scuole dell’infanzia e primaria.
3. Vademetum per le scuole: creare una lista azioni per le classi e per la gestione delle scuole (dal riscaldamento alle mense).
4. Mostra “diffusa” per il Comune centrata sulle azioni intraprese dal Comune e sugli obiettivi comuni di riduzione; inoltre un “AmbienteParco” diffuso per la città di Brescia, con sensibilizzazione ambientale e scientifica in tutti i parchi, edifici pubblici, scuole e uffici in un’unica campagna riconoscibile.
5. Coinvolgimento dell’associazionismo che persegue la conservazione e la divulgazione della natura con la rinascita di un aggiornato Museo di Storia Naturale attraverso la ricostruzione dell’attuale immobile di via Ozanam. A tal fine sarà necessario nominare un direttore scientifico, affidandogli un piano di musealizzazione e di conservazione delle collezioni, e predisporre le condizioni economiche in parte corrente per una implementazione dell’organico e delle attività espositive permanenti e temporanee, nonché di promozione della biblioteca specialistica, una volta che il nuovo contenitore sarà disponibile.
6. Energie rinnovabili e Consigli di Quartiere: coinvolgimento dei CdQ nella sperimentazione delle Comunità energetiche di energia rinnovabile, con il sostegno degli uffici dell’area Sostenibilità e del settore Urbanistico, anche ampliando, ove necessario, la pianta organica tecnica del settore urbanistica e edilizia privata, e/o utilizzando le competenze e le risorse della prevista Direzione per la transizione ecologica.
7. Rilancio della giunta dei sindaci dei comuni contermini e della sinergia con i Capoluoghi della Lombardia in particolare sugli interventi contro l’inquinamento atmosferico in accordo con le competenze regionali del bacino padano.

3. Scelte urbanistiche coerenti per la città sostenibile che non smetta di crescere

Gli spazi e le caratteristiche fisiche di una città costituiscono un incessante divenire, in cui la politica ha un ruolo, affascinante e al tempo stesso complesso, di governo dei processi e delle trasformazioni. La forma della città e la sua organizzazione funzionale sono determinanti al fine di sviluppare le relazioni e porre le condizioni più favorevoli perché si possa stare e crescere bene, assicurare sviluppo e benessere, vivere in un ambiente sano.

Numerose sono le sfide che anche Brescia ha davanti a sé per essere una città:

- in equilibrio, capace di produrre nuove forme di integrazione tra le sue parti, in cui nessun quartiere sia periferico e in cui non vi siano porzioni di territorio abbandonate, dismesse, inutilizzate. Dunque una città policentrica, valorizzando e integrando le diverse parti e operando innesti con interventi mirati in grado di generare più ampi processi di cambiamento;
- dei 15 minuti, connessa e collegata per l'accesso a servizi, luoghi del commercio e dello svago, attraverso spostamenti ridotti, facilitati e sostenibili, che si fonda sulla centralità della mobilità dolce e del trasporto collettivo e che conseguentemente riorganizza lo spazio pubblico;
- in cui i cambiamenti dei modi di vivere, di lavorare, di invecchiare impongono la necessità di esplorare nuovi modi di abitare;
- del commercio come servizio, quale occasione di socialità, presidio e relazione, dal mercato alle piazze al vicinato, lavorando a una integrazione fisica, logistica, sociale e digitale del territorio per scongiurare i fenomeni di desertificazione;
- dell'istruzione, in cui lo spazio scolastico, riqualificato, deve sempre più diventare spazio di socialità, aperto anche oltre gli orari consueti dell'insegnamento
- del lavoro, in cui la tradizione industriale, da salvaguardare, va sempre più coniugata con le nuove vocazioni (dei servizi, della sanità, dell'università) e con gli spazi per le nuove attività del lavoro moderno.

Un punto qualificante nell'ambito della politica urbanistica cittadina è stato rappresentato dalla variante generale al PGT, definitivamente approvata nel 2016, che si è basata su scelte strategiche ancora fortemente attuali. Anzitutto abbracciando con coerenza la scelta, ormai condivisa a livello europeo, di contenere il consumo di suolo libero: per la prima volta Brescia si è dotata di un piano che invece di espandersi verso le aree libere mette un limite all'urbanizzato, assicurando protezione dalle trasformazioni future la cintura verde che abbraccia la città costruita.

Tale scelta, molto forte e innovativa e che ha superato i diversi contenziosi instaurati ed è stata infine confermata nella sua bontà dalla stessa Corte costituzionale, non è stata certo dettata dalla volontà di limitare le potenzialità di crescita demografica ed economica di Brescia, perché a quest'obiettivo di difesa dell'ambiente e di salvaguardia del non costruito se ne sono aggiunti altri:

- favorire il recupero delle aree dismesse e la rigenerazione del patrimonio edilizio sottoutilizzato e ammalorato;
- potenziare il sistema dei servizi e l'accessibilità derivante dalle linee di forza del trasporto pubblico in sinergia con la mobilità dolce;
- porre attenzione ai luoghi della produzione e del lavoro.

Questi pilastri non hanno ancora esaurito la loro forza portante ed è per questo motivo che il vigente Documento di Piano è stato oggetto di proroga, fino a che la Provincia non provvederà

all’adeguamento del PTCP in coerenza con le nuove regole regionali in tema di riduzione del consumo di suolo.

Tale adeguamento del PTCP da parte della Provincia dovrà essere anche l’occasione per un generale aggiornamento delle previsioni urbanistiche provinciali di interesse cittadino e dell’hinterland, al fine di recepire la svolta impressa sulle scelte infrastrutturali e di mobilità che il PGT di Brescia e il PUMS hanno via via delineato in questi ultimi anni.

Il PGT, dal canto suo, dovrà essere interessato da un’opera di maggiore semplificazione e flessibilità e traghettare una prospettiva in cui la Città, grazie alla rete di trasporti, servizi e verde realizzata e programmata, possa compiere un ulteriore incremento demografico rispetto a quanto già registrato nell’ultimo decennio.

Accanto ai pilastri sopra indicati si sono affiancati il tema della mitigazione e dell’adattamento ai cambiamenti climatici, la grande sfida che le città, e dunque anche Brescia, hanno oggi di fronte.

Azioni coerenti con questo obiettivo di resilienza sono:

- l’estensione del Parco delle Colline, per chiudere e rafforzare la cintura verde che abbraccia la città, fino a collegarsi con il Parco delle Cave;
- gli interventi di bonifica dei siti inquinanti, tra cui in primis quello dell’area dello stabilimento Caffaro;
- la nuova linea del tram, che amplierà il sistema di trasporto pubblico in sinergia con la metropolitana leggera e la mobilità dolce;
- le riqualificazioni stradali e le nuove Zone 30 con gli interventi sulla moderazione del traffico;
- gli interventi di messa in sicurezza della città dal punto di vista idraulico, anche attraverso l’applicazione di *nature based solutions*;
- le azioni di piantumazione e forestazione urbana;
- gli investimenti sull’*housing* sociale, a partire dagli interventi realizzati nell’ambito di Oltre la Strada, da quelli in corso legati al progetto Tintoretto e da quelli futuri legati alle opportunità dei bandi Pinqua.

Nell’ottica della rigenerazione urbana, numerose sono state le iniziative che sono state man mano introdotte per assicurare maggiore coerenza tra disegno urbanistico strategico ed effettiva realizzazione.

In quest’ottica rientra:

- la sistematica riorganizzazione dei meccanismi convenzionali, che ha previsto la contestuale realizzazione delle opere pubbliche previste nelle convenzioni urbanistiche e degli interventi edilizi privati, cui si è accompagnata una azione che è andata in maniera certosina a rimettere in campo lo stock di risorse pubbliche immobilizzate in più o meno risalenti previsioni convenzionali rimaste inattuate;
- il varo del nuovo Regolamento Edilizio, definitivamente approvato nel 2022;
- l’approvazione della “Strategia di Transizione Climatica”, che opera una sintesi virtuosa tra previsioni urbanistiche del PGT, previsioni della mobilità del PUMS e previsioni ambientali del PAESC e che delinea i tre grandi assi di trasformazione ed evoluzione della città: la Città oasi, la Città spugna e la Città delle persone. Ovvero, una città che crea ombra e fresco per il benessere delle persone e migliora il microclima urbano, che è in grado di restituire spazio-

tempo all'acqua, rendere i suoli permeabili e accogliere la vita e che crea spazi belli e vivibili per garantire il diritto alla salute, alla mobilità lenta, all'incontro e all'inclusione.

Sempre nel quadro della rigenerazione urbana, l'esperienza del progetto Oltre la Strada, che ha interessato e sta interessando l'area di via Milano, ha delineato la necessità e la forza di un approccio olistico, capace di individuare una molteplicità e trasversalità di azioni da dispiegare (urbanistiche, edilizie, trasportistiche, culturali, sociali, abitative) e di mettere in rete progettualità e risorse pubbliche e private, istituzionali e del Terzo settore, con un effetto moltiplicatore e co-responsabilizzante.

E' questa ad esempio la sfida che nei prossimi anni dovrà essere colta dal progetto "La scuola al centro del futuro", costruito in sinergia con Campus edilizia Brescia e finanziato con fondi europei nell'ambito della strategia urbana sostenibile regionale, che vedrà coinvolti cinque quartieri del quadrante sud-ovest della città.

Quadrante sud-ovest che peraltro sarà quello in cui le azioni di rigenerazione urbana saranno più profonde nei prossimi anni, grazie anche agli investimenti pianificati sullo scalo merci della Piccola Velocità e alla realizzazione della nuova linea tramviaria che attraverserà via Orzinuovi.

Ma interventi diffusi di rigenerazione andranno accompagnati allo sviluppo del progetto tram, lungo i 12 km del suo tracciato, e a quello dell'alta velocità nella zona est della Città.

Grandi trasformazioni urbane saranno inoltre collegate ad importanti investimenti programmati dal Demanio (in primis nelle caserme dismesse), dalle Università (anzitutto sulla base delle previsioni del Piano Attuativo dell'Università Statale), dalle realtà ospedaliere e sanitarie cittadine sia pubbliche sia private, e richiederanno una sapiente e attenta regia per quanto attiene sia la qualità progettuale sia le ricadute viabilistiche e di mobilità.

Il metodo della progettazione partecipata e in questo senso il ruolo di Urban Center rappresentano un'esperienza che si è dimostrata preziosa nell'affrontare trasformazioni importanti (da "Segni sull'acqua" per il Parco delle Cave a "Un cuore per Marte" per la palazzina di Campo Marte, da "Mappiamo le culture" per una mappatura culturale partecipata di luoghi e protagonisti del patrimonio culturale al tavolo per la riqualificazione urbana di via Vittorio Veneto, fino a "Spazi attivi" per l'individuazione di spazi della città da trasformare in luoghi di aggregazione sociale) e che va ulteriormente potenziata perché capace di generare un miglioramento sia della qualità progettuale sia dello stesso coinvolgimento della cittadinanza nelle sue molteplici articolazioni.

Al riguardo appare utile sperimentare anche a Brescia, ad esempio in prossimità di scuole o di spazi aperti, interventi di urbanistica tattica, ovvero interventi temporanei e reversibili, a basso costo, che una volta testati possano essere trasformati in permanenti.

A proposito dell'Urban Center, che in questi anni ha avuto un ruolo chiave per l'introduzione a Brescia del metodo partecipativo nella progettazione e trasformazione della città; che è diventato un punto di riferimento come luogo aperto al dialogo fra cittadinanza e amministrazione; che è entrato in contatto e ha contribuito a sviluppare una rete di soggetti attivi sul territorio, con particolare riferimento ai CDQ, oggi si individua la possibilità di un ulteriore sviluppo di tale realtà, nella direzione di:

- un potenziamento dell'ufficio (che deve diventare un Servizio, implementare il personale, con risorse economiche specifiche per i processi partecipati);
- una maggiore sinergia con il Servizio Partecipazione del Comune di Brescia e quindi con i CDQ;

- ricerca di una migliore integrazione fra le procedure amministrative e le attività di partecipazione;
- ;romuovere di più la cultura della partecipazione a tutti i livelli di governance;
- maggiore investimento sulla formazione in materia (sia agli amministratori che ai progettisti che ai cittadini);
- avere costante aggiornamento dagli altri uffici comunali (e da BS Infrastrutture), per comunicare al meglio ai cittadini i progetti e i cantieri in corso;
- una sede-più ampia, che possa fare da vetrina e intercettare ancora di più le persone;
- maggiore sinergia e coordinamento con altri sportelli al pubblico (es informagiovani, info point, info servizi mobilità...);
- modalità innovative per intercettare, registrare digitalmente in un database delle opinioni dei cittadini (e restituire al sindaco, agli assessori e ai dirigenti in forma di cruscotto digitale), andando oltre le modalità tradizionali delle assemblee, che per loro natura intercettano un campione non rappresentativo della popolazione;

Tutto ciò con l'obiettivo di continuare a coinvolgere i cittadini nei processi decisionali e progettuali dell'amministrazione pubblica, non solo perché così le trasformazioni urbane risultino di maggior qualità e più coerenti con i loro bisogni di chi abita e fruisce gli spazi della città, ma anche perché far sentire i cittadini al centro dei suoi processi di trasformazione è un modo efficace per riavvicinarli alla politica.

Muoversi meglio e più sicuri per la città, inquinando meno?

Sì grazie!

Dopo la importante opera di riqualificazione dei grandi assi viari di Viale Europa (nell'ambito della convenzione urbanistica ex Idra), di via Milano (tratta Esselunga – Tangenziale, nell'ambito del progetto Oltre la Strada) e di via Veneto (ora in corso) di Via Corsica (nell'ambito della riqualificazione dei Magazzini generali), di Via Triumplina, di Via Vallecamonica (dalla Mandolossa al Violino);

dopo gli interventi sulla sosta che hanno visto la riqualifica del parcheggio di via Triumplina/via Stadio e l'ampliamento del parcheggio nell'area ex piscina di Mompiano, nonché l'avvio dei cantieri di ampliamento dei parcheggi scambiatori a Poliambulanza, con annessa nuova area camper, e a Prealpino, con annesso terminal bus extraurbani;

dopo la realizzazione di nuove pedonalizzazioni in aree di pregio del centro storico: piazzale Arnaldo, via Nino Bixio, via Gasparo da Salò, via X Giornate (queste ultime due al termine di un intervento di riqualificazione), l'ampiamento del perimetro della Zona a Traffico Limitato al quartiere del Carmine, de la Curt dei Puli, Corso Zanardelli e Via Musei e il potenziamento dei varchi elettronici per un più efficace presidio della ztl esistente;

dopo aver avviato il progetto Strade scolastiche nei pressi delle scuole dell'obbligo in cui all'ingresso/uscita degli studenti è interdetto il traffico veicolare, partito con una sperimentazione in 4 plessi e giunto oggi a coinvolgere stabilmente ben 17 scuole;

dopo numerosi progetti volti a migliorare la sicurezza stradale (interventi di traffic calming e abbattimento barriere architettoniche, installazione di nuovi impianti semaforici a tutela di attraversamenti pedonali, apertura di nuove Zone 30 in collaborazione con i Consigli di Quartiere interessati;

dopo la progressiva e sempre più capillare estensione del servizio di *bike sharing* Bicimia e il grande lavoro di apertura e/o riqualificazione di piste ciclabili che oggi costituiscono una fitta rete di mobilità dolce, supportata da servizi e infrastrutture dedicate alla ciclabilità (rastrelliere, georeferenziazione, segnaletica dedicata, ecc... e l'approvazione in chiusura di mandato del Biciplan, piano – programma della mobilità ciclabile;

dopo i grandi investimenti nel trasporto pubblico locale, che hanno portato ad uno straordinario incremento dei passeggeri trasportati, e la riqualificazione Autostazione di via Solferino;

ottenuto dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti il finanziamento di 359 milioni di euro per la nuova linea tram T2 Pendolina – Fiera, a beneficio dei principali quartieri cittadini non raggiunti dalla metropolitana, la cui progettazione definitiva è in fase di completamento;

incrementate le infrastrutture per la mobilità elettrica (colonnine di ricarica su suolo pubblico e nei parcheggi in struttura, grazie alla collaborazione tra Brescia Mobilità e A2A), con il deciso salto di qualità che si realizzerà quest'anno e che porterà a 152 le colonnine su tutto il territorio comunale, grazie agli investimenti programmati dalle tre società che hanno vinto la manifestazione di interesse promossa dal Comune;

realizzata la riqualificazione della fermata di Brescia Borgo san Giovanni e realizzato il sottopasso di via Rose al posto del vecchio passaggio a livello, opere finalizzate alla

realizzazione del treno suburbano da Iseo a Brescia, e ottenuti nuovi finanziamenti (30 milioni per la eliminazione dei passaggi a livello e 40 milioni per la elettrificazione) per l'investimento di RFI sulla linea Brescia-San Zeno-Ghedi, funzionale al miglioramento delle linee per Cremona e Parma e la realizzazione di una connessione ferroviaria tra Brescia e Montichiari; approvato il progetto definitivo della nuova asta di manovra a beneficio dello scalo merci di Brescia (Piccola Velocità) con annesse importanti opere viabilistiche e in avanzato iter autorizzativo il nuovo terminal intermodale presso tale scalo da parte della società italo-svizzera Teralp;

avviato il cantiere della nuova fermata di Brescia Violino, grazie ai fondi del Patto per la Lombardia destinati da Comune e Provincia allo sviluppo del servizio ferroviario suburbano lungo la linea Brescia-Iseo;

approvato il progetto preliminare del quadruplicamento tra le stazioni di Brescia e di Rezzato, quale ultimo lotto del progetto alta velocità tra Brescia e Verona, con importanti interventi di ricucitura urbana (sei nuovi sottopassi ciclopoidonali, riqualificazione e abbattimento barriere architettoniche per tutti i sottopassi esistenti, nuove barriere fonoassorbenti lungo le aree urbanizzate) e con una minimizzazione degli ingombri in termini di espropri e occupazioni di cantiere;

attivato un Infopoint presso la Stazione ferroviaria di Brescia per fornire informazioni e approfondimenti ai cittadini sulle trasformazioni urbane legate agli investimenti di RFI sul territorio cittadino;

oggi possiamo dire che le più grandi trasformazioni urbane dei prossimi 5/10 anni saranno quelle pianificate, programmate e progettate negli ultimi 5 anni, a partire dal Tram a ovest e dal completamento dell'alta velocità a est.

Per questo motivo è fondamentale che l'Amministrazione comunale assicuri un attento presidio alla progettazione in corso e poi alla gestione dei relativi cantieri, garantendo il rispetto del cronoprogramma, programmando interventi a favore delle attività che subiranno disagi in fase realizzativa, curando l'informazione alla cittadinanza e cogliendo l'occasione per una rigenerazione urbana diffusa nei quartieri coinvolti.

L'obiettivo è trasformare Brescia in una "città dei 15 minuti", riorganizzando i servizi di prossimità nei quartieri in modo che tutte le persone abbiano a disposizione, ad una distanza massima di 15 minuti, con i mezzi pubblici, a piedi o in bicicletta, i principali servizi come asili nido e scuole primarie, strutture sanitarie, centri culturali, aree verdi, luoghi dello sport, ecc.

Ciò è possibile solo pensando al trasporto urbano nel suo complesso e nella sua differenze. Piedi, bicicletta, tram, metropolitana, bus e pullman di linea, scooter e automobili private: i mezzi sono molti e serve adottare un approccio sempre più volto alla connessione e integrazione tra diverse possibilità di locomozione, tenendo presente i principali poli attrattivi della città, i modelli di spostamento e di sosta, e in particolare: rendendo più attraente e competitivo il trasporto pubblico rispetto all'automobile; promuovendo la mobilità pedonale e ciclistica negli spostamenti medio-brevi; incrementando le corsie dedicate al trasporto pubblico locale e alla mobilità dolce; sperimentando il doppio senso di marcia per bici in alcune strade a senso unico per auto; aumentando il numero di accessi tramite mezzi pubblici alla città; ampliando ulteriormente la rete di Bicimia; attuando le azioni previste dal Biciplan e implementando le tipologie di sharing.

A tal fine si dovrà proseguire nella riorganizzazione dello spazio urbano, accelerando

l'attuazione e aggiornando ove necessario il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile e il Piano di Governo del Territorio, orientandoli nell'ottica della “città dei 15 minuti” (anche attraverso la rimozione delle barriere architettoniche, la costruzione di isole ambientali e di spazi verdi, l'ampliamento dei marciapiedi e delle zone pedonali, ecc...) attraverso un processo di coinvolgimento dal basso della cittadinanza nelle sue molteplici forme.

- **Azioni e progetti:**

- **Metropolitana**

- completare la riqualificazione delle aree attigue al capolinea di sant'Eufemia – Buffalora per attrezzare l'interscambio con il trasporto pubblico extraurbano e potenziare il parcheggio di interscambio presso l'ex OMB;
 - completare l'iter per il rinnovo dell'affidamento del servizio in house a Brescia Mobilità;
 - promuovere, in coerenza con le previsioni del PUMS, un protocollo di intesa/accordo di programma con Provincia, Regione, Comunità Montana di Valtrompia e Comune di Concesio per il prolungamento della metropolitana verso la Val Trompia;
 - seguire gli sviluppi dello studio commissionato dalla Provincia all'Università di Brescia per la verifica di fattibilità di un sistema di trasporto rapido di massa verso i Tormini;
 - prolungare, compatibilmente con i vincoli di bilancio e le necessità tecniche del servizio, l'orario di chiusura in corrispondenza degli eventi e delle feste.

- **Tram**

- approvazione progetto definitivo della linea tram T2 Pendolina – Fiera e avvio dell'appalto integrato per la progettazione esecutiva e la realizzazione dell'opera;
 - aggiornamento della progettazione preliminare e presentazione, nella prima occasione utile, di istanza di finanziamento al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per la linea tram T3 Violino-Bornata, a completamento della rete tranviaria prevista dal PUMS.

- **Trasporto pubblico locale**

- azione verso Regione Lombardia per un riparto più equo nei confronti del territorio bresciano dei fondi regionali destinati ai servizi di TPL;
 - sviluppo piani di decarbonizzazione del trasporto pubblico locale mediante biometano, elettrico e idrogeno (nell'ambito dei fondi PNRR);
 - completare l'integrazione tariffaria anche con il vettore ferroviario;
 - concordare con l'Agenzia del TPL un programma di progressivo attestamento delle corse del TPL extraurbano in sovrapposizione alla metropolitana e completare il programma di unificazione delle due Autostazioni di via Solferino e via Togni;

- **Ciclabilità**

- attuazione Biciplan e relative attività di comunicazione, nuova segnaletica, incentivo e diffusione della cultura ciclabile;
 - realizzazione nuove ciclabili lungo via Lamarmora e via Zadei, secondo il progetto finanziato dal PNRR e già appaltato;
 - completamento della rete ciclabile in Via Vallecamonica (tratto Violino Ponte Mella) e

Via Milano (tratto Esselunga-Piazza Garibaldi)

- progettazione della ciclabile di connessione da Folzano verso la città;
- riqualificazione e completamento della Greenway del Mella, finanziato dal PNRR, con miglioramento delle connessioni con i quartieri e i comuni limitrofi.

○ **Cura del ferro**

- rinnovo delle intese con Ferrovie Nord e Regione Lombardia per lo sviluppo di un servizio ferroviario suburbano tra Iseo, la Franciacorta e la Città;
- sviluppo con RFI della progettazione degli interventi relativi alla linea Brescia-san Zeno (raddoppio binari, soppressione passaggi a livello di via Cremona e via Ziziola, realizzazione di nuova fermata urbana a Porta Cremona);
- sviluppo con RFI, Mercitalia e Teralp degli interventi programmati e progettati al terminal intermodale della Piccola Velocità per il rilancio della mobilità sostenibile delle merci

○ **Riqualificazione urbana**

- completamento riqualificazione via Sostegno in sinergia con le trasformazioni previste nelle aree private a sud della strada;
- progettazione riqualificazione di viale Piave e completamento delle riqualificazioni di via Vallecmonica e via Milano;
- progettazione riqualificazione vie di accesso al centro storico (corso Martiri, via Gramsci, corso Cavour);
- riqualificazione di Via Orzinuovi in connessione con la realizzazione della tratta del Tram;
- nuovo parcheggio presso la Caserma Ottaviani.

○ **Accessibilità Castello**

- realizzazione ascensore Castello, sulla scorta del progetto definitivo autorizzato dalla Soprintendenza, e studio interventi di riorganizzazione della viabilità e della sosta in Castello da mettere in campo in concomitanza con l'attivazione dell'ascensore;
- abbattimento di ogni barriera per l'accesso al Museo delle Armi e alle aree del Castello, oggi di difficile accesso per chi ha disabilità;
- riordino della sosta in prossimità delle vie di accesso al Castello.

○ **Sicurezza stradale**

- realizzazione di nuove Zone 30 nei quartieri della città, come a Fiumicello, sulla scorta del progetto già finanziato e condiviso con il Consiglio di Quartiere (e in coerenza con l'intervento di riqualificazione di via Metastasio, anch'esso di prossima realizzazione nell'ambito del progetto Un filo naturale) e nell'ambito dei quartieri coinvolti nel progetto "La scuola al centro del futuro";
- interventi di traffic calming, a partire dai quartieri suddetti;
- studio implementazione rilevatori fissi di velocità nelle strade urbane che presentano problematiche di elevata velocità e incidentalità.

- **Aree pedonali e ZTL**

- proseguire nel progetto delle strade scolastiche coinvolgendo nuovi plessi, anche promuovendo modalità alternative e già conosciute come pedibus ed il “bike to school”;
- individuazione di ulteriori puntuali interventi di pedonalizzazione nel centro storico e di progressivo ampliamento della zona a traffico limitato entro le Mura Venete;
- avviare uno studio sulla possibilità di istituire Low e Ultra Low Emission Zones, a partire dall’obiettivo di ampliare ulteriormente le aree dedicate alla pedonalità in tutta la città.

- **Forestazione urbana**

- lungo i principali assi viari proseguire nelle politiche di forestazione con finalità mitigative di rumori e polveri;
- grazie all’approvazione della IV variante al PGT, avviare le pratiche di esproprio/asservimento delle aree private a ridosso di Autostrada e Tangenziali per realizzare interventi di forestazione, completando il progetto in fase di approvazione da parte della Provincia per le aree pubbliche lungo l’asse della Tangenziale Sud;
- realizzazione di forestazione urbana nelle aree oggi nel sito di interesse nazionale e compromesse dagli inquinanti ex Caffaro (lungo la tangenziale ovest).

- **Sviluppo dell’Ufficio del Mobility manager di area**, con il compito di:

- Coordinare e supportare il lavoro dei mobility manager delle imprese e degli istituti scolastici del territorio;
- Istituire un confronto permanente con i mobility manager dell’hinterland;
- Elaborare un piano di possibile desincronizzazione degli orari della città, in modo da decongestionare la circolazione urbana negli orari di punta;
- Sollecitare la Provincia alla redazione di un Piano Extraurbano per la Mobilità Sostenibile (PEMS), con strategie, target e azioni;
- Elaborazione di un piano della logistica in ambito urbano

- **Incentivi e gratificazioni per la scelta della mobilità dolce**

- Introduzione di un sistema di gratificazione per dipendenti comunali e delle controllate e partecipate che usino biciclette o mezzi pubblici nel tragitto casa-lavoro (Mobilità PUMS) ad esempio attraverso l’utilizzo della App WECITY già in uso nei Comuni di Gussago, Modena, Cesena, Grosseto;
- Introduzione di un sistema di ricompense anche per cittadini che usino biciclette (sistemi simili sono già in uso a Bari, Bologna, Bergamo, Pescara), ad esempio: *PinBike*, già adottato in diversi comuni (<https://www.pinbike.it/>); *Bella Mossa (Bologna)*, che coinvolge già migliaia di cittadini, allo stesso tempo stringendo convenzioni con le attività commerciali.

- **Mobilità elettrica**

- Attuazione del piano di incremento del numero di colonnine di ricarica (150 saranno installate nel corso del 2023 assicurando la presenza di una pluralità di operatori: A2A, Be Charge e AGSM-AIM con uno stock, rispettivamente, di 70, 50 e 30 colonnine).

Crescere insieme in una città che offre sempre nuove opportunità? Sì grazie!

1. La città dei giovani. Le sfide del presente per costruire un futuro migliore

Una città europea è una città per i giovani e dei giovani, dove ai ragazzi vengono offerte opportunità formative, lavorative, ricreative e culturali aperte ad accogliere il loro contributo e la loro creatività. Non dobbiamo guardare a questa fascia di età come a un problema da risolvere, bensì come a un'opportunità di arricchimento della nostra società.

È vero però che la pandemia ci ha lasciato in eredità un mondo giovanile in grande sofferenza, dove l'aggressività e il bullismo sono alcuni dei fenomeni più evidenti che ne derivano, come ci raccontano i recenti fatti di cronaca.

I numeri ci dicono che un giovane bresciano su due soffre di ansia e sintomi depressivi e che, da un lato, gli sportelli psicologo attivi nelle scuole sono sovraffollati e non riescono a rispondere a tutte le richieste di aiuto e, dall'altro, l'accesso al bonus psicologo è macchinoso e non copre la spesa. Andranno perciò potenziati gli sportelli nelle scuole, presso i punti di comunità, dove oggi l'attenzione è rivolta soprattutto alla fascia degli anziani e dei disabili, ma che dovranno essere dotati di team con psicologi ed educatori per creare spazi dove i ragazzi in difficoltà possono rivolgersi per un primo consulto.

In tal senso è utile anche aprire un dialogo con l'Asst per allargare il servizio di neuropsichiatria infantile: esiste un solo servizio territoriale che non riesce a far fronte alle numerosissime richieste, sarebbe importante ampliarlo, soprattutto nei quartieri.

E' evidente che questo tema vada affrontato su più livelli e che debbano essere pianificati interventi che riguardano diversi aspetti della vita di questi ragazzi. La repressione e l'inasprimento dei controlli sono talvolta necessari, ma non possono certo essere l'unica chiave di lettura.

Un tema sentito da molti genitori, ma anche da ragazzi e ragazze, è quello legato alla sensazione di insicurezza che i giovani, soprattutto alcuni minorenni, avvertono in alcune piazze della città, come piazza Vittoria, Tebaldo Brusato e aree limitrofe. Le istituzioni però ci sono, sono attente all'ascolto e sono attive nelle risposte. Anche se i numeri delle denunce e degli arresti non rivelano criticità particolari e significative, è necessario affrontare la questione. Il nostro impegno in tal senso andrà in diverse direzioni e coinvolgerà diverse realtà del territorio.

Da un lato, le forze dell'ordine devono mantenere un controllo molto alto, ma è importante che al tavolo della sicurezza siedano anche le realtà del mondo della scuola, dei servizi sociali e della cooperazione per aiutare i ragazzi a denunciare, se necessario, ma anche a comprendere e metabolizzare quanto accade loro.

Malessere e disagio si prevengono con percorsi di consapevolezza all'interno della scuola, offrendo possibilità di fare sport (ambito nel quale l'amministrazione uscente ha investito parecchio), nell'opportunità di entrare a far parte di un'associazione, e ce ne sono tante a Brescia, o di un gruppo culturale.

Gli interventi che vanno nella direzione di potenziare la socialità, lo stare insieme e il vivere gli spazi cittadini, aumentano proprio il senso di sicurezza: per questo verrà promossa, attraverso bandi

rivolti ad associazioni sportive e culturali, l'animazione dei principali parchi e delle piazze della città, in centro e nei quartieri.

Azioni e progetti:

- Verranno moltiplicate le esperienze e i progetti di cittadinanza attiva da proporre ai nostri giovani, esperienze concrete e formative, come viaggi nelle città europee o gemellate (come è avvenuto nel 2019 per l'anniversario della caduta del muro di Berlino) che prevedano, una volta tornati, una restituzione alla città della loro esperienza.
- Andranno sviluppate anche le esperienze di partecipazione e mobilitazione politica dei giovani, a partire da quella del Consiglio Comunale dei ragazzi e delle ragazze, che ha ben funzionato in questi anni e che può essere collegato ad altre modalità partecipative come forum e consulte tematiche, o a interessanti esperienze formative come la scuola di mobilitazione politica (sul modello di quella realizzata in Veneto) o la scuola popolare antimafia (già attiva a Brescia). Si dice che i giovani non siano interessati alla politica, ma è la politica tradizionale che non riesce più a parlare loro. Bisogna utilizzare nuovi linguaggi, con l'obiettivo di creare una piattaforma di giovani attivisti e attiviste che condividano idee per la città, proposte e una nuova definizione di partecipazione politica.
- In questo ambito bisogna porsi l'obiettivo di aumentare il coinvolgimento degli studenti e dei giovani lavoratori nell'amministrazione della cosa pubblica a livello comunale, anche aprendo loro la possibilità di partecipare a stage e tirocini presso l'Amministrazione comunale e le aziende partecipate.
- Anche l'arte può diventare un canale di comunicazione privilegiato. Alcuni quartieri possono divenire veri e propri poli di Street Art, sull'esempio di tante città italiane ed europee, un percorso che anche noi abbiamo già iniziato, per esempio a Sanpolino. Un modo per rigenerare sì gli spazi dei quartieri, ma anche una modalità creativa di vivere una dimensione di cittadinanza attiva.
- Per mettere in campo interventi efficaci dobbiamo innanzitutto partire da una fotografia della situazione giovanile a Brescia. La sperimentazione fatta i mesi scorsi nella zona est, a San Polo e Sanpolino, - un tavolo al quale intervengono i servizi sociali di zona, la polizia locale, le forze dell'ordine, le scuole, gli oratori e tutte le altre istituzioni educative che si occupano del tema giovani – deve essere estesa a tutti i quartieri della città. Si tratta di un Hub di ambito che si sta costituendo attraverso il progetto “Brescia città dei giovani”, un osservatorio permanente sulla condizione giovanile grazie al contributo diretto dei giovani stessi e quello delle realtà del settore educativo per monitorare gli interventi attivi e capire quali sono le aree più critiche dove è necessario intervenire.
- Una proposta che va in questa direzione è quella di rigenerare uno spazio cittadino da trasformare in un polo di produzione culturale, rispondendo contemporaneamente a tre temi: aumentare l'accesso a strumenti e occasioni formative che accrescano le competenze e quindi il patrimonio immateriale della città; promuovere il lavoro in ambito culturale, per aumentare l'occupazione e contrastare il fenomeno dei Neet, quei ragazzi che al momento non risultano impegnati in un percorso di studi o formazione e in alcun tipo di lavoro; permettere, attraverso diversi strumenti e canali, di dare voce e protagonismo alle generazioni che troppo spesso si sentono ai margini. Lo spazio sarà all'avanguardia rispetto alle attrezzature e alle professionalità presenti, permetterà di fare montaggio video e audio, registrazioni, service per eventi di medie dimensioni. Conterrà una redazione radio,

un collettivo di produzione grafica, una redazione web. Uno spazio che potrà divenire un polo di innovazione culturale per la città tutta, le scuole infatti potranno sviluppare attività al suo interno o ospitare laboratori che da lì nasceranno, i diversi soggetti che in città operano in ambito culturale potranno trovarvi professionalità alle quali di solito faticano ad avere accesso.

2. Un sistema scolastico di qualità fin dalla prima infanzia, all'altezza di una capitale italiana della cultura

Per raggiungere tali obiettivi è necessario proseguire nella azioni e negli obiettivi che la città si è data nell'ambito con il Patto educativo per i minori avviato nelle precedenti consiliature, un patto fondato sulla partecipazione civile di tutte le persone che avevano a cuore il bene della città e delle giovani generazioni; un patto fondato sul dialogo fra i vari soggetti a vario titolo protagonisti dell'impresa educativa, a cominciare dalla famiglia e dalla comunità.

È necessario rinnovare tale Patto, consapevoli che la denatalità che caratterizza anche la nostra città si ripercuote sull'organizzazione dei servizi scolastici, che i servizi alla prima infanzia si caratterizzano per essere plurali e che si verifica un incremento delle iscrizioni negli istituti cittadini di bambini e ragazzi che risiedono fuori dal comune di Brescia ma che chiedono di iscriversi nelle scuola della nostra città.

Nido e scuola dell'infanzia

Il “sistema 0-6 anni” (D. Lgs 65/2017) ha portato i servizi per la prima infanzia fuori dalla dimensione assistenziale, riconoscendone la valenza educativa e formativa. Viste le possibilità offerte dalle tale innovativo quadro normativo che consente di incrementare e qualificare l'insieme dei servizi dedicati alla prima e seconda infanzia, con l'obiettivo primario di ridurre la povertà educativa riguardante l'età 0-6 che provoca significativi deficit di ingresso nella scuola primaria, risulta auspicabile intraprendere la seguenti

Azioni e progetti:

- Consolidare ulteriormente le esperienze di “Tempo per le famiglie”, ossia spazi attrezzati in cui i bambini possano giocare, imparare e crescere. Questo innovativo servizio offre ai genitori e ai parenti uno spazio di condivisione dell'esperienza educativa, di sostegno alla relazione genitore/bambino.
- Estendere la rete di servizi per le famiglie con bambini di età 0-3 anni, paralleli all'asilo nido, quali luoghi educativi, di socializzazione e accoglienza.
- ampliare l'offerta di “sezioni primavera” per l'inserimento nella scuola dell'infanzia. Sarebbe auspicabile la presenza di una “sezione primavera” in ogni scuola dell'infanzia.
- Costruzione di un Patto educativo effettivamente condiviso dai diversi interlocutori. Il Patto deve vedere la regia dell'Amministrazione Comunale che coordini tutte le agenzie (ATS in primis) che hanno a cuore la crescita delle nuove generazioni mettendo al centro lo studente con i suoi bisogni, per farlo diventare protagonista del proprio processo formativo.
- Proseguire e portare a termine gli interventi di riqualificazione degli edifici scolastici, con gli indispensabili interventi di messa in sicurezza, di abbattimento delle barriere, di funzionalità didattica ed efficientamento energetico.

Scuola primaria, secondaria e superiore

Con riferimento alle politiche per la scuola, l’obiettivo dell’Amministrazione comunale resta quello di consolidare ed ampliare l’insieme dei servizi già esistenti e di sperimentarne di nuovi per venire incontro alle esigenze di educazione e crescita in modo da realizzare una scuola che sia centro di aggregazione umana oltre che di apprendimento dei saperi. Intendiamo farlo con le seguenti

Azioni e progetti:

- Realizzazione nella ex caserma Ottaviani di un polo scolastico dell’obbligo e comprensivo dalla primaria alla secondaria, secondo un modello moderno di campus, in cui vengano adeguatamente valorizzate le soluzioni tecnologiche anche per la didattica, oltre che per il controllo dell’edificio, il benessere, i consumi ecc.
- Iniziative che propongano a preadolescenti ed adolescenti modelli e comportamenti educativo-formativi proattivi, nel rispetto delle regole del vivere civile, educando al rispetto di sé e “dell’altro da sé”, in tutte le sue accezioni.
- Ampliamento negli Istituti comprensivi cittadini del servizio di pre-scuola e post-scuola (con uno spazio-compiti), per garantire agli alunni un contesto protetto, togliendoli dalla strada nelle fasce orarie immediatamente precedenti o successive all’orario scolastico per le famiglie che ne facciano richiesta.
- Apertura di spazi ludico-ricreativi post-compiti, per alunni con genitori lavoratori.
- Ampliamento delle esperienze di “A scuola in estate” anche come supporto alle esigenze lavorative dei genitori durante il periodo estivo.
- Attivazione negli IC di sportello per alunni con Bisogni Educativi Speciali.
- Incremento degli sportelli di supporto psicologico per gli alunni, i docenti e le famiglie.
- Ampliamento dell’offerta formativa, non solo linguistica ma anche professionale, per mamme di origine straniera, anche al mattino, in modo che possano sfruttare il tempo scuola dei figli per crescere culturalmente e professionalmente.
- Implementare corsi atti a formare ed educare l’adulto alla gestione delle proprie emozioni e della propria capacità di collocarsi all’interno di una relazione dialogica.
- Attivazione di corsi full-immersion di lingua italiana (raggiungimento livello B1-B2 del QCER) per alunni stranieri.
- Miglioramento dell’istruzione degli adulti, con particolare riferimento alle fasce che ancora non sono entrate nel mercato del lavoro o ne sono prematuramente uscite, e ai bisogni femminili.
- Sviluppare esperienze formative mirate alla lotta al bullismo, al cyberbullismo, ai linguaggi d’odio e al sessismo, anche attraverso esperienze di peer-education.
- Proseguire e implementare la politica di agevolazioni, scontistiche e premialità per gli studenti che utilizzano il mezzo pubblico di trasporto.
- Va valorizzato il ruolo dei genitori nella/per la scuola, affidando alle associazioni o comitati spazi di autogestione all’interno delle scuole dove possano nascere esperienze di mutuo aiuto.
- Promuovere e favorire l’uso delle piazze cittadine da parte di ragazzi e ragazze nei momenti di celebrazione e feste civili comunitarie anche per favorire l’incontro tra generazioni.
- Organizzare iniziative di formazione dei ragazzi verso nonni e genitori su nuove tecnologie e altro.
- Apertura di nuove sale studio per studenti: ce ne sono alcune decisamente molto belle, ma è necessario ampliare l’offerta.
- Contribuire alla presenza di un defibrillatore per ogni scuola, con il coinvolgimento di ulteriori sponsor.

3. Brescia città universitaria, di profilo internazionale

La vocazione universitaria di Brescia, sebbene con radici recenti rispetto ad altre città italiane ed europee, sta sempre più consolidandosi.

Gli oltre 25 mila studenti iscritti alle due università (Statale di Brescia e sede bresciana dell'Università Cattolica) e alle tre istituzioni dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica (le Accademie Laba e Santa Giulia e il Conservatorio Luca Marenzio) così come le trasformazioni urbane di interi quartieri (si pensi alla zona di san Faustino in centro e di quella di Ospedale-Mompiano a nord) sono un elemento sempre più caratterizzante la nostra Città.

In questi ultimi anni inoltre gli Atenei cittadini hanno ampliato la propria offerta didattica (si pensi ai corsi di laurea di Farmacia e Agraria in Università Statale e di Scienze del Turismo in Università Cattolica), attivato nuovi servizi e investito sul patrimonio immobiliare.

Ciò è stato reso possibile anche da una proficua sinergia con l'Amministrazione locale che ha sostenuto tali iniziative, nell'ambito sia dell'elaborazione dei contenuti sia soprattutto della leva urbanistica e della messa in campo di varie iniziative di supporto.

In questo senso, un'operazione particolarmente qualificante è stata il rilancio della Fondazione Eulo, recuperando così una pagina virtuosa della storia bresciana, che ha visto un impegno fondamentale degli Enti Locali (Comune e Provincia) nel sostenere lo sviluppo dell'Università a Brescia. Le modifiche statutarie entrate in vigore nel 2022 hanno infatti reso l'Eulo davvero una fondazione di partecipazione, registrando l'ingresso anche della Provincia di Brescia (che è così tornata a impegnarsi nel supporto all'università bresciana dopo il disimpegno deliberato nel 2009) e dell'Università degli Studi.

Tra le iniziative direttamente promosse dall'Amministrazione comunale rientrano anche il supporto ai servizi per la comunità universitaria.

Si pensi ad esempio al progetto della nuova Mensa Universitaria in corso Mameli, ospitata in un locale della società comunale Brescia Infrastrutture e inaugurata nell'autunno 2022, che completa il rilancio dell'ex Buonissimo, avviato nel 2017 con la nuova sala di lettura Umberto Eco.

O ancora alla convenzione con tutte le Istituzioni Universitarie bresciane per le agevolazioni ai servizi di trasporto pubblico e mobilità rivolte alla popolazione studentesca universitaria, che hanno visto il Comune, le Istituzioni universitarie e il Gruppo Brescia Mobilità compartecipare economicamente al relativo supporto e che prevedono numerosi incentivi, tra cui uno sconto del 50% sul prezzo dell'abbonamento annuale al trasporto pubblico.

Ci impegniamo nei prossimi anni a consolidare ulteriormente la vocazione universitaria di Brescia, con le seguenti

Azioni e progetti:

- proseguire nel supporto all'ampliamento e consolidamento dell'offerta didattica delle università bresciane, dell'attività di ricerca e dei servizi a corredo. In particolare è importante completare l'offerta universitaria istituendo corsi di laurea non ancora presenti a Brescia, a partire da facoltà tecnico-scientifiche significative sia per la ricerca nei settori trainanti sia per le prospettive occupazionali.
- agevolare gli investimenti nel campo della residenzialità universitaria, favorendo il recupero di strutture dismesse, in coerenza con gli indirizzi generali di rigenerazione urbana e non

consumo di suolo.

- studiare formule sperimentali e innovative per calmierare il canone di locazione per gli studenti universitari, agendo ad esempio sull'aliquota IMU per i proprietari e monitorando il mercato degli affitti;
- Implementare progetti di coinvolgimento degli studenti universitari in attività di utilità sociale, quali il portierato studentesco, e nell'ambito dei Consigli di Quartiere;
- Stringere accordi con le istituzioni universitarie bresciane per offrire opportunità di stage e tirocinio agli studenti universitari nell'ambito degli uffici comunali e delle società partecipate;
- migliorare l'integrazione tra i Sistemi bibliotecari di ateneo e la Rete bibliotecaria bresciana;
- ampliare gli orari delle biblioteche comunali a beneficio anche dell'attività di studio e programmare con le Università bresciane un potenziamento dei servizi delle aule studio quanto a loro diffusione sul territorio cittadino e a orari e giorni di apertura, anche mutuando il modello delle 150 ore per contribuire ai maggiori oneri gestionali;
- sul fronte della mobilità universitaria, continuare sul piano delle agevolazioni ai servizi urbani di trasporto pubblico e di sharing mobility, sollecitare un potenziamento in termini di frequenze e nastro orario di servizio per il trasporto pubblico extraurbano (sia su gomma sia su ferro) e sperimentare nuove soluzioni di regolamentazione della sosta nei quartieri universitari, al fine di meglio conciliare le esigenze di residenti e avventori.

Infine, un ruolo importante sul fronte della formazione studentesca è dato anche dal parallelo sviluppo degli ITS (istituti tecnici superiori), percorsi di durata biennale paralleli al percorso universitario ma con un forte collegamento al sistema delle imprese, dei centri tecnologici di ricerca e degli enti locali. In questo senso sarà fondamentale aderire al protocollo siglato nei mesi scorsi da Ministero, Regione, Provincia, Camera di Commercio, Ufficio Scolastico e dalle due università cittadine.

Formazione ed economia per Brescia città europea:

- si intende promuovere il carattere internazionale degli studi e delle ricerche universitarie anche con iniziative per incrementare l'ospitalità e attrattività della città;
- puntare sulla formazione di una convinta coscienza europea tra i giovani, con convegni, seminari, commissioni, e contatti costanti con gli studenti delle scuole medie e superiori;
- in sinergia con le Università creare le strutture per una migliore accoglienza degli studenti in mobilità internazionale (Erasmus, programmi di doppio titolo di studi, Summer School);
- stimolare il dialogo tra imprenditori e la creazione di reti per mettere in contatto Brescia con l'Europa. Una cooperazione tra le aziende bresciane, che coniughi idee imprenditoriali e vocazione europea, favorita dalla creazione di Reti di Impresa.

4) Brescia, città dell'innovazione che crea nuove opportunità

Una città europea è prima di tutto una città che sa mettersi dalla parte dei cittadini, rispondendo ai loro bisogni, sostenendoli, migliorando la qualità delle loro vite.

Il processo di trasformazione e innovazione della città, attraverso l'utilizzo di tecnologie digitali offre un sistema più efficiente, digitalizzato, accorcia le distanze tra Pubblica amministrazione e residenti, semplifica i rapporti, fa sì che si possa rispondere alle esigenze con maggiore tempestività, usando bene le risorse ed evitando sprechi, riducendo i tempi di attesa, i costi e gli oneri burocratici.

La coerenza dei progetti è stata raggiunta attraverso la stesura dell'Agenda Digitale Urbana nel 2015. L'Agenda è stata riscritta e rielaborata con università, istituzioni e soggetti privati bresciani confluendo nel progetto Brescia2030.

Brescia2030 è centrato non tanto sulle tecnologie (che sono uno degli strumenti dell'innovazione) quanto su obiettivi strategici basati sulle relazioni e buone pratiche virtuose finalizzate a creare un contesto di sviluppo dell'economia e del *welfare*, della *governance* e della partecipazione, dell'energia e della mobilità, dell'ambiente e della formazione.

Nell'ambito della strategia dell'Agenda Digitale Urbana sono stati realizzati vari progetti nelle direzioni della **creazione di una infrastruttura tecnologica abilitante e pervasiva** che si concretizza fornendo livelli minimi di servizio ai cittadini per l'accesso ai servizi tecnologici (connettività in primo luogo) e ai dati (nei formati *open data*)

Una città centrale rispetto ad un ambito provinciale e che aspira a diventare un attrattore almeno di livello regionale deve garantire l'accesso ai servizi in mobilità ai propri cittadini e ai *city users*.

È stato implementato il sistema **BresciaWifi** che mette a disposizione un unico modo di accesso alla connettività in luoghi emblematici della città (Palazzo Loggia, MoCa, S. Barnaba, S. Filippo e Giacomo) e di grande frequentazione (Queriniana, Emeroteca e nelle biblioteche del Sistema Bibliotecario Urbano). BresciaWiFi è stato implementato in modo da fornire un percorso che copre con continuità dalla stazione ferrovia alle piazze del centro storico, le aree museali e archeologiche e le zone commerciali.

Brescia Wifi è stato poi esteso a coprire le parti comuni interne delle scuole primarie e secondarie di primo grado cittadine.

Tutte le sedi comunali e le sedi delle 106 scuole cittadine di competenza del Comune sono state connesse con una **rete in fibra ottica che garantisce pari opportunità a tutte le scuole nell'accesso ai servizi** e permette di veicolare servizi di qualità (da subito il Wi-Fi nelle scuole secondarie di I grado e servizi negli ambiti gestionali) e in prospettiva anche nella gestione della sicurezza e della tutela del patrimonio: sono in corso sperimentazioni in questa direzione.

La security room di S. Giulia è stata aggiornata e integrata con il sistema di sicurezza della nuova Pinacoteca Tosio-Martinengo, costruendo in tal modo il primo nucleo del **polo per la sicurezza del patrimonio cittadino** archeologico, artistico, culturale e museale.

È stato implementato il **portale open data** che ad oggi (con la presenza prevalente di dati statistici) realizza limitatamente il modello di progetto.

La strategia descritta nell'Agenda Digitale Urbana vede nella dematerializzazione il frutto di processi di riprogettazione dei servizi costruiti su logiche che prevedono a fronte anche della diffusione nelle fasce di età più avanzate di una popolazione già tecnologica, la **prevalenza di servizi digitali rispetto a quelli tradizionali** (*digital by default*) e in prospettiva la sostituzione dei servizi tradizionali con quelli digitali, lasciando agli sportelli fisici il ruolo di offrire servizi ad ambiti sociali che potrebbero essere in difficoltà.

È stato implementato il nuovo **portale istituzionale**, sostituendone la piattaforma tecnologica, migrando e aggiornando i dati.

È stato realizzato il nuovo **portale dei servizi** che centralizza i servizi on line mettendo a disposizione una modalità di accesso più immediata e semplice, secondo il modello bancario.

La dematerializzazione ha proceduto con la logica di **adeguamento dei sistemi informativi gestionali** (per gli ambiti del protocollo, della gestione atti, dei servizi sociali, del diritto allo studio, della gestione gare e appalti per citare i maggiori) e di **implementazioni a carattere sperimentale di nuove soluzioni** (invio di istanze digitali per gestione bandi, concorsi ad esempio). L'esempio più avanzato e positivo delle sperimentazioni è dato dalla totale dematerializzazione dei permessi ZTL per i residenti.

Nell'ambito della **cooperazione applicativa** sono proseguiti i progetti già in corso con il sistema sanitario e della giustizia.

Proseguendo con questi obiettivi, intendiamo intraprendere le seguenti

Azioni e progetti:

- **Una comunità digitale**

Favorire e promuovere la trasformazione digitale, rendendola accessibile a tutti, attraverso la formazione nelle scuole e per gli anziani, e aiutando i cittadini a comprendere criticità e opportunità che questa porta con sé. Dobbiamo creare una comunità virtuale che integri e renda ancora più coesa la comunità reale, la tecnologia può favorire momenti di scambio e di incontro, rendendo le persone meno sole. Una città come la nostra deve essere anche capace di mettere in contatto imprese, università e menti creative, seguendo il solco definito dalla Capitale della Cultura, al fine di generare nuove idee e soluzioni per il nostro territorio.

Questo è un percorso che abbiamo già intrapreso, ma che nei prossimi anni diventerà sempre più fondamentale, perché è l'elemento chiave che caratterizza oggi, nel mondo intero, i processi sociali ed urbani. È una dinamica irreversibile, che si è accentuata con la pandemia. Questa trasformazione digitale va però gestita, e non subita, bisogna governarla, creando nuovi contenuti sociali e tecnologici, nuove modalità di comunicazione, una decisa facilitazione dell'accesso alle informazioni.

La transizione digitale del Comune è un processo che richiede, per una significativa accelerazione, un'innovazione del sistema amministrativo. L'attacco informatico che ci ha colpito due anni fa, è stato l'occasione per mettere in campo nuovi investimenti, ma non possiamo fermarci. Servono una pianificazione coordinata di azioni innovative e la realizzazione di modelli di gestione per spazi e servizi della città che siano coerenti, trasparenti, replicabili, integrabili.

- **Formazione digitale nella Pubblica Amministrazione**

Lavoreremo per realizzare interventi mirati a far crescere le competenze, sia intervenendo sulla formazione, sia innestando nel Comune professionalità capaci di innovare, per offrire una città capace di rispondere con competenza, coraggio e creatività (sociale, economica, amministrativa) alle sfide di oggi e di domani.

La logica che deve prevalere è quella dei servizi digitali (digital by default) rispetto a quelli tradizionali. Quando si parla di queste tematiche, si corre il rischio che la percezione di chi ascolta sia che rimangano nella sfera della teoria. È opportuno, invece, sottolineare che le applicazioni sono estremamente pratiche e incidono profondamente sulla vita quotidiana di tutti noi. Un esempio emblematico: la domotica nelle case degli anziani fragili, o ancora, cambiando settore, Brescia App che funziona e viene utilizzata per sapere dove parcheggiare l'auto, quando arriva la metro o dove trovare Bicimia disponibile. Oppure la rete bibliotecaria bresciana, che è eccellente, collegata, ma che vorremmo facesse un passo in più, entrando nel catalogo nazionale.

- **Il gemello digitale**

Un progetto molto interessante, in fase di studio, per i prossimi anni è quello del gemello digitale.

Un gemello digitale di città è un modello virtuale e interattivo della realtà fisica di una città, che include informazioni su infrastrutture, edifici, servizi pubblici, popolazione e altro. Viene creato raccogliendo e integrando dati da diverse fonti, quindi modellizzandoli per ottenere una rappresentazione virtuale della città.

Questo modello ha diverse finalità: pianificazione urbana, monitoraggio del traffico e della qualità dell'aria, gestione delle emergenze, analisi della domanda e dell'offerta di servizi pubblici, ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse, valutazione della qualità della vita. Può diventare uno strumento fondamentale di governo.

- **Sviluppo agenda digitale urbana 2030**

Non dobbiamo poi dimenticare che Brescia ha già avviato un percorso di implementazione dell'Agenda Digitale che deve proseguire, realizzando, grazie alla collaborazione di università, istituzioni e soggetti privati, il progetto "Brescia2030", uno strumento che definisce le strategie, gli obiettivi e le azioni per lo sviluppo di nuovi modelli di servizi su scala urbana, in cui le tecnologie dell'informazione e della conoscenza si coniughino con applicazioni e modelli di integrazione e inclusione sociale. L'Agenda Digitale Urbana "Brescia2030" è fondamentale, perché è il programma di lavoro verso la città intelligente, Brescia Smart City, in cui relazioni e pratiche virtuose sono il contesto di sviluppo dell'economia e del welfare, della governance e della partecipazione, dell'energia e della mobilità, dell'ambiente e della formazione.

In questa logica, per esempio, il welfare comunale va rivisto, con l'obiettivo di migliorare i servizi alle persone con difficoltà sanitarie e sociali, attraverso la condivisione delle informazioni tra il sistema dell'assistenza sociale (gestito da Comune, Ats e dal mondo del terzo settore) e il sistema sanitario (di competenza di Asst e ospedali).

Ma questo approccio può essere utile anche per migliorare l'immagine della nostra città come polo turistico. La promozione del patrimonio bresciano, sia materiale sia immateriale, passa anche attraverso nuovi servizi e strumenti informativi e l'utilizzo del web per estrarre e veicolare informazioni. Nello specifico si tratta di supportare con nuovi strumenti informativi (analisi di dati dei social media, del web, di big data, ecc.) le strategie dell'Amministrazione nella promozione della città.

- **Il distretto digitale**

Si parla molto dei Distretti digitali, che stanno nascendo in diverse città italiane per accompagnare le aziende nella trasformazione digitale. Anche Brescia deve avere un Distretto digitale e la strada per realizzarlo velocemente è quella di implementare una community già esistente, che conta un gran numero di soggetti (56), in una logica di co-progettazione, anche con il supporto della pubblica amministrazione.

- **Il Distretto creativo digitale**

La nostra città deve essere riconosciuta in Europa per innovazione, sperimentazione e ricerca nei settori creativi e digitali. Bisogna consolidare una rete di stakeholder, privati e pubblici, al fine di attrarre giovani e capitali internazionali. Per questo è necessario realizzare un Distretto creativo digitale che:

- diventi interlocutore principale per chi vuole sviluppare progetti digitali e/o creativi (come: TEDx, Dreamers, mostre d'arte digitale e contemporanea, startup e creators);

- si configuri anche come uno spazio fisico (Cittadella dell'innovazione) nel quale si organizzano talk, nazionali e internazionali, dove la community può esplorare nuovi temi, nuove idee e conoscere *best practices*.
- produca un “Invest Brescia” ispirandosi all’ottimo progetto del Comune di Bologna, replicando e integrando nel Distretto creativo digitale un progetto come Invest Bologna, creando un servizio per gli investimenti che si rivolga a investitori e imprenditori interessati a insediare nuove attività in città, accompagnandoli sin dall’inizio del processo di realizzazione di nuovi investimenti di qualità, facilitando l’arrivo di imprese strategiche e innovative con l’obiettivo principale di guidarli durante l’intero processo di insediamento, in modo che il primo incontro con noi sia il primo passo per una storia di successo.

Tali azioni e progetti si inseriscono nell’ampia cornice di politiche dell’Ente locale che devono trovare riscontro nei seguenti

Obiettivi, metodi e strumenti:

1. Lo sviluppo della città smart

L’innovazione resa possibile dalle nuove tecnologie (ambientali, energetiche, della mobilità ecc.) basate sulle tecnologie della informazione e della comunicazione, si deve fondere con la progettazione urbanistica e edilizia della città.

Particolare importanza va data al consolidamento del rapporto con A2A, e in particolare A2A Smart City, come partner strategico per l’innovazione. Ribadire questo ruolo, rafforzandolo in termini di partnership, è la condizione per dare le gambe ai progetti di innovazione.

Tra i progetti in questo ambito un posto di rilievo può essere assegnato alla realizzazione nella ex caserma Ottaviani di un polo scolastico dell’obbligo e comprensivo dalla primaria alla secondaria, secondo un modello moderno di campus, in cui vengano adeguatamente valorizzate le soluzioni tecnologiche anche per la didattica, oltre che per il controllo dell’edificio, il benessere, i consumi ecc.

2. Il ruolo chiave della rete degli innovatori

La rete delle comunità intelligenti nella costruzione della città intelligente e la natura culturale del progetto urbano sono punti di riferimento per il progetto futuro.

I progetti strategici per la città, da Brescia Smart Living, ad Oltre la Strada e Brescia2030, per citare i più importanti, sono stati possibili grazie alla rete costruita intorno al progetto che comprende la presenza di partner, stakeholder ai tavoli di co-progettazione e co-gestione.

Brescia, per dimensioni, cultura di impresa, capacità di fare rete, è nelle condizioni per proporsi come banco di prova delle migliori pratiche innovative a scala italiana.

Una tappa intermedia potrebbe essere quella di diventare il riferimento per la Lombardia orientale sui progetti di innovazione in ambito organizzativo, gestionale e tecnologico.

Va verificata la fattibilità tecnico-economica di proporre Brescia come polo strategico del digitale per la pubblica amministrazione.

3. Riduzione digital e social divide

Un primo obiettivo è dato dalla prosecuzione del progetto di creare le condizioni per l’accesso ai servizi tecnologici in una logica di superamento del digital e social divide attraverso il completamento della infrastruttura tecnologica abilitante e pervasiva, anche tenendo conto delle nuove opportunità tecnologiche reti a bassa frequenza e 5G.

Linee guida e progetti operativi

Estensione della rete Wi-Fi pubblica come strumento di integrazione verso ambiti territoriali e sociali attualmente scoperti, ad esempio l'edilizia residenziale pubblica in collaborazione con ALER.

Collegamento in rete e copertura Wi-Fi del Castello con la tecnologia in funzione delle esigenze di fruizione delle aree esterne (sicurezza, ambiente ecc.) dell'area recinta dalla mura (sicurezza e supporto a servizi innovativi) e alle aree museali, relativamente a temi come la sicurezza, la gestione remota, connettività, la messa a disposizione di strumenti che generino esperienze (realità aumentata ecc.).

Completamento del polo della sicurezza del patrimonio integrando l'area Castello.

4. Aumento del livello di sicurezza della città

Un secondo obiettivo è dato dal miglioramento del livello di sicurezza che la città è in grado di fornire gestendo in modo coordinato le strutture operative che governano i sistemi di sicurezza dei servizi pubblici di rete a partire da trasporti, acqua, traffico ecc. Per conseguire questo risultato (si veda il progetto della città di Digione, 250.000 abitanti,) sarà necessario realizzare una centrale di comando alla quale saranno convogliati in tempo reale tutti i dati relativi alla città (illuminazione, acqua, pulizia, traffico, e così via) per essere utilizzati al meglio in termini di gestione e coordinamento delle risposte di emergenza.

5. Servizi per i nuovi digitali

I servizi forniti dal sistema bancario, i grandi portali di acquisto on line hanno plasmato le esperienze di produzione e consumo dei servizi, modellando i nuovi consumatori.

Le generazioni attuali, e future, nascono con l'*imprinting* di un modello di accesso ai servizi che non solo è ripetibile per i servizi comunali, ma che, capitalizzando le competenze già acquisite, è immediatamente fruibile in quanto ha costi limitati di apprendimento.

Il portale dei servizi online è lo sportello del comune verso i cittadini, e deve essere costruito in modo da:

- Spostare i servizi informativi attuali in digitale anche sfruttando le potenzialità della rete per la documentazione di stati e situazioni
- Concentrare in un unico spazio virtuale tutti i servizi garantendo la possibilità di iniziare e concludere chiudere, quando possibile in tempo reale, le pratiche
- Profilare i cittadini (in relazione a condizioni e stati funzionali all'erogazione dei servizi) non solo per personalizzare l'accesso, ma anche per favorirne l'accesso con un modello proattivo
- Spostare l'interazione per esigenze informative tutta sul canale digitale, verificando quando sia possibile procedere con la stessa logica per le esigenze che richiedono verifiche faccia-a-faccia

6. La scuola

Il sistema scolastico, a partire dalla scuole dell'infanzia, è l'epicentro della prossima trasformazione verso comunità altamente connesse.

Il processo sta già avvenendo in modo spontaneo, con differenze in relazione non solo alla capacità di accesso alle tecnologie, ma soprattutto alla capacità di utilizzo.

Le scuole giocheranno un ruolo importante nel consentire di fornire a tutti pari opportunità tecnologiche e culturali, nel realizzare progetti di crescita delle conoscenze e competenze e in generale del "saper fare".

Due le condizioni fondamentali sulle quali il comune può intervenire: l'accesso alla rete e la capacità di utilizzo della stessa.

Va costruita una rete scolastica consapevole e cooperante che prenda la guida del progetto.

7. Partecipazione digitale

Agli strumenti già elencati (e già esistenti) si potrebbe affiancarne uno ulteriore che differisce dai precedenti principalmente per l'utilizzo della tecnologia. Il modello potrebbe essere l'*Electronic Town Meeting* utilizzando piattaforma di networking sociale, ovvero una sorta di grande forum virtuale, on line. Tale strumento potrebbe essere riservato ai giovani dai 18 ai 35 anni che potrebbero essere coinvolti, con l'utilizzo di figure chiamate a moderare/facilitare, su tematiche strategiche per la città come: pedonalizzazioni, piano regolatore, ambiente.

Una città giusta e partecipata, una comunità inclusiva e solidale?

Sì grazie!

1. Una città giusta, una comunità solidale che non lascia indietro nessuno

Il capitolo dedicato al welfare del programma per il mandato appena conclusosi prevedeva di continuare, sviluppare e perfezionare il progetto “Città del Noi”, avviato nella prima Giunta Del Bono, attraverso:

- continuità con la tradizione amministrativa bresciana ma con elementi fortemente innovativi;
- il passaggio da una innovazione “incrementale” ad un’innovazione “strategica”;
- un nuovo ruolo dell’Amministrazione Comunale da “produttore” dei servizi a “coordinatore e supporto tecnico” delle realtà vive della città, che diventano loro stessi produttori dei servizi necessari.

Si prevedeva di realizzare un sistema di welfare come ambito coeso, ispirato e guidato dall’Amministrazione Comunale, realizzato attraverso un’azione corale dell’intera città per migliorare costantemente la qualità della vita dei cittadini, in grado di produrre una rete di servizi equa, universalistica, governata da principi di responsabilità e solidarietà.

Operativamente si prevedeva:

- maggiore presenza sul territorio, con Quartieri come unità omogenee di sviluppo e controllo;
- ripensamento dell’organizzazione degli assessorati in 4 ambiti: welfare, urbanistica e ambiente, cultura e partecipazione, amministrazione e finanza.

I 10 anni della Giunta Del Bono hanno consentito la messa in atto ed il consolidamento del progetto “*Brescia Città del Noi*”, con il raggiungimento di significativi traguardi:

- Impostata la nuova governance:
 - Istituito il Consiglio di Indirizzo del Welfare,
 - Attivate le 5 zone sociali,
 - Incaricato il responsabile in tutte le 5 aree,
 - Approvato il Regolamento del Terzo Settore;
- Attivati 20 Punti Comunità;
- Sviluppata l’impostazione di “welfare generativo”;
- Trasformate le sperimentazioni in azioni strutturali quali ad esempio:
 - “Tempi per la famiglia”,
 - “Viviquartiere”,
 - “Accompagnamento al lavoro”,
 - “Fuoriuscita dalla marginalità”,
 - “PROVI”.

Il nuovo programma deve tener conto delle principali linee di cambiamento demografico nella città, riconducibili a:

- Tendenziale ulteriore calo della natalità, già bassa;

- Progressivo incremento del numero di anziani e di grandi anziani;
- Aumento della già rilevante proporzione di famiglie monocomponenti (specie di anziani, ma non solo);
- Aumento del numero di famiglie straniere e miste (peraltro alcuni cittadini stranieri potranno acquisire cittadinanza italiana ma manterranno abitudini di origine);
- Aumento della proporzione di giovani adulti stranieri, per la naturale evoluzione anagrafica del consistente numero di bambini-giovani stranieri.

Anche in relazione ai fenomeni demografici prima indicati, è prevedibile una generale tendenza all'inasprimento di criticità già presenti:

- Sul fronte demografico:
 - Natalità in calo,
 - Giovani in fuga,
 - Invecchiamento della popolazione,
 - Incremento delle famiglie monocomponenti,
 - Incremento delle famiglie senza legami parentali prossimi, quindi con mancanza di sostegni parentali,
 - Multietnicità;
- Sul fronte economico:
 - Sacche di disoccupazione, di impoverimento,
 - Presenza, e possibile aumento, di famiglie in stato di povertà,
 - Presenza di situazioni di grave marginalità;
- Sul fronte dei servizi sanitari:
 - Lunghissime liste di attesa per accedere ai servizi (di fatto singole prestazioni, non presa in cura);
 - Incremento del pagamento diretto da parte dei cittadini (quelli che possono farlo);
 - Carenza di medici di famiglia e di infermieri;
 - Svuotamento dei servizi sanitari territoriali;
- Sul fronte socio-relazionale:
 - Bullismo, sessismo, violenza di genere
 - Solitudine,
 - Sedentarietà,
 - Vita "complicata" (difficile conciliazione casa-lavoro-pendolarismo-...),
 - Famiglie giovani in difficoltà (lavoro precario, onerosità degli alloggi, ...),
 - Difficoltà a conciliare casa-lavoro-funzione genitoriale...,
 - Disagio diffuso nel mondo degli adolescenti.

Come è stato messo in luce da recenti studi sviluppati dall'Università di Brescia, i fronti sui cui Brescia deve lavorare per mantenere e/o elevare i livelli che consentono di equipararla ai migliori benchmark europei, non solo per quanto riguarda gli indicatori economici, ma anche della qualità della vita, sono:

- servizi alla terza età;
- sostegno al lavoro femminile;
- inserimento dei giovani nel mondo del lavoro e attrattività della città per i giovani.

Questi risultati possono essere raggiunti attraverso servizi mirati che sostengano tanto il singolo che i nuclei familiari, in particolare quelli esposti a fragilità, nelle varie fasi della vita.

Vanno quindi prese in considerazione varie esigenze: il sostegno al lavoro femminile mediante un tessuto ricco di servizi, che consenta la conciliazione vita-lavoro; la scuola che si collega al territorio, sia per anticipare il disagio giovanile e il fenomeno dei NEET che per gestire sinergicamente l'accoglienza e l'inclusione; aree adeguatamente fornite di servizi attinenti non solo alla salute ma più in generale anche al benessere dei cittadini.

L'amministrazione comunale può fare molto da questo punto di vista per elevare la qualità della vita e il benessere dei cittadini, anzitutto dotandosi di una visione che guardi ai prossimi 10, 20, 50 anni.

Gli strumenti per soccorrere i bisogni e restituire livelli di vita dignitosi a chi nasce o rimane indietro non possono più essere solo quelli tradizionali della sovvenzione dei più deboli a spese della collettività: da un lato la sottrazione di quote sempre più rilevanti di ricchezza al sistema fiscale fa sì che prelievo e redistribuzione si realizzino comunque all'interno della fascia posta ai margini dalla ripartizione della ricchezza: a 8 cittadini su 10 spetta meno di un terzo della ricchezza prodotta, il 70% della quale è drenata dal 20% della popolazione. Le dinamiche di redistribuzione della ricchezza devono, pertanto, essere aggredite con gli stessi strumenti del mercato: la mano pubblica, e, in particolare, i comuni, devono procurare accesso generalizzato ai beni e ai servizi primari a condizioni, anche economiche, tali da mettere i bilanci familiari del loro territorio in condizione di sostenere un miglior grado di benessere. Innalzare la capacità di spesa delle famiglie significa realizzare giustizia sociale e creare lavoro, cioè innescare un ciclo virtuoso territoriale di crescita, nell'ambito degli imprescindibili obbiettivi di sostenibilità ambientale.

Le principali direttive di intervento sono:

- **Casa:** ogni famiglia di reddito medio-basso deve poter contare su di un'abitazione dignitosa che costi non più di un sesto del reddito familiare; Brescia deve diventare attrattiva per tutti coloro, dipendenti pubblici e privati, che oggi la considerano disagiata per l'alto costo degli affitti. Saranno necessari significativi investimenti sul patrimonio immobiliare comunale, anche mediante nuove acquisizioni, in proprietà e in gestione. Censiremo tutti i volumi non utilizzati per promuoverne la valorizzazione con l'obbiettivo di dare case in affitto a famiglie con redditi medio bassi.

Nella nostra città cresce, in modo esponenziale, la domanda casa di alloggi a canone concordato e sociale, in particolare da parte dei cittadini che sono troppo ricchi per accedere all'edilizia residenziale pubblica e troppo poveri per sostenere gli affitti del libero mercato o per la casa in proprietà.

A fronte dell'70% di cittadini che nel nostro Comune sono proprietari di casa, il restante 30% è composto prevalentemente da persone sole (in prevalenza anziani e giovani con una occupazione precaria), famiglie monogenitoriali (separate e separati con figli), giovani coppie con redditi medio bassi.

Oltre ai residenti, La domanda casa in locazione a canone concordato e sociale viene espressa sempre più frequentemente, anche dagli studenti universitari e dai lavoratori fuori sede, la cui quantità è rilevante.

Inoltre, bisogna anche tenere presente della grave emergenza sfratti per la morosità incolpevole che colpisce prevalentemente i cittadini che per le bassissime condizioni di reddito aspirano prevalentemente all'assegnazione di un alloggio di edilizia residenziale pubblica: bisogno che non sarà esaurito causa l'inesistente flusso finanziario regionale e statale per l'edilizia popolare, la cui conseguenza sarà la povertà abitativa per tali nuclei familiari. A tale proposito sarà indispensabile chiedere a Regione Lombardia la dotazione e l'attuazione di un piano per l'edilizia residenziale pubblica, finanziato dal 2% delle entrate del suo bilancio, per la realizzazione nei Comuni ad alta tensione abitativa di alloggi da destinare ai cittadini che sono inseriti nelle graduatorie comunali e per

la riqualificazione dei quartieri di edilizia residenziale pubblica: stessa cosa deve essere rivendicata anche nei confronti del governo nazionale.

La futura Giunta Comunale dovrà - nel solco della tradizione delle politiche abitative messe in atto a partire dagli anni 50 dal sindaco Boni, grazie all'intuizione, all'epoca innovativa, di Padre Marcolini e del suo "modulo abitativo" dei villaggi che portano il suo nome, alla progettualità e visione di un grande urbanista come Alessandro Benevolo che fu il padre del quartiere di edilizia sociale ed economico - popolare di San Polo, e dai "piani di recupero" nel centro storico della città voluti dai sindaci Trebeschi, Padula e Corsini che consentirono la realizzazione di centinaia di alloggi di edilizia residenziale pubblica – continuare e incrementare il lavoro di questi anni di diversificazione dell'offerta abitativa, per sostenere le famiglie in difficoltà ma anche le giovani coppie e i lavoratori a reddito basso; migliorare gli standard qualitativi dei 2000 alloggi comunali anche valutando una nuova gestione non più affidata ad Aler; realizzare 1000 alloggi per canoni concordati.

✓ **Nuove Politiche di Welfare Abitativo**

- **Istituzione dell'osservatorio permanente del bisogno casa**

L'Osservatorio permanente del bisogno casa è uno strumento indispensabile per monitorare, analizzare e quantificare l'entità del bisogno casa ed elaborare le iniziative, sia di carattere urbanistico – edilizio che di carattere sociale da proporre all'Amministrazione Comunale;

L'Osservatorio permanente del bisogno casa dovrà essere istituito con le caratteristiche del "Tavolo istituzionale" coordinato dall'Assessorato alla casa e dall'Ufficio statistica, nel quale siederanno i seguenti soggetti: Associazione degli inquilini e dei proprietari; Ance (Collegio costruttori); Confcooperative; Associazioni degli agenti immobiliari; Associazioni amministratori di condominio; Ordini professionali architetti/ingegneri e Albo dei geometri; Borsino immobiliare Camera Commercio; Università di Brescia, Agenzia delle entrate.

- **Piano casa per la realizzazione di 1000 alloggi sociali (social housing) nel quinquennio 2023/2028**

- La rigenerazione e la riqualificazione edilizia ed energetica di 400 appartamenti degradati e sfitti di proprietà privata, ubicati nel centro storico e nelle periferie, da destinare alle locazione convenzionata a canone concordato (durata della locazione minima di anni 10), utilizzando gli incentivi comunali previsti per la riqualificazione degli immobili da destinare al social housing (esonero degli oneri sul costo di costruzione/ristrutturazione – riduzione fino al 50% degli oneri di urbanizzazione) e la dotazione finanziaria di 6 milioni di euro per abbattere ulteriormente il costo di costruzione;
- La realizzazione di 400 appartamenti di edilizia sociale privata (anziani – studenti universitari e lavoratori fuori sede – giovani coppie – famiglie monogenitoriali) nel quartiere ex Peep di San Polino, tramite la costituzione di un Fondo immobiliare di sociale housing, partecipato dal Fondo Abitare di Cdp e da soggetti imprenditoriali e finanziari bresciani.
- La rigenerazione e valorizzazione degli immobili dismessi e abbandonati di proprietà comunale, facenti parte del Piano delle alienazioni e valorizzazioni 2022/2024 del Comune di Brescia, nei quali realizzare 200 appartamenti da destinare sia all'edilizia residenziale pubblica che all'edilizia sociale privata, tramite finanziamenti da ricercare negli ambiti del PNRR, Regione Lombardia e Cdp.

- Ampliamento dell'agevolazione fiscale per gli alloggi sociali a canoni concordati, con un'ulteriore riduzione e/o esclusione dei tributi IMU, sia per le persone fisiche che per le persone giuridiche.
- Campagna di comunicazione gestita dall'Ufficio Stampa del Comune di Brescia per il rilancio dei contratti di locazione a canone concordato.

✓ Sostenibilità deve fare rima con equità: come affrontare il costo dell'energia, aiutando i cittadini

Sappiamo che il tema del costo dell'energia ha creato e purtroppo ancora crea problemi ai cittadini. E' un problema reale e complesso, che l'Amministrazione comunale può e deve affrontare al meglio delle sue capacità, sapendo che non ha grandi leve per risolverlo via definitiva..

Si può tuttavia predisporre un piano d'azione articolato e strutturato, utile a tutti i cittadini.

Il Piano prevede - oltre alla richiesta esplicita ad a2a di bloccare le tariffe, in particolare del TLR, e di invitare gli utenti a controllare la propria posizione contrattuale - le seguenti attività:

- Rafforzare ulteriormente il Banco dell'Energia. Uno strumento concreto ed efficace, che sta dimostrando ogni giorno la sua grande utilità. Come Amministrazione, ci sforzeremo perché si incrementi la raccolta fondi e le conseguenti erogazioni in aiuto ai cittadini in difficoltà.
- Spingere a2a ad una politica di rateizzazione ancora più efficace e a ridurre gli effetti distorsivi - e non sempre facile da gestire per i meno abbienti – del meccanismo degli acconti sui consumi effettivi. Come azionisti di a2a, faremo tutto il possibile perché l'azienda adotti una politica commerciale attenta ai problemi di famiglie e imprese di ogni dimensione e tipologia, attraverso una rateizzazione più marcata, senza oneri aggiuntivi, che eviti interruzioni, chiusure di attività, perdita di posti di lavoro. Ciò deve valere per tutti i servizi gestiti: Gas, Energia Elettrica, Teleriscaldamento, Ciclo Idrico.
- Incrementare i finanziamenti ai Servizi Sociali del Comune per gestire le morosità incolpevole. Le famiglie, soprattutto quelle con persone fragili (anziani, diversamente abili) e quelle numerose devono avere al loro fianco l'Amministrazione. Per far questo useremo una parte dividendi di a2a, chiedendo all'azienda di garantire negli anni un flusso crescente, come da Piano Industriale al 2030.

Gli interventi sopraindicati sono rilevanti, ma hanno una natura emergenziale. Accanto a questi, è opportuno ipotizzare alcune iniziative di lungo periodo e di natura strutturale.

Vogliamo fare di più e in modo concreto. Per questo abbiamo studiato con esperti del settore le seguenti azioni da sviluppare nel mandato amministrativo:

- *Le case del comune rinnovate energeticamente.*

Il nostro obiettivo è migliorare energeticamente tutte le case di proprietà del Comune destinate ad alloggio, per offrire ai residenti una significativa riduzione delle tariffe. Lo faremo cercando di sfruttare al meglio i benefici fiscali, coinvolgendo a2a e reperendo i finanziamenti necessari. Un intervento che non solo mette al riparo i nostri affittuari dall'incremento dei costi

dell'energia, ma offre un beneficio indiretto alla città in termini di qualità dell'ambiente e decarbonizzazione.

○ *Le comunità Energetiche*

Crediamo che il futuro passi dalle energie rinnovabili ed è ancor più vero se queste contribuiranno a ridurre la povertà energetica e ad abbassare i costi. Va definito rapidamente un programma cofinanziato dall'Amministrazione, che metterà a disposizione tetti e superfici utilizzabili, come già pianificato nell'ex area Idealstandard in Via Milano, dove sarà realizzato, da a2a, un Parco Fotovoltaico Urbano. Anche in tal caso, i benefici saranno molteplici, dalla riduzione dei costi al miglioramento della qualità dell'aria, alla diminuzione delle emissioni.

○ *Il risparmio energetico*

Vogliamo che tutti gli edifici della città diventino efficienti energeticamente. Molto è stato fatto ma molto deve essere fatto. Costituiremo una struttura apposita che aiuterà i cittadini nelle pratiche amministrative. Faremo workshop dedicati alle soluzioni tecniche per aumentare la consapevolezza delle famiglie sull'importanza di ridurre i consumi. Chiederemo aiuto ai media locali per fare conoscere le opportunità disponibili (caldaie, tetti, cappotti, pannelli solari...).

Vogliamo realizzare un portale, finanziato dalle aziende interessate, per offrire ai cittadini prodotti e servizi a prezzi convenzionati, nell'ottica di una maggiore sostenibilità.

○ *La decarbonizzazione*

Vogliamo sostituire le utenze a Gas Metano, nelle zone non servite dalla rete del TLR, con il riscaldamento con Pompe di Calore associate - ove possibile - ad impianti fotovoltaici. Un accordo con le banche locali per agevolare i finanziamenti alle famiglie interessate potrebbe accelerare la transizione.

○ *La natura al servizio delle case*

Crediamo vi siano soluzioni efficaci per contenere i consumi energetici, soprattutto nei periodi estivi, favorendo la piantumazione per ombreggiare i lati ovest e sud delle case, utilizzando tetti verdi o tetti bianchi, anche grazie all'utilizzo di vernici che riflettono il calore.

Altre azioni e strumenti:

- Monitoraggio degli appartamenti sfitti in città.
- Introduzione del portierato civico negli edifici di edilizia popolare per il controllo e la gestione delle criticità e dei malfunzionamenti.
- Sostegno a iniziative del terzo settore volte a garantire l'accesso a canone agevolato in alloggi privati.
- Verifica costante su abusivismo nella ospitalità con posti letto in abitazioni private: fenomeno da impedire.
- Risposta al mancato utilizzo di migliaia di alloggi vuoti con forma di assicurazioni/garanzia per scongiurare la morosità incolpevole.
- Ritorno al sostegno per famiglie sottoposte ad affitto oneroso.
- Recupero di tutti gli alloggi sfitti del servizio abitativo pubblico, investendo nella ristrutturazione del patrimonio obsoleto.

- Accorciamento dei tempi necessari a riattare gli alloggi pubblici rilasciati.
 - Rendere capillare la presenza, nei grandi condomini, della figura del (della) caposcala, coordinata dal portierato sociale.
- **Salute:** l'accesso ai servizi sanitari disponibili (pubblici o privati) per le fasce di reddito medio basso può essere organizzato e agevolato anche da parte del Comune, nel limite delle proprie competenze, attraverso servizi di facilitazione, in particolare per le persone anziane, presso i Punti Comunità; servizi di intermediazione tra domanda dei cittadini e offerta proveniente da strutture pubbliche e private della città.
- Azioni e strumenti:**
- Promuovere, attraverso un lavoro pressante su ASST, sia nell'ambito del distretto sia nell'ambito del consiglio di rappresentanza di ASST Spedali civili, l'apertura di un ambulatorio a bassa/bassissima soglia, ovvero di medicina sociale.
 - Apertura di un Check Point per la prevenzione di malattie a trasmissione sessuale in collaborazione con il reparto infettivi degli ospedali civili per la somministrazione di test per le MST. Il comune di Brescia è infatti parte della rete "fast track cities" e questo è uno degli obiettivi delle *cities* aderenti.
 - Istituzione della consulta della salute, con rappresentanti dei Cdq, dei punti comunità, delle principali associazioni dei malati (diabetici, malati reumatici, malattie rare,) delle OOSS, delle associazioni che si occupano di salute (medicina democratica, medicina di genere), associazioni ambientaliste.
 - Disponibilità di sedi comunali per le associazioni che si occupano di salute.
 - Apertura presso l'ASST Spedali civili di un centro (sul modello dell'ospedale Careggi di Firenze) di attività integrata di assistenza e ricerca sull'"incongruenza di genere e gli stati intersessuali in età evolutiva e in età adulta".
 - Avere semestralmente da ATS i dati epidemiologici sulla prevalenza e incidenza delle malattie croniche e degli eventi acuti, con o senza ricovero ospedaliero, relativi ai cittadini e cittadine, sia come dato complessivo, sia come dato suddiviso nelle 5 aree sociali.
 - Sollecitare la rete delle dimissioni protette, in parte già in essere attraverso una rapida attivazione dell'ospedale di comunità, che sia pubblico (la normativa prevede 0.4 posti letto ogni 1000 abitanti) e dell'implementazione dell'ADI.
 - Sollecitare l'apertura delle case di comunità (PNRR dice entro il 2026, regione Lombardia si è data il termine del 2024) come presidi di promozione di salute, di prevenzione, di cura anticipandole con la presenza sin d'ora dell'infermiere di comunità, da collocare all'interno, in attesa appunto delle case di comunità, dei centri sociali di zona (il PNRR parla di 1/3000 abitanti. La direttiva del Ministero della salute 77/2022 7-11 ogni 50.000 abitanti, bacino delle case di comunità).
 - Sollecitare l'apertura di un consultorio familiare ogni 20.000 abitanti (legge 34/1996), secondo i criteri della prossimità territoriale e del libero accesso che sviluppino la doppia linea sanitaria e psicosociale, oltre che l'attività proattiva di promozione della salute riproduttiva e sessuale.
 - Proseguire con le collaborazioni orientate alla formazione degli studenti degli istituti superiori della città e organizzazione di corsi atti a formare gli studenti medi (over 16) alla procedura di rianimazione precoce BLSD (Basic Life Support Defibrillation) e uso del defibrillatore.
 - Continuare con i progetti di installazione di defibrillatori che stiamo facendo presso punti nevralgici della città.

- **Mitigare emarginazione e diseguaglianze**, migliorando concretamente l'offerta di edilizia sociale, sostenendo le persone e le famiglie anche temporaneamente fragili, allargando in modo tangibile, secondo un piano e con risorse adeguate l'offerta di asili nido e scuole materne, il sostegno alle persone coinvolte nella cura di familiari o conviventi, la protezione di persone sottoposte a maltrattamenti e violenze e implementando l'offerta di programmi di formazione sulla salute mentale e la violenza di genere, rivolti alle scuole e a tutti i livelli della cittadinanza.

Azioni e strumenti:

- Monitoraggio periodico dello stato dell'arte in termini di discriminazioni sul territorio e all'interno dell'amministrazione comunale riguardanti il genere, l'etnia, la religione, l'orientamento sessuale e le disabilità temporanee e permanenti;
- Istituzione dipartimento di promozione sociale, con finalità di:
 - o coordinamento degli interventi tra gli assessorati per il perseguitamento degli obiettivi trasversali del programma;
 - o cooperazione ed integrazione con realtà del territorio per quanto riguarda interventi sanitari, dell'istruzione, delle politiche attive di formazione, di avviamento e di reinserimento al lavoro; - concertazione e cooperazione tra il Comune ed i soggetti del terzo settore;
- Potenziamento del sostegno diretto e indiretto al lavoro di cura e alle persone temporaneamente fragili.

- **Istituire strumenti di consultazione/partecipazione aperti al pubblico** sulle questioni cittadine più importanti, comprese le priorità del bilancio comunale; potenziare gli strumenti che già esistono (Consigli di quartiere e Consulte, istituendo in aggiunta la Consulta permanente della cultura); istituire e sperimentare forme innovative di partecipazione come le assemblee cittadine, secondo le esperienze più avanzate in Italia e in Europa.

- **Promuovere la scienza e la cultura come strumenti di coesione sociale e civile**, riattivando il museo di scienze naturali e istituendo e/o ammodernando almeno un polo culturale polifunzionale per quartiere come luogo di promozione della cultura per i giovani e punto d'incontro per la comunità: dando luogo ad esperienze innovative come la banca del tempo e la biblioteca delle cose e rendendoli unitamente luoghi ponte per il reindirizzamento verso strutture socio-sanitarie.

• **Servizi sociali e welfare municipale:**

- Sviluppo dei servizi sanitari ed assistenziali domiciliari (con telemedicina e teleassistenza, razionalizzazione e certificazione di assistenti familiari e caregivers) per favorire permanenza delle persone fragili presso il proprio ambiente di vita;
- Razionalizzazione dei trasporti di anziani e disabili con difficoltà di deambulazione in relazione ai servizi comunali, ai servizi sanitari e sociali;
- Sviluppo ulteriore di sinergie, cooperazione ed aggregazione fra Fondazioni che si occupano di fragilità e contestuale razionalizzazione della "filiera" di tutti i servizi, sia residenziali che domiciliari, sia sanitari che sociali;
- Evoluzione e innovazione nei servizi delle RSA: domotica e Intelligenza artificiale per migliorare la sicurezza e formazione / potenziamento delle professionalità sanitarie e sociosanitarie per migliorare ulteriormente l'umanizzazione delle cure;

- Particolare attenzione alle persone ed alle famiglie alle prese con Alzheimer e demenze (Progetto Brescia città amica delle persone affette da demenza), socializzazione del problema e delle soluzioni, sostegno alle famiglie;
 - Organizzare l'accesso a beni e servizi primari a costi accessibili per chi ha un reddito basso o non ce l'ha.
 - Consiglio di indirizzo del Welfare: consolidarne il ruolo, come luogo di elaborazione e condivisione di analisi e proposte progettuali.
 - Conferma ed estensione del metodo della coprogrammazione e coprogettazione con i soggetti del terzo Settore.
 - Sostegno ai Punti di Comunità.
 - Rafforzare la collaborazione tra I Servizi sociali Territoriali (assistenti sociali) e Punti di Comunità e Consigli di Quartiere.
 - Organizzazione di un servizio sociale di emergenza permanente h24.
- **Anziani:**
- Ulteriore qualificazione dell'assistenza domiciliare. Incrementare il coinvolgimento del Buon Vicinato.
 - Organizzare la rete di servizi intermedi tra la cura domiciliare e le case di riposo, sul modello delle Comunità Alloggio Sociale Anziani.
 - Sperimentazione di badantato di condominio.
 - Salvavita garantito ad ultra80enni fragili.
 - Formazione all'utilizzo del computer.
 - Servizio Sociale Trasporti ampliato a nuovi quartieri.
 - Promozione di nuovi Centri Aperti, oltre i 16 attuali.
 - Programmazione di nuove forme di convivenza tra persone anziane autosufficienti che vivono sole.
 - Ampliamento di posti di sollievo per familiari *caregiver*.
- **Grave marginalità:**
- Incremento di situazioni di Housing First.
 - Nuovi progetti di collaborazione con ASST per servizi specialistici.
 - Contrasto al gioco d'azzardo e presa in carico di situazioni di conseguenti situazioni di crisi.
 - Implementazione di sostegno a persone dipendenti da sostanze e da etilismo.
 - Organizzazione di luoghi di sosta per decenza e ospitalità diurna.
- **Supporto, assistenza e servizi per soggetti disabili:**
In collaborazione con gli Enti del Terzo Settore:
- Continuare a sostenere l'accesso delle persone con disabilità nei servizi residenziali e semiresidenziali esistenti, andando a sviluppare la realizzazione dei progetti di vita personali e partecipati e a sperimentare nuove soluzioni residenziali non istituzionalizzanti quali, ad esempio, quelle di cui alla L. 112/16 Dopo di Noi.
 - Potenziare i percorsi di avvicinamento al lavoro di persone con disabilità, attraverso un accompagnamento educativo e formativo.
 - Completare i progetti approvati dal PNRR e tutte le misure e sperimentazioni in atto, con realizzazioni che possano servire da volano per un welfare di tipo generativo che superi la logica dell'assistenzialismo e che promuova il coinvolgimento della comunità.
 - Estensione del Servizio Trasporto disabili oltre la soglia dei 65 anni.

- Diffusione dei semafori sonori e delle segnalazioni tattilo-plantari per non vedenti che segnalano la fine del marciapiedi e l'inizio attraversamento.
 - Stipula della Convenzione tra il Comune di Brescia e la Presidenza del Consiglio dei Ministri per il riconoscimento ai titolari di Carta Europea della disabilità, al fine di fruire delle agevolazioni, promozioni e servizi che il Comune di Brescia renderà disponibili alle persone sordi in possesso di Carta Europea della Disabilità.
 - Continuità del Progetto LIS in accordo con il Presidente del Consiglio Comunale per la fornitura del Servizio di Interpretariato in LIS (Lingua dei Segni Italiana) incrementando l'importo dell'attuale contributo;
 - Sostegno economico a supporto di progetti innovativi per l'organizzazione di corsi di formazione LIS sviluppati da un'apposita équipe dell'ENS.
- **Contrasto alla povertà e in particolare alla “povertà educativa”:**
 - Consolidamento cabina di regia con Caritas, Croce Rossa, Maremosso e la rete delle associazioni che distribuiscono pacchi alimentari
 - Avvio di Servizi Educativi per ragazze e ragazzi dai 14 anni; nell'ambito di patti educativi di quartiere che coinvolgano le realtà organizzate, le agenzie educative, madri, padri e figlie, figli.
 - Collaborazione tra Vivi il Quartiere e le autonomie scolastiche.
 - Intensificare gli sforzi per l'iscrizione al sistema educativo di bimbi e bimbe fin dai primi anni e per l'insegnamento della lingua italiana alle madri di origine straniera, avvalendosi di tutte le disponibilità.
 - Sostegno a famiglie indigenti e in morosità per servizi di trasporto e mensa scolastica.
 - **Cittadini stranieri:**
 - Organizzazione di un Punto di Ascolto per le associazioni ed organizzazioni, peer colloqui diretti con una Segreteria dedicata a raccogliere notizie e richieste.
 - Coordinamento dei servizi che intercettano la domanda proveniente da cittadine e cittadini stranieri, oltre agli sportelli impegnati sui diritti legati ai permessi di soggiorno.
 - Promozione dell'adesione alla Consulta per la Pace e la Cooperazione internazionale per farne luogo di incontro e di impegno condiviso.
 - **Attuare politiche attive di genere**, valorizzando la partecipazione delle donne a tutti i livelli di responsabilità nell'amministrazione e nel governo della città attraverso l'istituzione del bilancio di genere e il ruolo di coordinamento del dipartimento di promozione sociale, organo di collegamento preposto alla cooperazione tra assessorati e con realtà esterne; sostenendo, inoltre, l'imprenditoria femminile, rilanciando l'attività dei consultori e il loro orientamento sociosanitario e supportando l'azione di centri antiviolenza, case rifugio e programmi per uomini che hanno commesso violenza.
 - **Benessere:** la qualità della vita dipende anche da cose apparentemente meno importanti. Il ruolo degli ambiti di promozione della socialità, come ogni altro strumento di stimolo e gratificazione, compresi gli animali da compagnia, soprattutto per gli anziani, meritano il sostegno dell'ente pubblico.
Sarebbe utile in tal senso pensare ad una banca del tempo che metta in relazione anziani attivi e anziani bisognosi di sostegno; una rete delle associazioni che distribuiscono beni primari ai bisognosi; un servizio che aiuti le persone sole a sostenere i costi e gli impegni correlati

all’ospitalità di un animale da compagnia (servizio veterinario; recapito cibo per animali; assistenza; ecc...); assistenza universale ai soggetti più deboli: nelle famiglie a basso reddito l’assistenza a minori e anziani deve godere del contributo che in vario modo può mettere in campo la città solidale.

In tal senso si possono individuare alcuni percorsi, da costruire mettendo a sistema una molteplicità di competenze ora frazionate:

- A. Quartieri vivi;
- B. Un welfare che valorizzi non solo il “sociale” ma tutte le risorse presenti in ciascuna comunità, a partire dai servizi sanitari;
- C. Dipendenti comunali valorizzati, promotori di welfare comunitario generativo.
- D. Arricchire il territorio di ulteriori presidi generativi di benessere

A. Percorso *QuartiereVivo*

Puntare a quartieri vivibili, sicuri, in salute, in benessere; dotati, “dei 15 minuti”, supportati, partecipati, solidali, generativi.

Come:

- Favorendo la presenza, in tutti i Quartieri, dei servizi di base: esercizi commerciali, trasporti, servizi pubblici, servizi sanitari;
- Sostenendo l’attivazione ed il funzionamento del Punto Comunità in ogni Quartiere quale “connettore” di tutte le risorse comunitarie possibili: *Welfare Partecipativo generato dalle energie e specificità del quartiere*
 - servizi sociali e amministrativi,
 - mondo della scuola,
 - servizi sanitari (in particolare medici-pediatrici di famiglia e farmacie),
 - attività sportive-ricreative-culturali-artistiche, biblioteche, oratori e centri religiosi,
 - volontariato,
 - esercizi commerciali.

Mediante:

- l’inserimento e il rinforzo dei Punti Comunità (il supporto) con operatori del Comune competenti nelle specifiche materie, con funzione di agenti di comunità,
- il supporto di infermieri di famiglia e comunità (che l’Amministrazione Comunale deve rivendicare all’ASST),
- *l’armonizzazione delle funzioni dei Consigli di Quartiere nei confronti dei Punti di Comunità affinché diano una lettura comune del territorio su cui operano, in particolare sulle situazioni di fragilità sociale in uno sforzo di tessitura di rapporti sociali e di cittadinanza che aiuti l’Amministrazione a leggere ed interpretare al meglio i bisogni dei quartieri. A questo proposito la costituzione del “Consiglio d’indirizzo del Welfare e della Partecipazione” potrebbe costituire la prima fase di elaborazione del progetto “QuartiereVivo”. Una fase in cui si avvicinino, sinergicamente, le competenze e responsabilità degli assessorati alla Partecipazione ed al Welfare. Seguita da una successiva fase di costruzione di un primo progetto pilota di “QuartiereVivo” per dimensionare responsabilità, sinergie e fattibilità normative ed economiche.*

Con chi e mediante:

- Famiglie: nidi, micronidi, aiuto genitori, nonni adottati;
- Bambini: scuole “aperte”, gruppi cammino, attività sportive, supporto scolastico, ...;
- Ragazzi: momenti di aggregazione (musica- sport - teatro - solidarietà - ...);
- Disabili: abbattimento barriere, alloggi protetti, accesso alla domotica;
- Anziani: momenti di aggregazione, Centro Diurno, vicinato solidale, alloggi protetti, esercizi commerciali accoglienti - ...

Operativamente con:

- Organizzazione su 5 aree sociali coincidenti con i territori delle Case della Comunità;
- Riorganizzazione dell’attività dei Servizi Sociali a matrice con:
 - dimensione “verticale” per area tematica (minori, anziani, grave marginalità, ecc.),
 - dimensione “territorializzazione” (responsabilità su specifico Quartiere);
- Supporto sistematico ai Punti Comunità con:
 - operatori sociali responsabilizzati su singoli Quartieri,
 - infermieri di famiglia e comunità;
 - operatori del terzo settore (volontariato) che possano farsi carico di servizi e mansioni di accompagnamento e sostegno ad anziani o fragili;
- Raccordo sistematico con Case della Comunità, rivendicando una articolazione dei servizi sanitari su tre livelli:
 - Microarea (territorio del Quartiere),
 - Casa della Comunità (territorio della Zona Sociale),
 - Distretto (territorio comunale);
- Attivazione di un Assessorato capace di guidare il processo di:
 - innovazione alla nuova visione,
 - trasformazione organizzativa sia interna all’Assessorato stesso, sia nelle Zone Sociali e nelle Case della Comunità, sia nei singoli Quartieri.

B. Un welfare *partecipativo* che valorizzi non solo il “sociale” ma tutte le risorse presenti in ciascuna comunità, a partire dai servizi sanitari

Il PNRR rappresenta un’opportunità straordinaria che prevede di agire in modo sinergico sia sul fronte sociale che sanitario. Il PNRR avvia infatti riforme e linee di azione finanziate per aiutare le famiglie alla natalità-genitorialità, per supportare le persone con disabilità alla vita autonoma, per ampliare le cure domiciliari, per dare vita al piano nazionale per gli anziani non-autosufficienti in modo da raccordare previdenza-sanità-sociale.

Soprattutto, il PNRR apre la strada alla “territorializzazione” del Servizio Socio-Sanitario, attraverso la creazione delle Case della Comunità, intese come evoluzione da attività ospedaliere (gestione delle acuzie) a poliambulatori (attività sanitarie territoriali) a case della salute (servizi sanitari-sociali vicino ai luoghi di vita) a case della comunità (persone-comunità partecipano per promuovere salute). Si prevede cioè di coinvolgere in una progettualità comune, contestualizzata alle peculiarità di ciascuna comunità locale:

- i **professionisti**: medici e pediatri di famiglia; specialisti ambulatoriali; infermieri di famiglia e comunità; professionisti della salute (ostetriche, psicologi, terapisti della riabilitazione, ...); assistenti sociali;

- i **servizi**: attività di promozione-prevenzione della salute della comunità; continuità assistenziale; punto prelievi; servizi per anziani, disabili, per la salute mentale e il contrasto alle dipendenze;
- i **Comuni**, sia per quanto riguarda i servizi alla persona sia per tutte le altre funzioni comunali che, comunque, sono di rilievo per la salute (viabilità, abitabilità, licenze esercizi ristorazione, attività culturali-ricreative-sportive, ...);
- **tutte le altre entità**, formali e informali, culturali, ricreative, sportive, associative, del volontariato, quali potenziali attori alleati nella promozione della salute;
- il **punto unico di accesso**: alle prestazioni sanitarie (ad esempio le visite specialistiche ambulatoriali) e sociali (di competenza comunale); alle valutazioni multidimensionali per anziani e disabili; ai servizi per la tutela della donna, del bambino e dei nuclei familiari.

Risulta quindi particolarmente attuale la possibilità di sdoganare l'idea che il Comune non abbia competenza sulla "salute".

Benché non sia titolare di responsabilità dirette nel governo-gestione dei servizi sanitari e socio-sanitari, il Comune ha precise competenze per quanto riguarda i "servizi alla persona", che contribuiscono in modo determinante a promuovere la "salute" dei propri cittadini; inoltre, attraverso le proprie specifiche aree di competenza (soprattutto quelle riferite allo sviluppo urbanistico e delle infrastrutture, ma anche quelle ad esempio sull'ambiente, sulla cultura, sul commercio, sul marketing territoriale), ha la possibilità di orientare tutti i servizi e tutti gli attori presenti nel proprio territorio. Soprattutto, va rimarcato che la "salute" dei cittadini e dell'intera comunità sono certamente competenze del Comune: non è un caso che i trattamenti sanitari obbligatori o i provvedimenti contingibili e urgenti siano disposti dal Sindaco e non dall'Azienda Sanitaria Locale.

Si propone pertanto:

- Che il Comune decida, e renda ciò manifesto, di collocare obbligatoriamente nelle future Case della Comunità le attività dei servizi alla persona attualmente decentrate nelle 5 aree sociali, nel rispetto di quanto indicato dal PNRR. Alla luce di tale decisione, il Comune divenga "attore" della realizzazione delle Case della Comunità (i propri operatori vi lavoreranno) con possibilità-necessità di attivare specifiche convenzioni con l'ASST.
- Che il Comune svolga un ruolo attivo di interlocuzione-negoziazione con l'ASST affinché si sviluppi nella Città un sistema di Case della Comunità organico, funzionale, in grado sia di offrire i servizi sanitari, socio-sanitari e sociali necessari, sia soprattutto di valorizzare il patrimonio di salute-benessere di ciascuna comunità attraverso la partecipazione della comunità stessa in una logica di welfare generativo, che passi da una gestione "*push*", con una visione quindi di spinta dall'alto verso il basso di servizi statici e pre-confezionati, ad una gestione "*pull*" in cui è lo stesso fruitore del servizio che stimola la domanda e le soluzioni attraverso la comprensione che il servizio richiesto può risolvere i bisogni propri e della propria comunità, in una logica di risposta dinamica ed evolutiva.
- Che tale processo di interlocuzione-negoziazione sia partecipativo e reso pubblico.
- Che tale processo di interlocuzione-negoziazione tenga in debita considerazione i seguenti aspetti:
 - è necessario che l'intera progettualità delle Case della Comunità si basi sulla preliminare definizione dei territori di afferenza di ciascuna Casa della Comunità, puntando a che coincidano con le 5 aree sociali già formalmente e sostanzialmente deliberate-realizzate;
 - è necessario evitare che la localizzazione delle Case della Comunità sia il risultato di scelte occasionali, settoriali, non organiche;

- il processo di coordinamento-connesione tra le diverse componenti (sanitarie, sociosanitarie, sociali, del terzo settore, del volontariato, della società civile) può-deve iniziare subito dopo aver definito i territori di afferenza individuati per ciascuna futura Casa della Comunità;
- tale coordinamento-connesione deve passare attraverso una revisione dei Punti Comunità che, adeguatamente riorganizzati con operatori comunali esperti dei vari settori, potranno:
 - estendere il proprio raggio di azione verso gli operatori sanitari del proprio territorio, a partire dai medici e pediatri di famiglia e dalle farmacie;
 - creare delle connessioni con il sistema scolastico, per sostenere i processi di integrazione/inclusione, co-gestire le esperienze di dopo-scuola, supportare le carenze di dotazione e cognizione dei nuclei familiari con azioni mirate e volte a mantenere l'inserimento scolastico, alla lotta alla dispersione ed a prevenire il disagio dei minori;
 - gestire i supporti derivanti dal terzo settore nelle attività accessorie e strumentali al benessere della popolazione (gestione procedure sanitarie online, accompagnamenti, gestione richieste pasti e consegna spese e farmaci etc);
 - collegamenti funzionali di domanda e offerta servizi (ricerca badanti e collaboratori domestici, etc).

Tale coordinamento-connesione deve inoltre trovare a livello cittadino un luogo di governance, analogo al Consiglio di Indirizzo sviluppato con il Progetto Brescia Città Del Noi, che coinvolga oltre alle forze attive della città, anche responsabili e referenti professionali dei servizi sanitari locali. La realizzazione delle Case della comunità deve avvenire entro i tempi previsti dal PNRR, per lo meno rispetto allo standard previsto (1 casa della Comunità ogni 50.000 abitanti), non solo per quanto riguarda le “strutture” ma, soprattutto, per la messa in atto dei meccanismi operativi di cooperazione-integrazione-partecipazione e dell’offerta di servizi.

C. Dipendenti comunali valorizzati, promotori di welfare comunitario generativo

Tutto quanto prima indicato sarà possibile solo valorizzando e coinvolgendo tutti i dipendenti comunali (a partire dalle figure amministrative che devono coniugare il rigoroso rispetto della normativa vigente con l’attenzione alla centralità di ogni cittadino-persona), tenendo conto del quartier in cui vivono, valorizzandone la professionalità anche con percorsi di formazione sul campo, intersettoriale, permanente.

Tale progettualità andrà sostenuta da opportuni meccanismi di riconoscimento economico e di carriera, coordinati ad un sistema di obiettivi di risultato.

Infine, va rimarcata la necessità di responsabilizzare gli operatori rispetto a specifici Quartieri/Zone.

D. Arricchire il territorio di ulteriori presidi generativi di benessere

Nell’ambito della rigenerazione urbana e del benessere territoriale, vanno studiati servizi volti a:

- rileggere il territorio per generare luoghi di aggregazione in ottica di prevenzione del decadimento cognitivo e delle solitudini. Ogni angolo della città può essere arricchito con semplici arredi quali panchine e tavoli all’aperto; alberi che generano luoghi di ristoro; illuminazione di angoli vivibili, rifacimento pavimentazione etc;
- laboratori progettuali partecipati per la rivitalizzazione di edifici dismessi, anche mediante compartecipazione al ripristino da parte di associazioni/enti etc, e per la fornitura di attrezzature e arredi per la rigenerazione di spazi pubblici e la riqualificazione di aree

“residuali”. Edifici rigenerati possono divenire luoghi di innovazione culturale, con spazi per consumare pasti di comunità, condividere la baby sitter o le postazioni di studio o di lavoro;

- luoghi per la promozione socio-culturale e per favorire il dialogo interreligioso in ogni zona;
- impianti sportivi in ogni Zona; gli sport devono riflettere la multiculturalità (es. campi di cricket);
- promozione degli insediamenti commerciali e attività produttive mediante un servizio di supporto tecnico-finanziario allo sviluppo di progetti imprenditoriali, di orientamento all'imprenditorialità –attraverso la collaborazione con soggetti pubblici e privati preposti- con una specifica attenzione a soggetti no profit. Sostegno mediante bandi comunali alle start up d'impresa, in particolare nelle zone che si intende ripopolare di attività;
- potenziamento dello Sportello Informativo Giovani, con delocalizzazione nelle zone dei servizi di informazione, orientamento e sostegno nella ricerca del lavoro rivolto alle persone in cerca di occupazione e alle imprese, anche in ottica di recupero degli inoccupati e/o inserimento di neoassunti;
- Promozione della riqualificazione del tessuto commerciale e miglioramento del decoro urbano attraverso il ricorso a bandi di contributo.

Altre progettualità:

- **Ambulatorio infermieristico Comunale**

Il progetto si colloca come sperimentazione di strutture di prossimità ispirato al principio dell'integrazione sociale e sanitaria.

La creazione degli “Ambulatori Infermieristici Comunali”, è una proposta innovativa atta a rispondere ai bisogni emergenti legati alla presenza numericamente sempre più importante di cittadini stranieri con bisogni e culture molto diverse. Da non trascurare poi tutta l'area del disagio sociale.

L'Ambulatorio Infermieristico Comunale è situato nei quartieri con aree di disagio allo scopo di garantire percorsi di prevenzione attraverso l'educazione ai corretti stili di vita, l'aderenza terapeutica per i pazienti cronici, l'individuazione precoce dei bisogni di salute, il collegamento con le strutture di supporto sociale del Comune, con i MMG/PLS, ma anche con i Consigli di quartiere e più diffusamente con i cittadini che vogliono segnalare casi da attenzionare.

E' un luogo dove l'infermiere incontra il cittadino, ne individua i bisogni e con la definizione del piano assistenziale, garantisce le attività e le prestazioni atte a migliorare il benessere fisico e sociale della persona, ma anche dove l'infermiere collabora con le istituzioni per interventi sulla comunità come sono i percorsi di prevenzione (interventi nelle scuole di quartiere, conferenze dirette al target di popolazione presente).

Il servizio è attivato allo scopo di:

- Garantire, anche alle fasce più deboli, la presa in carico dei bisogni di salute
- Integrare la risposta ai bisogni assistenziali del cittadino;
- Fornire alla cittadinanza un punto di ascolto sanitario/sociale;
- Favorire la continuità della presa in carico dei cittadini tra ospedale e servizi sanitari territoriali;
- Favorire l'assistenza di prossimità;
- Fornire interventi di prevenzione attraverso la promozione degli stili di vita sia nelle scuole di quartiere, che attraverso incontri con la popolazione.

Gli interventi possono essere attivati da:

- Il cittadino
- Comune/Cdq
- Segnalazioni provenienti dalla famiglia/vicini
- MMG/PLS

Il progetto potrebbe partire in fase sperimentale con una raccolta del fabbisogno della popolazione attraverso 6 mesi di presenza in 2 quartieri pilota sul territorio, fase che servirà a tarare le eventuali necessità della popolazione in modo puntuale e quindi a ri-progettare il servizio. L'ambulatorio avrà sede in una struttura comunale con adeguate caratteristiche previste dalla legge, o in struttura convenzionata come potrebbe essere uno studio associato di medico di base.

La presenza infermieristica potrebbe essere prevista in alcuni giorni/mese in modo che possa essere condivisa in più quartieri.

Il nuovo ambulatorio dovrebbe essere pubblicizzato a mezzo stampa e social dal Comune, ed essere dotato di sistema informatizzato di raccolta dati della popolazione integrato con anagrafica comunale ed in comunicazione con il sistema sanitario regionale (fascicolo sanitario).

• **Il condominio di quartiere**

Appare sempre più chiaro che in futuro sarà sempre più difficile per un anziano/famiglia correlata avvalersi dei servigi esclusivi di badanti familiari.

Per questi motivi la risposta deve essere cercata localmente, all'interno dei quartieri di residenza, in modo da assicurare all'anziano la continuità dei rapporti sociali e dello stile di vita, cioè sicurezza e benessere. Il welfare pubblico riesce sempre meno a erogare servizi per l'Italia che invecchia: la soluzione è ripensare a nuovi modelli di assistenza abitativa.

Il welfare di condominio è una soluzione pensata in modo specifico per gli anziani che non hanno bisogno di un'assistenza sanitaria specifica ma sono abbastanza fragili da non riuscire a fare tutto da soli e hanno

bisogno di piccoli aiuti nella gestione della quotidianità. Non vivono in condizioni di estremo disagio, ma non possono permettersi un aiuto né tanto meno la retta di una RSA.

Andando oltre il generico welfare di condominio di cui esistono già esempi in Italia, si vuole pensare ad un condominio organizzato e posto nel quartiere di provenienza dell'anziano in modo che non sia staccato dalle abitudini quotidiane e dalle persone di riferimento

Questo progetto permetterebbe agli anziani di rimanere nel proprio quartiere senza distacchi forzati che portano all'isolamento sociale e alla perdita del proprio vissuto.

Tutti i quartieri della città, o perlomeno in quartieri attigui, sono presenti immobili di proprietà comunale che possono essere ripensati come "Condomini di Quartiere".

Il condominio deve prevedere aree comuni dove mangiare o trascorrere il tempo (sala per la socialità/lettura/televisione), ma anche lavanderia e stireria, ed aree personali non condivisibili come stanze corredate da bagno ed area giorno, o miniappartamenti. Inoltre devono essere adatti alla vita degli anziani (ascensori e scale adatte al soccorso, e possono essere dotati di giardino-orto per attività finalizzate.

Le unità abitative avranno caratteristiche di sicurezza e confort, e una serie di servizi.

Il progetto potrebbe partire in fase sperimentale con una raccolta del fabbisogno della popolazione in 1 quartiere pilota sul territorio. Il quartiere sarà identificato in base alla disponibilità dei locali.

- **Salute mentale: un bene comune**

Il diritto alla salute mentale delle cittadine e dei cittadini deve essere preservato in termini di prevenzione, accompagnamento e risposta.

Questo tema interessa ogni singola persona perché nell'arco di una vita numerosi fattori - come ad esempio le preoccupazioni, le perdite o difficoltà economiche, familiari, relazionali, possono provocare situazioni di fragilità.

Questa vulnerabilità può trasformarsi in un problema di disagio psicologico cronico a causa di molti fattori, ad esempio se la persona non conosce le risorse e le iniziative già in atto nella città o se persistono stereotipi e pregiudizi che impediscono di cercare aiuto.

- *Il progetto “Città sane”*

Il progetto Città Sane è stato proposto dall'Organizzazione mondiale della sanità - Oms.

Il progetto si propone di affrontare i problemi di salute della comunità in modo sistematico, globale, e di promuovere la salute intesa non meramente come assenza di malattie o prevenzione, ma come benessere fisico, mentale, sociale, spirituale delle persone e delle comunità e come risorsa per la vita piuttosto che come obiettivo da raggiungere. Le infrastrutture del progetto sono l'ufficio di coordinamento e il Comitato tecnico intersettoriale che hanno la funzione di eseguire quanto deliberato dalla Giunta comunale, in modo integrato e coordinato tra settori. L'ufficio di coordinamento e il Comitato tecnico intersettoriale possono avere funzioni propositive ed esecutive anche per quanto concerne l'informazione e l'educazione alla salute delle comunità urbane, in collaborazione con associazioni di volontariato e altre istituzioni.

Il campo di azione è la città, in particolare nei singoli quartieri.

Obiettivi:

- attuare iniziative di sensibilizzazione per diffondere una cultura della salute mentale e non solo fisica, abbattendo i pregiudizi e gli stigmi che sono ancora troppo diffusi nella popolazione verso la figura dello psicologo;
- rafforzare e semplificare la comunicazione e l'informazione;
- attuare iniziative di prevenzione: tramite un servizio psicoeducativo comunitario di educazione alla salute, nella forma di contenuti multimediali (testi, video, audio) relativi a vari temi della prevenzione del disagio psicologico e della promozione del benessere mentale.

Strumenti:

Attivare un canale contenitore di comunicazione permanente nella forma di

- Piattaforma virtuale con contenuti;
- Informativi: dati sulle risorse offerte da AAST, da associazioni, dal Comune (indirizzi, orari, contatti, sintesi dei servizi offerti);
- Psicoeducativi: materiali digitali su temi di interesse per la prevenzione: video di interviste agli esperti, anche ai cittadini, un programma di webinar in vari orari;
- Diffusione dei contenuti su canali social dedicati, televisioni locali, quotidiani
- Coinvolgimento dei giovani e degli studenti (Z generation) dei vari ordini di scuola e delle università sui vari aspetti di questa comunicazione: grafica, digitale, psicologica, comunicativa ecc. L'attuazione di questo progetto già di per sé costituisce una potente occasione di consapevolezza, sensibilizzazione, prevenzione.
- Coinvolgimento anche di altre categorie target, come gli anziani, le famiglie con figli con disabilità, ecc.

2. Brescia città della “democrazia orizzontale”

Con l’istituzione a partire dal 2014 dei Consigli di Quartiere, il Comune di Brescia ha dato un segnale importante e sottolineato la volontà di rilanciare la rappresentanza e la partecipazione dei/delle residenti alla vita politica della nostra città.

I Consigli di Quartiere cittadini hanno una duplice funzione, ovvero quella consultiva (essere consultati dalla Giunta per materie riguardanti il quartiere) e quella propositiva (il potere di proporre modifiche e progetti). Se sulla prima funzione buoni passi avanti sono stati fatti negli anni, la seconda può essere maggiormente valorizzata, affinché i progetti e le analisi proposte da questi soggetti agli assessorati di competenza vengano realmente considerati e dibattuti nelle sedi istituzionali comunali. Più la cittadinanza è coinvolta nelle scelte politiche, più tali decisioni saranno di qualità e potranno rispondere ai reali bisogni dei/delle residenti; più si dà spazio alla voce dei/delle cittadini/e più il rimando sarà tale da stimolare la partecipazione.

L’obiettivo rimane quello di una città che coinvolga i cittadini e le cittadine, tanto nei processi decisionali, quanto nelle fasi progettuali. Far sentire chi vive lo spazio pubblico al centro del progetto dev’essere infatti un obiettivo della politica ed è il modo migliore per riuscire a riavvicinare le persone alle istituzioni.

Il sistema di partecipazione proprio del Comune di Brescia – Punti Comunità, Consigli di Quartiere, Consulte tematiche, Casa delle Associazioni, Urban Center e l’attività istituzionale dei vari servizi che il Comune offre alla popolazione (Sociali, Abitativi, Relazionali) – offre alla cittadinanza la possibilità di interloquire e relazionarsi positivamente con le scelte di politica amministrativa del Comune.

In questo contesto andrebbe deliberata una **“Carta dei Principi della Partecipazione a Brescia”** che valorizzasse idealmente e coordinasse, regolamentasse anche operativamente l’equilibrio tra i vari istituti partecipativi offerti ai cittadini anche attraverso la creazione del **“Consiglio d’indirizzo della Partecipazione a Brescia”**.

La “Partecipazione” oltreché un diritto costituzionale dei cittadini, va considerato un valore, irrinunciabile, di complemento e tonicità della democrazia rappresentativa e volano della crescita civica e solidale della città. Fondamentale per rafforzare il rapporto tra la cittadinanza e la politica ma anche per far crescere la coscienza civica dei cittadini in un mondo in cui sembrano sempre più affermarsi singolarità ed egoismi sociali.

Gli Istituti della Partecipazione cittadina

Urban Center(Partecipazione progettuale):

L’*Urban Center* è lo spazio di partecipazione dedicato alla trasformazione urbana. In questi anni ha lavorato su progettazioni partecipate che hanno effettivamente cambiato il volto della nostra città. Si pensi al Parco delle Cave, la riqualificazione di Via Milano o quella a venire di Via Vittorio Veneto. Ha lavorato a un tavolo sul tema delle agevolazioni legate al superbonus 110% o ha organizzato incontri tra la Giunta e i Quartieri dal titolo *#incontriamoci*. Ha inoltre un ruolo importante nell’attuazione della strategia di transizione climatica approvata dal Consiglio Comunale nel 2021, che prende il nome di *Un filo naturale*.

Immaginato come “antenna” sul territorio e “megafono” del Comune sui temi della rigenerazione urbana, l’*Urban Center* dovrebbe essere alla base del nostro sistema partecipativo, sia dal punto di vista amministrativo che del rapporto con la cittadinanza, in quanto relaziona, coinvolge, consulta

direttamente, tutti i soggetti della rappresentanza civica della città, nonché i semplici cittadini, sui grandi progetti a medio lungo termine che influiranno sulla vita dei nostri quartieri. Una opera di ricucitura urbanistico/sociale del territorio quindi, che non può non trovare anche nei Cdq degli interlocutori privilegiati. Questo sia nella fase di elaborazione dei progetti, che in quella della loro conoscenza, fino alla partecipazione propositiva dei Cdq e dei cittadini. Un modello quindi di confronto e di crescita reciproca e virtuosa tra l'Urban Center ed i Cdq che va consolidato ed ulteriormente strutturato.

Tre questioni dovranno essere affrontate per garantire, la piena operatività organizzativa e gestionale dell'Urban Center: l'esiguità del personale e quindi l'esigenza di rafforzarlo, la necessità di spazi adeguati per le sue attività e la sua forma giuridica.

L'Urban Center, infatti, nella sua mission dovrebbe agire il più possibile sul piano tecnico progettuale. Meno vincolato dall'immediatezza delle scelte amministrative. Lasciando poi all'Amministrazione, in una seconda fase, le scelte politiche. Questo darebbe più dinamicità all'Istituto ed offrirebbe alla stessa amministrazione una progettualità di più ampio respiro.

Osservatori e Consulte (Partecipazione analitico/propositiva):

Questi organismi svolgono un fondamentale ruolo di analisi e lettura di importanti ambiti della nostra vita sociale ed amministrativa. Osservatori sull'ambiente, sull'acqua, sulla "Caffaro", sulla "Ori Martin", sul Termovalorizzatore, la Commissione Pari Opportunità, così come le varie Consulte cittadine offrono alla cittadinanza la possibilità di "*leggere*", congiuntamente all'Amministrazione comunale aspetti cruciali della vita della città. Pensiamo in particolare alla Consulta per la Pace o a quella sulle Religioni in una città che accoglie 146 nazionalità diverse e fa di Brescia una delle più grandi città, in percentuale, multicultuali del nostro paese. Analisi che sono rese disponibili, oltreché all'Amministrazione, anche agli altri istituti della partecipazione cittadina. Su questo aspetto va evidenziato la migliorata e promossa la capacità di utilizzo, da parte dei CdQ e dei cittadini in genere, dell'importante lavoro svolto dalle Consulte ed Osservatori in termini di analisi e proposte. In questo senso occorre valorizzare al meglio il lavoro di questi organismi rendendolo più fruibile ai CdQ ed alla cittadinanza.

Punti Comunità (Partecipazione sociale/assistenziale):

Questi organismi nati nell'ambito del progetto "Brescia città del Noi" costituiscono oggi parte integrante del sistema di produzione/distribuzione del welfare cittadino.. Punti Comunità che hanno la specificità di essere punto di sintesi e collaborazione tra gli obblighi istituzionali del Comune, ed il volontariato di prossimità, di quartiere. Volontariato associativo e del Terzo Settore. Una partecipazione alla distribuzione del welfare quindi, non individuale, ma dell'associazionismo. *Non elettiva*, ma accreditata dall'Assessorato al welfare. E quindi, a suo modo , istituzionalizzata.

Si ritiene che l'esperienza dei Punti Comunità, complessivamente positiva, è fortemente caratterizzata dalla composizione, dimensione, delle associazioni che lo compongono, dalla tipologia sociale e dai bisogni del territorio (quartiere) dove opera e dalla disponibilità intrinseca a fare "*rete*" dell'associazionismo presente nel quartiere.

La presenza infatti di una capofila strutturata e già radicata sul territorio fa da traino, a tratti vincolante, all'azione ed alla caratterizzazione del Punto Comunità. Viceversa dove il Punto Comunità regge su di una capofila più fragile e meno radicata nel quartiere, si registrano difficoltà non solo nell'operatività del Punto Comunità ma nella sua stessa autentica interpretazione dei compiti che gli dovrebbe essere propri.

Lo specifico e peculare fabbisogno di welfare di un quartiere, orienta, di fatto, l'azione del Punto Comunità e determina l'equilibrio tra un'azione tutta tesa all'iniziativa tipica del welfare e quella più

generale di una proposta di promozione civica ed aggregazione sociale. In quest'ambito si disegna spesso il rapporto con il rispettivo CdQ.

Si sottolinea che i Punti Comunità insistono anche loro sull'unità cittadina di base (Quartieri) che il Comune, in questi ambiti, individua ma, a fare loro da sintesi operativa ed amministrativa, sono i cinque Servizi Sociali Territoriali, da cui, sostanzialmente, “*dipendono*”. Si legga a questo proposito la Carta dei Servizi del Welfare del nostro Comune. Capillarità di presenza sul territorio da parte dei Punti Comunità che spesso come detto, si sovrappone alle attività del CdQ, in particolare nelle iniziative di promozione della socialità e di “identità di quartiere.”. Rispetto al rapporto tra i Punti Comunità e consigli di Quartiere occorre ricordare che, fondamentalmente, i CdQ *attivano* l'Amministrazione mentre i Punti Comunità *concorrono* alla sua operatività. Occorre però una maggiore definizione delle collaborazioni e dei ruoli che ovviamente sarebbe insufficiente se questi due organismi non agissero con spirito di rispetto reciproco e collaborazione. Di lettura comune del territorio su cui operano, in particolare sulle situazioni di fragilità sociale, in uno sforzo di *tessitura* di rapporti sociali e di cittadinanza che aiuti l'Amministrazione a leggere ed interpretare al meglio i bisogni dei quartieri. Queste sono le finalità. Queste le aspirazioni. Non si tratta quindi di “codificare” ed ingessare dei comportamenti, ma valorizzare al massimo le disponibilità presenti nei CdQ ad “*occuparsi del quartiere*”.

A questo proposito pensiamo che ci siano le condizioni affinché questi istituti allarghino il loro orizzonte operativo e di centralità sociale del quartiere diventando baricentrici rispetto alle costituende “Case di Comunità” ed interlocutori delle Farmacie e Medici di Base.

Sul piano dell'utilizzo delle risorse destinate ai Punti Comunità, si ritiene che, fermo restando la copertura dei costi standard, forse si potrebbe immaginare una erogazione di risorse legate a progetti ed obiettivi. Questo premierebbe la dinamicità dei Punti Comunità più performanti.

Occorre inoltre lavorare alla realizzazione dei Punti Comunità in ogni quartiere sollecitando da parte del Comune la realizzazione di un volontariato di quartiere anche individuale, almeno in una prima fase, dove non si registrano realtà associative costituite.

Consigli di Quartiere (*Partecipazione Amministrativa/Istituzionale/Sociale*):

Chiave del nostro sistema di partecipazione, assumono ruolo di “*terminale*” dell'amministrazione verso i cittadini. Nelle loro previste funzioni di stimolo, consultazione, promozione sociale si ritiene che i Consigli di Quartiere hanno sostanzialmente svolto il compito per cui erano stati concepiti. Sono sostanzialmente mancati, forse, nel loro ruolo più significativo quello della possibilità di incidere, concretamente, nelle scelte dell'Amministrazione comunale. Una rilettura quindi delle loro funzioni e di come sono regolamentati può aiutare a definirne i limiti ed individuare proposte e correttivi per migliorare il funzionamento e le finalità:

- 1) Funzione propositiva
- 2) Funzione consultiva
- 3) Funzione di promozione di cittadinanza attiva.

- **Funzioni propositive: *Istituzionalizzare la comunicazione***

Va sottolineata in primo luogo la finalità “*collaborativa*” con cui si è inteso qualificare questa funzione. Una struttura, volta ad alimentare un virtuoso rapporto di collaborazione amministrativa e sociale tra la cittadinanza ed il Comune.

I CdQ svolgono il loro ruolo propositivo nell'ambito dell'Assessorato Partecipazione di per sé logica, ma che pone dei limiti alle attività dei CdQ. La qualità della loro operatività sul territorio richiede infatti un contatto, un rapporto continuo con l'amministrazione comunale: le Circoscrizioni sono state sopprese, ma la necessità di un'amministrazione di prossimità

attiva nei quartieri è rimasta. Purtroppo un assessorato che deve “gestire centralmente” le istanze di trentatré Cdq, dando il più possibile risposte rapide e positive, rende questo rapporto molto fragile e non aiuta ad alimentare quel progetto di crescita di identità civica e fiducia verso un amministrazione attenta ai problemi dei nostri quartieri. Rapporto che sta alla base della costituzione dei Cdq.

Si propone quindi di intervenire nel flusso di comunicazione tra il Cdq e l’Amministrazione riservando, alle “piccole segnalazioni” di dettaglio territoriale, un percorso ad hoc, più celere, tra il Cdq e l’Assessorato di competenza anziché il passaggio tramite l’Assessorato alla Partecipazione che ovviamente andrebbe informato per conoscenza. Prevedendo un maggior coinvolgimento e responsabilità di tutta la “macchina” comunale. A questo proposito occorre dotare ogni assessorato di un addetto/a che si occupi della relazione con i Cdq “istituzionalizzando” così la comunicazione tra il Comune ed i Quartieri. Affidare inoltre, ad un dirigente comunale, la funzione di controllo della relazione tra le realtà amministrative ed i Cdq al fine di assicurare che il flusso di informazioni tra gli assessorati e i Cdq sia costante, dignitoso e proficuo.

Nella prospettiva di adeguare, attraverso un progetto organico, la macchina amministrativa comunale alle esigenze di funzionamento dei Cdq, occorre individuare, con coraggio amministrativo, nei Cinque Uffici di Zona della città il punto di vero di riferimento del Comune con i Cdq. Questo attraverso una messa a bilancio di risorse per il potenziamento degli Uffici e di revisione della Carta dei Servizi degli Uffici di Zona valorizzando il ruolo dei Cdq.

- **Funzioni consultive:** *informazione e consultazione*

Sono la chiave di ogni processo partecipativo in quanto delicato equilibrio tra le prerogative dell’Amministrazione Comunale e le istanze di partecipazione diretta dei cittadini alle scelte amministrative. Consultazione come opportunità di crescita partecipativa delle rappresentanze di quartiere ma anche indispensabile strumento di conoscenza dei bisogni dei quartieri da parte di una Amministrazione centrale bisognosa di continuare ad alimentare il proprio positivo rapporto periferico con la cittadinanza.

Partendo da quanto contemplato dall’art 25 del regolamento, (consultazione sul bilancio di previsione e provvedimenti di particolare rilevanza territoriale) occorre in primo luogo razionalizzare e comunque meglio definire gli ambiti di pertinenza dei Cdq anche per quello che riguarda la possibile sovrapposizione con la sfera di azione dei previsti Punti Comunità. L’indeterminatezza della definizione di “particolare rilevanza territoriale”, e la grande quantità di Cdq da consultare (ben 33) crea di fatto una difficoltà di proficua relazione consultiva tra l’Amministrazione ed i Cdq.

Occorre quindi una razionalizzazione di materie e provvedimenti che aiuti a distinguere tra i temi oggetto di *informazione* da quelli di obbligatoria *consultazione*. In questa logica andrebbe quindi differenziata la fase di informazione da quella di consultazione dei Cdq. In armonia con i principi ispiratori la costituzione dei Cdq l’Amministrazione sarebbe tenuta ad informare, su specifici temi, nelle modalità che si riterranno opportune, il Cdq. Sulla base di queste informative sarebbe compito del Cdq valutare la possibilità di richiedere una formale consultazione, su cui esprimere le proprie valutazioni. A cui dovrebbe seguire una formale valutazione, presa di posizione da parte dell’Amministrazione. Al contrario su altri temi l’Amministrazione sarebbe tenuta ad una obbligatoria consultazione dei Cdq, concordando con loro un proficuo percorso di collaborazione, nel tempo, sullo sviluppo dei progetti oggetti

della consultazione. Costituendo a questo scopo, degli osservatori di consultazione, valutazione ad hoc.

- **Funzione di promozione di cittadinanza attiva: *la casa del quartiere***

Questo aspetto dei Cdq sottolinea l'originalità di questi istituti rispetto ad altre esperienze di partecipazione più strettamente amministrativa. La possibilità offerta ai nostri Cdq di incidere sulla crescita della coesione sociale dei quartieri è un valore aggiunto che va preservato e ulteriormente sviluppato ed andrebbe maggiormente valorizzato nell'opinione pubblica e sottolineato soprattutto a chi si appresta a candidarsi nei Cdq. Naturalmente prevedendo risorse ad hoc per il sostegno di queste "buone pratiche" di cittadinanza attiva . A questo proposito è fondamentale dotare tutti i Cdq di una propria sede. Non solo operativa, ma immaginata come la "*casa del quartiere*", punto di riferimento "logistico e sociale" di tutto il "borgo". Sede che dovrebbe avere la possibilità di poter essere presenziata ed usufruita con grande flessibilità di orari ed autonomia organizzativa. Proprio la funzione "*sociale*" dei Cdq è quella che più riscontra positività nella loro azione. Una funzione di collante sociale e promotore di vita associativa che era ed è tra gli scopi della loro istituzione. In questo senso i Cdq hanno svolto in molti quartieri il loro ruolo

- **Numero dei Cdq e loro estensione territoriale:**

Oggi la città di Brescia è rappresentata da 33 Consigli di Quartiere. Una diffusione capillare. L'esperienza di questi anni ci segnala che più volte questa "*minuziosità*" ha costituito un limite dell'azione progettuale dei CdQ. Tantissime tematiche sono infatti naturalmente a "scavalco" degli ambiti territoriali di ben 33 CdQ. Occorre quindi rafforzare la possibilità ai Cdq di "*aggregarsi progettualmente*" per zone. Su progetti specifici e definiti. Conservare la loro capillarità territoriale ma, inserire una flessibilità progettuale, una sinergia anche organizzativa, che sia in grado di affrontare temi che per loro natura vanno oltre i limiti territoriali dei CdQ. Occorre inoltre enfatizzare, da parte del Comune la funzione propositiva dei Cdq, in campo amministrativo, sollecitando la loro partecipazione programmatica alla vita del quartiere. Premiadone le iniziative. Prevedendo risorse che valorizzino progetti e programmi dei Cdq. Immaginiamo l'adozione di specifici bandi, concorsi, nell'ambito di una progettualità amministrativa, da premiare nelle "Giornate della Partecipazione".

La stesso disegno territoriale di alcuni Cdq va rivisto. Mentre tanti quartieri cittadini coincidono naturalmente con il perimetro anche territoriale del Cdq in molti si registra una non corrispondenza tra il limite giuridico del Cdq e la sua stessa rappresentanza territoriale. Discordanza che, di fatto, in molti quartieri descrive una non partecipazione alla vita del Cdq di interi pezzi del quartiere. Occorre quindi una rilettura territoriale dei CdQ.

- **Da Commissione di Verifica a Commissione di Garanzia:**

Come ogni Istituto di partecipazione collettiva, anche i Cdq, vivono di confronto e diversità di interpretazione anche regolamentare. A questo proposito si potrebbe indicare nella Commissione di Verifica Elettorale, per la particolarità della sua composizione, l'organismo a cui ricorrere per derimere le controversie regolamentari che insorgessero nei Cdq, in particolare nei provvedimenti che riguardano i singoli Consiglieri.

Più in generale, in una possibile fase di revisione del regolamento, questa Commissione potrebbe anche "evolversi" in una Commissione di Garanzia sulle prerogative dei Cdq nei confronti dell'Amministrazione.

Occorre quindi rilanciare sia sul piano politico sia su quello regolamentare il ruolo dei Cdq e della Partecipazione a Brescia dando loro nuova linfa, nell'immediato, affinché si trasmetta alle prossime istanze elettive una positiva esperienza dei Cdq tale da stimolare la partecipazione dell'elettorato e dei candidati e garantendo un futuro a questo istituto.

Verso il bilancio partecipativo

Durante il nuovo mandato dovranno essere studiate e sperimentate nuove e più incisive forme di coinvolgimento dei consigli di quartiere e delle realtà zonali nel processo di formazione del bilancio comunale, con particolare riferimento alle spese, sia correnti che in conto capitale, riguardanti azioni e opere di interesse dei quartieri stessi. Un percorso orientato al cosiddetto “bilancio partecipativo”, mirato all’empowerment diffuso, a generare partecipazione e protagonismo con l’obiettivo di individuare le priorità di intervento nell’allocazione delle risorse, avvicinando così la risposta amministrativa al luogo di produzione dell’istanza, senza dismettere il necessario ruolo di coordinamento e composizione proprio degli organi centrali dell’Amministrazione.

Partecipazione digitale

Agli strumenti esistenti si potrebbe affiancarne uno ulteriore che differisce dai precedenti principalmente per l’utilizzo della tecnologia. Il modello potrebbe essere l’*Electronic Town Meeting* utilizzando piattaforma di networking sociale, ovvero una sorta di grande forum virtuale, on line. Tale strumento potrebbe essere riservato ai giovani dai 18 ai 35 anni che potrebbero essere coinvolti, con l’utilizzo di figure chiamate a moderare/facilitare, su tematiche strategiche per la città come: pedonalizzazioni, piano regolatore, ambiente.

3. Parità di genere / pari opportunità

• Bilancio di genere per misurare l’indice di asimmetria e altre politiche attive

Sebbene sul piano formale alle donne in Italia sia garantita una condizione di parità, sul piano fattuale l’equità di trattamento è ancora lontana. Per perseguire l’obiettivo della parità di genere, riteniamo opportuno analizzare i dati relativi alla presenza femminile in alcuni contesti, per poi avanzare delle proposte volte a favorire in particolare l’occupazione femminile, la parità di retribuzione e l’accesso alla rappresentanza politica. La raccolta e l’interpretazione di questi dati è utile a mostrare come le diseguaglianze di genere portino con sé anche diversi altri elementi di criticità sociale, per esempio di differenti opportunità di istruzione per i bambini o di cura per gli anziani.

Lo strumento da cui partire per individuare tali disparità e definire quindi zone di intervento per azioni politiche è il bilancio di genere, documento che rileva la distanza tra la situazione di genere in un dato contesto e l’ipotetica condizione di perfetta parità. L’efficacia di questo strumento, già utilizzato diffusamente in altri stati, è stata riconosciuta dalla Quarta Conferenza delle Donne tenutasi a Pechino nel 1995. La sua importanza è dimostrata e riconosciuta, in particolare nel perseguire gli obiettivi di:

- sensibilizzazione degli amministratori e della cittadinanza rispetto alle differenze di genere;
- riduzione delle diseguaglianze;
- miglioramento dell’efficacia, dell’efficienza e della trasparenza nell’amministrazione;
- analisi delle diverse esigenze presenti nella comunità per elaborare risposte adeguate.

Riteniamo importante che l’amministrazione cittadina si adoperi per redigere un bilancio di genere, come punto di partenza per riflettere su quali strategie mettere in atto per una maggiore equità, con

la certezza che l'uguaglianza di genere debba essere una priorità, poiché è in gioco l'avanzamento complessivo del paese.

Occorre inoltre:

- progettare un piano di infrastrutture sociali come misura di contrasto alle disuguaglianze, non solo di genere;
- attuare politiche attive di genere, valorizzando la partecipazione delle donne a tutti i livelli di responsabilità nell'amministrazione e nel governo della città attraverso l'istituzione del bilancio di genere e il ruolo di coordinamento del dipartimento di promozione sociale, organo di collegamento preposto alla cooperazione tra assessorati e con realtà esterne; sostenendo, inoltre, l'imprenditoria femminile, rilanciando l'attività dei consultori e il loro orientamento sociosanitario e supportando l'azione di centri antiviolenza, case rifugio e programmi per uomini che hanno commesso violenza;
- Con l'apertura dello sportello antidiscriminazioni, il Comune si è impegnato a combattere stereotipi e pregiudizi di base etnica, religiosa, di genere e di orientamento sessuale. Accanto alla tutela e alla difesa delle minoranze oggetto di discriminazione, occorre costruire attivamente una cultura della parità, promuovendo eventi e iniziative contro l'omotransfobia, collaborando con le associazioni attive in città in favore dei diritti delle persone LGBTQI+.
- Introdurre un linguaggio inclusivo e rispettoso del genere negli atti e nei documenti della PA.
- Costituire un tavolo permanente di individuazione e contrasto ai fenomeni e discorsi d'odio, tra ente locale, stampa, associazioni, organizzazioni sindacali e di categoria.
- Promuovere e sostenere l'attiva della Commissione Pari Opportunità, impegnandosi a dare seguito alle decisioni ivi assunte e ai progetti ideati e organizzati dalla stessa.

La prassi di riferimento per la parità di genere nelle organizzazioni definisce le linee guida sul sistema di gestione per la parità di genere che prevede la strutturazione e adozione di un insieme di indicatori prestazionali (KPI) inerenti alle politiche di parità di genere nelle organizzazioni e prevede la misura, la rendicontazione e la valutazione dei dati relativi al genere nelle organizzazioni con l'obiettivo di colmare i gap attualmente esistenti nonché incorporare il nuovo paradigma relativo alla parità di genere nelle organizzazioni e produrre un cambiamento sostenibile e durevole nel tempo.

- **Altri obiettivi e linee di azione:**

- Continuare il processo di implementazione di infrastrutture che agevolino la permanenza di entrambi i genitori nel mondo del lavoro, grazie a misure che garantiscono la combinazione tra vita familiare e lavorativa (innanzitutto asili nido, consapevoli che Brescia abbia già un primato in merito).
- Offerta di attività extrascolastiche, parchi a misura di donne e bambini.
- Verificare quanto e in che orari le donne usino i mezzi pubblici, in modo da implementare il servizio secondo le loro esigenze.
- Curare gli spazi pubblici ponendo l'attenzione all'accessibilità degli spazi (passeggini) e sicurezza per i più piccoli.
- Agevolare la partecipazione di donne straniere e comunità che desiderano partecipare attivamente gli spazi culturali pubblici della città.
- Promozione della cultura della parità di genere nelle scuole di ogni ordine e grado, agendo sui piani diritto allo studio e la collaborazione tra: assessorati diversi (sociale, pari opportunità, cultura, istruzione); istituti scolastici; associazioni che si occupano di questa tematica e famiglie.

- Più frequenti e diffusi corsi di alfabetizzazione e di formazione professionale in orari diversificati per favorire le donne straniere che stanno in casa, le mamme e le donne lavoratrici.
- Creare spazi di socializzazione, incontro e scambio di pensieri, culture, tradizioni ecc. tra donne italiane e di diverse provenienze.
- Vademecum in varie lingue che indirizzino le donne ai vari servizi (sanitari, consultori, scuola, lavoro ecc) anche attraverso l'implementazione di app dedicate, coadiuvando quindi anche la convergenza digitale per le diverse generazioni.
- Implementare nelle biblioteche la letteratura multietnica.
- Una particolare attenzione da parte dei servizi nei confronti delle donne straniere vittime di violenza e che intraprendono un percorso di emancipazione. Spesso sono donne sole, prive di paracadute. Vanno accompagnate nella ricerca del lavoro e della casa.

Vivere in una città bella, attiva e attrattiva?

Sì grazie!

1. Brescia Capitale italiana della cultura. Come dare continuità a un anno straordinario

Brescia città europea è una città a misura d'uomo, capace di stimolare la partecipazione dei cittadini, rafforzare l'idea di comunità, creando una cultura diffusa, ma soprattutto inclusiva, per tutti.

Brescia oggi è, assieme a Bergamo, Capitale italiana della cultura 2023. Un grande risultato, che, come abbiamo detto più volte, viviamo come un punto di partenza e non certo come un punto di arrivo. Questo successo, che è dell'intera città, è frutto di un lungo lavoro durato quasi dieci anni, che ci ha visto impegnati a cambiare il volto di Brescia, anche investendo sulla cultura come motore di un'economia sostenibile.

I dati parlano chiaro e mostrano come la nostra città sia sempre più attrattiva, anche per chi la abita e non solo per chi viene a visitarla. Non vogliamo creare una realtà per turisti mordi e fuggi, come accaduto a tante città italiane, bensì vogliamo una Brescia che, pur aperta alle nuove opportunità, resti di chi la vive.

Nel 2013, quando iniziammo questo percorso, i musei civici, che allora erano Capitolium/sito Unesco, Museo delle Armi e del Risorgimento, sono stati visitati da 103.588 persone. Nel 2019, poco prima del Covid, siamo arrivati a 215.416 visitatori, contando anche la Pinacoteca, che nel frattempo era stata riaperta dopo anni di abbandono, ma escludendo il museo del Risorgimento, che invece era stato chiuso in vista del rifacimento. Nel 2022, quando ancora gli effetti della pandemia si facevano sentire ed erano attive numerose restrizioni, oltre 200mila persone hanno comunque scelto di far visita al nostro patrimonio museale e alle diverse rassegne espositive.

I dati parziali di questo 2023 ci fanno pensare che supereremo i grandi numeri pre-pandemia, anche grazie alla riapertura del nuovo museo del Risorgimento, inaugurato a gennaio, che aggiunge un ulteriore, fondamentale tassello al nostro sistema museale, cui si aggiunge il recuperato spazio espositivo al primo piano del Grande Miglio, che oggi accoglie la mostra "I nodi dei giardini del Paradiso".

Dal primo gennaio al 20 marzo 2023 sono stati 76.786 i visitatori dei civici musei. E il dato diventa ancora più interessante se si approfondisce la sua analisi. Dal 23 gennaio, infatti, abbiamo dato il via alla gratuità dei musei per i residenti nel Comune di Brescia, per tutto l'anno di Capitale della Cultura. Dal 23 gennaio al 20 marzo, quindi, gli accessi sono stati 44.198, di questi 10mila erano di residenti. I bresciani hanno quindi riscoperto i tesori di casa, perché oggi sono valorizzati, resi fruibili, accessibili a tutti. La scelta della gratuità è stata lungimirante e i numeri ci dicono che è stata apprezzata. Per questo estenderemo la gratuità dei musei civici cittadini per i residenti a tutti i cinque anni del nuovo mandato amministrativo.

I bresciani se lo meritano, perché è grazie a loro se la città ha saputo fare il salto di qualità che le ha consentito di diventare Capitale, sono state anche le loro tasse a pagare e a contribuire alla nascita di nuovi musei, alla ristrutturazione di opere e monumenti, è giusto che li possano apprezzare e visitare tutte le volte che vogliono. I musei devono essere per i cittadini come le biblioteche, luoghi accoglienti, dove una famiglia può permettersi di passare una giornata con i figli. C'è chi ha potuto farlo, per la prima volta, solo con la gratuità. E questa è una scelta che possiamo permetterci perché sostenibile economicamente, grazie ai crescenti introiti da visitatori e turisti.

Così i bresciani, coinvolti e partecipi del percorso che stiamo facendo, diventano i primi ambasciatori della nostra città, ne parlano, la pubblicizzano, ne vanno orgogliosi. Inoltre, l'aumento del flusso di visitatori nei civici musei fa crescere anche gli accessi alle mostre organizzate al loro interno, che restano invece a pagamento.

Di seguito alcune idee e proposte su come sviluppare ulteriormente la vocazione culturale della nostra città, della cui bellezza ora i bresciani sono più consapevoli e di cui giustamente vanno orgogliosi perché la riconoscono come una città aperta, inclusiva, attiva e attrattiva, ricca di tesori, come “un luogo bello dove vivere”.

Si deve allora consolidare l'immagine della città e proseguire nella valorizzazione del suo patrimonio storico-culturale-artistico e nell'apertura di nuovi spazi per la cultura, anche con l'obiettivo di attrarre turisti e dare in tal modo un contributo al commercio e alle attività economiche, a partire da chi lavora nella e con la cultura, lo spettacolo e le attività ricettive.

Tutto ciò a partire dalle seguenti

Azioni e progetti:

- **Castello**

Proseguire nel rilancio complessivo del Castello, con:

- il recupero e la rifunzionalizzazione della Palazzina governatore;
- il completamento dei lavori e della piena disponibilità del Piccolo e del Grande Miglio;
- il restauro della Locomotiva;
- l'allestimento delle “passeggiate Romeda”;
- l'utilizzo per “residenze artistiche” degli edifici della Torre Mirabella;
- la musealizzazione delle ville romane recentemente ritrovate;

oltre che con:

- la realizzazione dell'ascensore di accesso;
- il miglioramento della fruibilità anche per soggetti con disabilità grazie a una manutenzione straordinaria dell'area che migliori e renda fruibili per tutti le varie aree e edifici;
- l'implementazione dei servizi e dei sistemi smart (wifi – luce – irrigazione)

- **Teatro romano**

Nell'ambito del grande progetto di recupero del Parco archeologico della Brixia romana, portare a termine – previa autorizzazione e con il sostegno del Ministero sul progetto presentato – il piano di recupero a piena fruizione (fino a mille posti) del Teatro romano per spettacoli dal vivo e concerti.

- **Nuovo Museo di scienze**

- Realizzazione della nuova sede del Museo in via Ozanam;
- Definire la governance, il modello di gestione, il piano espositivo e consolidare la rete dei soggetti coinvolti con le istituzioni e le realtà del territorio (Unibs, Unicatt, Ateneo, Eulo, Ambienteparco e associazioni naturalistiche);
- Valorizzazione delle collezioni;
- Consolidamento del personale specialistico e avvio di nuovi percorsi di ricerca;
- Un annuale Festival scientifico-naturalistico.

• **Biblioteche**

Anche in questo campo il lavoro di questi anni è stato estremamente proficuo, con una serie di progetti che non solo incentivano la lettura, ma soprattutto contribuiscono a definire le biblioteche come luogo delle idee, della socialità, della comunità. Molto positivo e da valorizzare ulteriormente anche il festival *LiBrixia*, che può fare da collegamento a numerose iniziative e alla valorizzazione dei poli bibliotecari locali come luoghi dove ritrovarsi e condividere il gusto e la passione per la lettura e la scrittura, anche in collegamento e coordinamento con i diversi ordini di scuola, dalla primaria alla secondaria di secondo grado.

- Aumento dei punti di prestito/riconsegna nel territorio
- Sale lettura messe a sistema come poli per le politiche giovanili
- Biblioteche sociali: nuovo modello da implementare e diffondere
- Biblioteca per volumi a bassa circolazione
- Apertura del polo archivistico musicale e emeroteca musicale a Palazzo Bargnani
- Rafforzare il ruolo degli utenti nella governance delle biblioteche
- Ruolo attivo e progettuale della Rete Bibliotecaria Bresciana (RBB) e del Sistema Bibliotecario Urbano (SBU)
- Restauro e completo recupero della Queriniana
- Un concorso per bibliotecari

• **Altre azioni e progetti per la cultura:**

- Riconoscimento come Casa Museo di Palazzo Tosio
- Eliminazione della tensostruttura e nuovo ingresso al Museo di Santa Giulia
- Completamento della Pinacoteca (e del suo giardino)
- Biblioteca a scaffale aperto in emeroteca con recupero salone anagrafe
- Apertura di un auditorium all'ex Cavallerizza
- Realizzazione di un grande auditorium per eventi musicali/culturali presso la nuova sede di A2A in via Sostegno
- Completamento Mo.Ca con il recupero e la messa a completa disposizione degli spazi al terzo piano dell'ex tribunale
- Sistemazione e apertura di nuove arene e spazi allestiti per gli spettacoli dal vivo nei parchi urbani
- Aggiornamento delle convenzioni con la Fondazione Brescia Musei e il CTB
- Revisione e consolidamento dei modelli di gestione dei poli culturali Mo.Ca e Carme
- Nuovo regolamento e gestione delle sale della cultura
- Un spazio deposito per attrezzature, scenografie e materiali dedicato alla logistica culturale, a servizio dei teatri e delle istituzioni culturali della città

• **La cultura diffusa. Non solo centro storico**

In questi anni il lavoro di riqualificazione urbana si è esteso oltre il centro storico. È importante proseguire con questa linea, affinché più quartieri vivano una fase di trasformazione positiva del loro luogo di vita, al duplice fine sia di ridurre le situazioni di criticità e marginalità, sia di valorizzare il contesto sociale e ambientale. Questo può avvenire attraverso tre canali: la promozione del decoro urbano (ristrutturazione edilizia di edifici pubblici e privati); lo sviluppo di servizi sociali, culturali, educativi, didattici, sportivi; la creazione di percorsi di mobilità sostenibile. Tutto questo può facilitare la promozione di spazi e di eventi culturali.

Tra gli spazi culturali sono in corso i lavori per la realizzazione del nuovo teatro Borsoni presso l'ex Ideal Standard e, su questa direttrice, è pensabile avviare lavori affinché si ristrutturino più teatri periferici, occasioni ordinarie per promuovere il gusto per l'arte popolare e più colta, per coinvolgere i cittadini in corsi di recitazione e promuovere delle compagnie teatrali composte da cittadini che si dilettono. Analogi discorsi per le scuole di musica, per gli auditorium e le sale prove ad uso di orchestre, cori e band musicali, così come le scuole di pittura, gli atelier e i laboratori di artigianato artistico. In questo senso va rinnovata anche la promozione e la collaborazione con istituzioni fondamentali come il Conservatorio di Musica Luca Marenzio e le Accademie di belle arti Laba e Santa Giulia.

Proseguire nell'opera avviata di riqualificazione delle periferie è anche creare un sistema di sale pubbliche polifunzionali, dove si possano trovare i cittadini per confrontarsi su problemi e progetti di zona, ma anche far le prove o per attività ludiche, far incontrare gli anziani o esibire piccole mostre o lavori scolastici. La cultura non è solo quella "alta", è anche quella che nasce per diletto, per appartenenza, per esperimento.

- **Il Musil**

Il progetto Musil va completato con particolare attenzione alla sostenibilità economica e collegato ad una idea centrale, che potrebbe essere relativa al cambiamento della città ed alla "transizione" da un modello di cultura industriale e del lavoro manifatturiero ad un modello di città ecologica, digitale, universitaria, colta e sociale, ricca di servizi ed opportunità (la cosiddetta SMART CITY), per raccontare di una Brescia eco-nomica che si trasforma sempre più in eco-logica, anche per esempio con riferimento alle vecchie aree estrattive industriali ad alto impatto ambientale che sono trasformate in fruibili parchi verdi ed oasi metropolitane di biodiversità.

- Oltre a tutto ciò, deve proseguire e ulteriormente **crescere il sostegno alle produzioni artistiche, musicali, teatrali, cinematografiche e di danza bresciane** attraverso i finanziamenti, i servizi e gli spazi messi a disposizione delle istituzioni culturali (Teatro Grande, CTB, Brescia Musei, Festival Pianistico Internazionale) e della rete di associazioni culturali che generano ogni anno la straordinaria offerta culturale della nostra città (a partire dai numerosi Festival che ormai in modo stabile caratterizzano il palinsesto culturale bresciano).

- **Brescia città di Pace**

Proseguire e incrementare con la presenza attiva del Comune nelle reti locali, nazionali e internazionali dedicate alla costruzione di un futuro di pace.

Continuare e consolidare il percorso del Festival della pace, nonché incrementare le iniziative e i percorsi di diplomazia municipale – anche attraverso la rete dei gemellaggi – per promuovere la cultura della pace e della nonviolenza e la costruzione di relazioni di amicizia e collaborazione tra i popoli.

Sostenere le attività e i progetti della cooperazione internazionale bresciana e istituire percorsi speciali di accoglienza per chi fugge dalle guerre, dalle dittature e da persecuzioni politiche.

Avviare ulteriori azioni e percorsi di sensibilizzazione contro la violenza politica, le discriminazioni e il linguaggio d'odio, nonché nuovi strumenti di aiuto alle vittime di tali reati.

- Percorsi di riduzione della conflittualità, di riconciliazione e giustizia riparativa insieme alle scuole, alle istituzioni e alle organizzazioni sociali attive nel contrasto a illegalità, bullismo e sessismo.

- Infine, sempre nell’ottica di utilizzare al meglio il patrimonio e l’offerta culturale cittadina per il rilancio della vocazione turistica di Brescia:
 - Istituire l’ufficio gemellaggi e relazioni internazionali presso l’ufficio di gabinetto del sindaco
 - implementazione dei progetti di smart city culturale volti a promuovere le nuove forme di fruizione del patrimonio storico architettonico e artistico della città
 - Rilancio della Film Commission.

2. Una traccia di lavoro per un progetto speciale: “La Città Musicale”

Le Città sono fatte anche di canzoni, volti e luoghi musicali. La musica e le culture, anche quelle underground, sono uno strumento prezioso per la promozione della città.

C’è una Brescia, quella che da qualche anno vive il centro della città come un luogo non solo di svago e mondanità ma anche di incontro e scambio culturale, che deve molto al mondo dei “musicisti”, dei “festival”, dei “gestori di locali Live”, degli “ animatori di spazi informali”. Tutti protagonisti della vita culturale della città che nel corso degli anni hanno saputo creare una comunità, viva e ben collegata con i linguaggi del mondo e che ci hanno consegnato una Brescia ricca di circuiti e spazi sonori che investono con cura nella musica e nei linguaggi contemporanei. Energie spontanee e creative che hanno contribuito a svelare una Brescia nascosta fatta di luoghi incredibili capaci di attrarre nuova cittadinanza giovanile soprattutto tra gli studenti e di infondere un nuovo senso di appartenenza.

Sono i luoghi dove si radicano identità e dove la città si sprovincializza. C’è chi non è in grado di distinguerli dalla movida più generalista ma questi luoghi inclusivi abbattono barriere generazionali, di censio e di provenienza e stimolano creatività diffusa, uno strumento indispensabile per generare la domanda di futuro e per rispondere alle sfide di un mondo in continua trasformazione. Brescia attraverso questa fitta rete di energie spontanee, professionalità e contagiose iniziative è divenuta, senza accorgersene, uno dei centri urbani più importanti per alcuni settori della musica giovanile italiana: la musica “indie”, il “rap” e la “trap” mentre la musica classica e lirica, tramite il Conservatorio (per importanza, secondo solo a quello della metropoli Milano), il “Festival pianistico di Bergamo e Brescia”, la “Festa dell’Opera”, oltre che il jazz con la presenza di “Jazz on the road”, di Indica e della “Grande notte del Jazz” a cura del Teatro Grande. Tutto ciò unito ad una sempre più fervente attività culturale nelle più disparate forme d’arte, hanno posto la nostra Città sempre più al centro di una geografia nazionale ed internazionale.

Perché la “Città musicale”?

“La città musicale genera aggregazione sociale, arricchimento culturale e indotto economico”. Per soddisfare la crescente richiesta di spazi in cui esibirsi dei moltissimi giovani bresciani che scelgono la musica come arricchimento culturale, come forma di svago e come professione.

Per aggiungere un ulteriore strumento alle iniziative mirate a far fronte al crescente disagio tra i giovani, e in particolare degli immigrati di seconda e terza generazione che faticano a trovare il senso di appartenenza alla comunità locale.

Per stimolare artisticamente e formare professionalmente i più giovani gettando le basi di una nuova generazione di Musicisti, Ingegneri del Suono, Disc Jockey, Tecnici di Palco, Direttori Artistici, Promoter di iniziative musicali, Stage Manager, Tour Manager, Produttori Artistici, Video Maker, Light Dj, Giornalisti ed Esperti in Marketing e Comunicazione Musicale.

Per dare visibilità, riconoscimento e opportunità di lavoro alle tante professionalità che nel tempo hanno reso Brescia un laboratorio musicale ammirato ed invidiato in molte città italiane.

Per supportare e promuovere gli imprenditori virtuosi del mondo dei Locali Live e dei Club che dimostrino di investire con continuità e con qualità nella musica, in particolare quella emergente bresciana e che, causa la crisi generata dalla pandemia e dai rincari energetici, non possono più essere lasciati soli a sobbarcarsi questo difficile lavoro Culturale.

Le proposte

○ Il Centro musicale bresciano

Un progetto che, tramite una sinergia pubblico - privato, investa sul futuro di bambini, adolescenti e giovaniadulti, dai 5 fino ai 30 anni, con lo scopo di stimolarli alla creatività e contribuire alla loro formazione in ambito musicale.

Un luogo fortemente interconnesso con le Scuole e con le Biblioteche cittadine proprio per poter contribuire alla formazione culturale dei più giovani.

Come

Con la realizzazione di una struttura polifunzionale che ospiterà Studi di registrazione digitali, Auditorium indoor e outdoor e sale dove svolgere incontri, workshop e corsi su tematiche musicali, una web radio attraverso la quale diffondere la musica bresciana, un ufficio stampa che promuova tutte le iniziative musicali, pubbliche e private organizzate sul territorio bresciano.

Dove

In un'area periferica della città con un alta incidenza di popolazione di origini straniere per poter utilizzare la forza aggregativa della musica come strumento di integrazione sociale e come risposta alla crescente, ma per ora disattesa, richiesta di futuro da parte dei giovani.

○ L'ufficio della musica

Un progetto moderno, interno al Comune di Brescia, che si ponga come obiettivo l'avvicinamento della Pubblica Amministrazione a privati cittadini, associazioni e imprese che desiderino organizzare eventi musicali sul territorio cittadino. Un luogo dove sia possibile non solo facilitare il rapporto tra cittadino musicale e Pubblica Amministrazione ma anche dove si possano pensare progetti e strategie culturali con l'obiettivo ambizioso, ma non troppo lontano, di consentire a Brescia l'allineamento con le politiche culturali, sociali e giovanili delle più avanzate città europee.

Come

Con la creazione di un “Ufficio”, anche aperto al pubblico tramite uno “Sportello della Musica”, che operi attraverso un team di esperti provenienti dai settori della Cultura, della Promozione del Territorio, della Comunicazione mezzo Stampa, delle Politiche Giovanili e del Turismo. Un ufficio dinamico e al passo con i tempi, capace di monitorare, coordinare e promuovere tutte le attività pubbliche o private, associative o imprenditoriali che ruotano intorno al mondo della musica, con una particolare attenzione rivolta ai nuovi fenomeni come il “Turismo Musicale”.

3. Innovazione per la cultura

Brescia vive un momento di grande protagonismo culturale. L'impostazione data dall'Amministrazione vede nel Comune il garante delle politiche culturali e lascia ai grandi enti controllati la gestione del patrimonio, la valorizzazione delle proposte e il presidio del territorio. Questo schema ha permesso, in questi anni, di massimizzare gli investimenti pubblici, reperire risorse da soggetti terzi e avere dei punti di riferimento per il fermento culturale "dal basso" che attraversa la città. Gli interessi culturali e la passione per l'arte performativa si sono dimostrate un collante efficace per unire le generazioni, le età e le etnie che compongono le comunità cittadine. Il sistema culturale bresciano ha acquistato in questi anni una forma adattiva, a cui il Comune può dare nel prossimo futuro una decisa azione di indirizzo, ispirata alla valorizzazione del *genius loci*, alla creazione di un contesto fertile per il talento e per le professionalità delle arti, che riesca a intercettare il sempre crescente numero di studenti dell'alta formazione artistica (università e accademie), che offre in modo trasparente e pervasivo spazi di espressione per ogni realtà culturale, spontanea o istituzionale, amatoriale o professionale.

Senza alcun dubbio, l'era digitale che stiamo vivendo investe i settori culturali e creativi con un impatto impareggiabile. Per rispondere alle nuove esigenze dei lavoratori della cultura, degli artisti, dei performer ma anche delle amministrazioni pubbliche e dei cittadini, sono in agenda le seguenti innovazioni:

- **Digital map dei luoghi della cultura viva (database + app)**

Capitale della cultura è stata, dal lato dell'Amministrazione, l'occasione per organizzare in modo organico il sistema culturale cittadino. È stato rafforzato il ruolo dei tre principali enti come punto di riferimento per tutte le realtà culturali e creative di Brescia: Fondazione Brescia Musei per le arti visive, CTB per le arti performative, Teatro Grande per la musica. Per dare continuità a questo sistema, che ha contribuito al successo dell'anno della Capitale della Cultura, sarà realizzata una mappatura dei luoghi e degli spazi della cultura viva, che confluiranno in un database dettagliato, accessibile e trasparente, corredata da un'app di facile utilizzo.

Fase 1: Mappatura (costruzione del database)

Saranno censiti tutti gli spazi della cultura presenti in città, per molta parte già adeguatamente mappati dai singoli gestori. In una prima fase, la mappatura interesserà gli spazi pubblici *indoor* e *outdoor*:

- di proprietà del Comune di Brescia
- in gestione al Comune di Brescia
- in gestione agli enti controllati e partecipati dal Comune di Brescia
- su cui grava il contributo del Comune di Brescia.

Predisposta la mappatura dei siti pubblici, sarà data la possibilità a enti della provincia e ai privati di entrare nel database.

La mappatura riguarderà le caratteristiche tecniche relative agli spazi disponibili, alle eventuali dotazioni tecniche (audio, video et sim.) presenti, alla capienza massima, ai servizi accessori (sicurezza, pulizia, et sim.), agli obblighi richiesti per gli utilizzatori. Oltre a questo, verrà mappata l'infrastrutturazione digitale degli spazi, indicando la presenza di tecnologie digitali, di relativi servizi e la tipologia di connettività. Per gli spazi outdoor, verrà indicata in questo senso la presenza o meno di wi-fi pubblico, l'eventuale arrivo della fibra ottica più vicino, gli allacci per le forniture elettriche e idriche e la loro portata.

Fase 2: App

La mappatura degli spazi per la cultura viva costituirà, di fatto, un database verificato dal Comune di Brescia, che realizzerà un applicativo con quattro diverse funzionalità principali. La prima, naturalmente, è la consultazione, che avrà il merito di offrire a chiunque produca o realizzi cultura viva a Brescia una visione degli spazi disponibili, della loro capienza e dotazione. La seconda è la possibilità di avere, in un'unica app, tutti i regolamenti, gli obblighi e le informazioni per l'organizzazione di un evento culturale. La terza è quella di rendere visibile il valore economico di ogni spazio, pubblicandone in maniera trasparente il costo vivo di utilizzo. La quarta è permettere di avviare direttamente in app la richiesta di patrocinio oneroso che possa abbattere in parte o totalmente il costo per l'utilizzo. Una trasparenza di dotazione e costi degli spazi che aiuterebbe ogni operatore culturale a valorizzare il cosiddetto contributo *in kind* (in natura) del Comune di Brescia e degli enti culturali del territorio, oggi spesso non percepito. In un secondo momento, potrebbe essere predisposta in app un'area riservata per i soggetti strutturati della cultura a Brescia, ai quali offrire servizi dedicati, tra i quali l'avvio della pratica di richiesta degli spazi direttamente in app e un canale di segnalazioni: in questo modo si potranno tracciare le richieste, aggiornare o implementare la mappatura, raccogliere suggerimenti sui miglioramenti tecnici dei servizi e/o degli spazi.

- **Progetto *Genius Loci* - Cultura antidoto del vuoto urbano**

È innegabile che il declino del secolo di industrializzazione abbia travolto un modello urbano che deve ripensarsi velocemente, complici gli effetti del cambiamento climatico nelle città. Mentre la città si riorganizza e libera spazi in quelli che sono stati siti produttivi, caserme e presidi ormai dismessi, si moltiplicano i cosiddetti vuoti urbani, che rimangono in carico all'amministrazione pubblica e che la stessa ha il compito di sottrarre a processi potenzialmente generatori di degrado, nuove fragilità, insicurezza. C'è un fattore ancora inespresso capace di rappresentare un motore di rigenerazione e inversione di dinamiche urbane in senso virtuoso: la cultura viva. Come hanno felicemente dimostrato i progetti attivati nelle periferie e in contesti complessi (via Milano su tutti), ma anche in zone del centro (vedi l'es. di Mo.Ca, nell'area del dismesso ex-tribunale di via Moretto / corso Cavour), la cultura viva e partecipata, aperta a realtà attive nei contesti urbani e capaci di coinvolgere comunità di cittadini prossime, è il più virtuoso fattore di successo e di tenuta dei progetti di recupero e rifunzionalizzazione urbana. Istituzionalizzare il ruolo delle realtà culturali sviluppando progetti in partenariato, adottare stabilmente forme normate come il "PSPP - partenariato speciale per la cultura" (ref. art. 151, c.3 del D.lgs. n.50/2016 e s.m.i.) e percorsi di co-progettazione che modellino i progetti di rifunzionalizzazione sulle esigenze culturali e artistiche di *genius loci*, significa creare un'economia culturale ad alto impatto e sostenere le professionalità dell'arte come parte del sistema imprenditoriale del territorio.

Il progetto *Genius loci* intende potenziare la ripopolazione artistica della città attraverso l'incrocio tra un censimento imprenditoriale delle realtà culturali presenti e attive sui quartieri e la mappatura di spazi stabilmente o temporaneamente non utilizzati, istituzionali e non, indicizzati su una scala che tenga conto delle caratteristiche e degli eventuali adeguamenti. Tali spazi possono essere destinati a *project space*, residenze artistiche o altri progetti culturali indipendenti con un accordo di agevolazione che permetta di abbattere il canone di occupazione in modo incrementale, in base all'impatto socio-culturale generato.

- **Registro dei professionisti della cultura**

Sull'esempio dei registri territoriali dei professionisti della cultura in uso in altri paesi (Inghilterra, Francia, ecc.) è promosso, in cooperazione con i sindacati territoriali, il registro cittadino dei professionisti della cultura, indicizzati per il loro campo di interesse, per la loro qualifica (ad es. professionista, semi-pro, amatore, volontario, et sim.), per le proprie competenze e per il proprio ruolo. Al registro del personale tecnico dei professionisti è vincolata una sorta di convenzionequadro attraverso la quale tutti gli Enti culturali possono far riferimento per integrare le proprie squadre di lavoro ogni volta ve ne sia la necessità. I tecnici interessati potranno effettuare la propria iscrizione compilando in un portale pubblico il proprio curriculum, completo di attestazioni e certificazioni obbligatorie (regolarmente aggiornate), oltre alle esperienze professionali e alla propria situazione contrattuale di ingaggio. Il registro offre ai professionisti alcuni benefici immediati: la possibilità di avere il proprio curriculum sempre aggiornato in uno spazio digitale sicuro garantito dall'Ente pubblico; rimanere aggiornati sulle occasioni di lavoro a Brescia; l'opportunità di usufruire di scontistiche ad hoc per eventi culturali della città; la possibilità di aderire tramite il proprio profilo-operatore sul portale del censimento a percorsi di formazione accreditata e/o retribuita promossi dagli Enti territoriali nell'ambito di accordi sindacali.

4. Brescia città attrattiva: un luogo bello da visitare

Dopo lo straordinario traguardo della Capitale italiana della cultura 2023, Brescia deve promuoversi come una meta turistica attrattiva e autentica, mediante una comunicazione efficace e una pianificazione di marketing mirata. Questo include alcune azioni già intraprese, come la partecipazione a fiere turistiche, la promozione della destinazione sui social media, l'organizzazione di eventi di promozione e la collaborazione con tour operator e agenzie di viaggio.

Ora possiamo concentrarci sullo sviluppo di prodotti turistici tematici per attirare visitatori con interessi specifici, come ad esempio il turismo enogastronomico, il turismo culturale, il turismo religioso, il turismo storico, il turismo verde, etc. Inoltre, si potrebbero sviluppare pacchetti turistici integrati che includano varie attività e attrazioni in tutta la regione.

Dopo aver focalizzato la comunicazione sul “parco archeologico di età romana più grande del nord Italia”, varrebbe la pena puntare l'attenzione sulla reggia longobarda, l'ultimo re, i guerrieri longobardi e attirare anche il pubblico dei *gamer*, che sono giovani, internazionali e, se giovanissimi, muovono le famiglie.

Uno degli obiettivi del nuovo mandato deve essere migliorare le sue infrastrutture turistiche, come ad esempio i trasporti pubblici da e per il territorio circostante, le strutture ricettive, i ristoranti, i bagni pubblici per rendere più comoda e piacevole la visita dei turisti.

La gestione sostenibile della destinazione deve essere un obiettivo centrale del piano di destination management. Brescia deve adottare politiche e azioni per ridurre l'impatto del turismo sull'inquinamento ambientale, promuovere il turismo responsabile e sostenibile e coinvolgere la comunità locale nella gestione della destinazione. L'ultimo osservatorio Ernst & Young ha messo in evidenza che i giovanissimi sono disponibili a spendere per esperienze di viaggio inedite e arricchenti sotto il profilo umano e culturale. La generazione Z si mostra inoltre più desiderosa dei predecessori Millennials di scoprire Paesi ancora poco battuti, purché l'impronta ambientale delle proprie scelte di viaggio sia meno impattante possibile e sono disposti ad anteporre la qualità e il valore dell'esperienza alla convenienza. Lo scontrino non è la preoccupazione principale, purché siano garantite flessibilità, servizi adeguati alle proprie esigenze e sostenibilità.

Brescia deve allora investire nella formazione e nello sviluppo delle competenze del personale turistico, degli operatori turistici e degli imprenditori locali, per fornire un servizio di alta qualità ai turisti e migliorare la competitività della destinazione.

I risultati ottenuti dal coinvolgimento degli Ambasciatori della Capitale, svolto in collaborazione con il DUC, sono confortanti: gli esercenti hanno mostrato interesse e sviluppato consapevolezza del valore della loro città.

Il piano di *destination management* deve prevedere un sistema di monitoraggio e valutazione per valutare l'efficacia delle azioni intraprese e apportare eventuali correzioni. In questo modo si garantisce che la destinazione rimanga competitiva e attrattiva per i turisti.

- **Punti di forza:**

Patrimonio culturale: Brescia ha una ricca storia e un notevole patrimonio culturale, con numerosi siti storici, monumenti e musei, tra cui il Museo di Santa Giulia e l'area archeologica romana (UNESCO), il Castello, la Pinacoteca Tosio Martinengo, i musei delle Armi e del Risorgimento.

Posizione geografica: Brescia si trova in una posizione strategica, situata tra i laghi di Garda e d'Iseo e circondata da Alpi e Prealpi, facilmente accessibile per i turisti che visitano la regione, grazie a una rete ferroviaria e autostradale di buona capacità ricettiva.

Cucina locale: La cucina bresciana è rinomata per la sua varietà e qualità, grazie ai diversi microclimi che ne compongono il territorio: lacustri, montani, della pianura. Questa alta differenziazione porta a una cucina che mette in risalto la carne, i pesci di acqua dolce, la produzione casearia, i vini e gli olii.

Infrastrutture turistiche: Brescia ha una buona infrastruttura turistica nei distretti maggiormente sviluppati (Lago di Garda), con un'ampia gamma di opzioni di alloggio, ristoranti e attività per i visitatori.

- **Opportunità:**

Turismo sostenibile: C'è un crescente interesse per il turismo sostenibile, e Brescia potrebbe sfruttare questa tendenza per promuovere i suoi parchi naturali e le aree protette, oltre a promuovere l'uso di mezzi di trasporto *eco-friendly*. Il progetto di sviluppo della rete ciclabile può essere un elemento interessante da far conoscere, soprattutto nell'accoglienza presso il costituendo visitor centre UNESCO in Santa Giulia, attrezzato in modo *bike-friendly*, nei collegamenti verso i due laghi e con gli altri siti UNESCO della Regione, oltre che nella nuova "via delle sorelle" che unisce Brescia e Bergamo.

Turismo accessibile: i musei civici garantiscono già una buona accoglienza verso alcune forme di differenti abilità, soprattutto motorie e di deficit visivo. Grazie al budget messo a disposizione da alcuni bandi recentemente vinti, avremo la possibilità di creare un visitor centre presso il Museo di Santa Giulia che soddisfi anche le esigenze di persone con autismo – documenti redatti in comunicazione aumentativa e alternativa - e con deficit auditivo. Se ben comunicato, aumenterebbe la percezione di una città sempre più inclusiva ed accogliente.

- Possibili eventi mirati all'offerta negli ambiti del turismo culturale e del turismo enogastronomico:

- **BRESCIA CITTÀ DELLA MUSICA**

Brescia è città con realtà già consolidate: Festa della Musica, Grande Notte del Jazz, Festival Pianistico di Brescia e Bergamo, Festa dell'Opera, Opera Lombardia, locali con musica dal vivo. Ma questa ricchezza non sempre esce al di là dei confini provinciali/regionali. Va venduto come prodotto per tutto l'anno.

Strumenti utili da percorrere possono essere:

- Candidatura a Città Creativa UNESCO per la MUSICA (vedi esempio Bologna)
- Creazione di un centro dedicato ai giovani e alla produzione musicale, un luogo di aggregazione, integrazione, scambio e incubatore di creatività.
- Un'ulteriore possibilità potrebbe nascere dal coinvolgimento con le comunità straniere residenti, per creare un sistema di festival musicale satellitare nei quartieri periferici, dove queste comunità hanno la loro maggiore densità: risalto di sonorità altre, valorizzazione del loro portato culturale, maggiore permeabilità con la comunità bresciana, trasferimento di eventi culturali nelle periferie, inclusione, controllo del territorio sono i vantaggi più evidenti, da un punto di vista turistico si potrebbe pensare a un festival di Musiche dal mondo.

- **CITTÀ DELL' ARTE CONTEMPORANEA**

Brescia è una città molto legata all'arte contemporanea. Diversi sono gli spazi e le manifestazioni in città che promuovono questo ambito. Un'idea potrebbe essere quella di riqualificare 1 spazio dismesso per stabilire delle residenze d'artista (attraverso un bando che possa intercettare artisti anche di tipo internazionale), la cui produzione venga poi messa a disposizione della città e cittadinanza. No interventi spot, ma progettualità continua e bandi annuali.

La città museo contemporaneo. L'implementazione delle opere nelle stazioni metropolitane e il parco Romeda in Castello contribuiranno alla percezione di città contemporanea.

- **CITTÀ DELLE INDUSTRIE CULTURALI CREATIVE GIOVANILI**

Brescia ha in sé un grande fermento a livello di imprese creative giovanili, pertanto varrebbe la pena investire in questo settore (moda, arti visive, design, artigianato artistico), soprattutto puntando su quelle legate ai giovani. Alcune idee:

- rafforzare il ruolo e l'immagine del Mo.Ca (a livello nazionale), spazio attualmente individuato e deputato a raccogliere alcune realtà creative cittadine, aumentando gli eventi e le iniziative anche di formazione e co-working per le giovani generazioni e definendo un'identità visiva e di promozione forte e d'impatto.
- coinvolgere le industrie culturali creative per la produzione di Souvenir legati all'artigianato artistico, design e settore fashion per Bookshop/Souvenir shop di altissimo livello - es. all'interno dei nostri Musei cittadini.
- realizzare un incubatore per startup (magari in collaborazione con Camera di Commercio e altre realtà) - turismo convegnistico e legato all'ambito creativo e tecnologico.

○ BRESCIA CITTÀ DELLE BOLLICINE

Brescia potrebbe sfruttare la sua cucina locale per promuovere il turismo enogastronomico, offrendo eventi/tour gastronomici e degustazioni di vino. Abbiamo la fortuna di avere il vino metodo classico più importante d'Italia, il Franciacorta, e il capoluogo territorialmente posto all'inizio della Strada del Franciacorta. Dobbiamo trasformare Brescia nel punto di partenza di questa strada con un wine-store per acquistare tutti i vini della Franciacorta a prezzo di cantina e che fornisca servizi di spedizione dei vini acquistati. All'interno dello store un wine-bar osteria con cucina, dove sia possibile degustare un vasto assortimento di vini e accostarli ai piatti tipici del territorio e prodotti Km0. Ottimale uno spazio centrale aperto tutto l'anno, che sia anche un info-centre per le cantine aderenti e le loro offerte di visita. Castello per la sua vicinanza al Vigneto? Le vetrine sfitte dei portici Zanardelli? Il piano inferiore del Broletto con le vetrine verso via Mazzini? Palazzo Maggi Gambara?

Questo punto di partenza sarebbe l'occasione per sollecitare ai produttori la creazione un Festival delle bollicine italiane, che coinvolga anche le altre produzioni spumantificate del territorio bresciano (Lugana, Capriano del Colle, per esempio), italiane ed europee (abbiamo il Trento DOC vicino e la Champagne con Troyes è un legame da sfruttare)

○ LA VIA LATTEA BRESCIANA

Una produzione casearia di grande livello, con Nostrano Valtrompia DOP, il Silter DOP, il Grana Padano DOP; oltre a ben 17 formaggi PAT (Prodotto Agroalimentare Tradizionale), come il Bagòss, il Fatulì e il Tombea. Brescia potrebbe diventare capofila, coinvolgendo Comuni e Comunità Montane, per aggregare i centri di produzione e creare un cammino gastronomico, che parta dal capoluogo per arrivare nelle 3 Valli, sull'impronta di quanto si sta sperimentando per il Cammino della Capitale.

5. Brescia città dello sport

La pratica sportiva è di tutti e deve essere per tutti. Questo è il semplice assunto da cui deve partire una proposta che, riconoscendo la straordinaria valenza educativa, sociale e morale dello sport, metta in campo azioni efficaci affinché sia fruibile con pari opportunità per tutti.

Deve proseguire lo sforzo, messo in campo in questi anni, per favorire la sinergia e il dialogo tra tutti gli attori presenti sul territorio, a tutti i livelli istituzionali, per:

- valorizzare **ambiti sportivi trascurati** e recuperare strutture "di quartiere", importanti strumenti di aggregazione del tessuto sociale e di presidio del territorio;
- coinvolgere **categorie sociali emarginate** che, forse più di altre, necessitano di potersi avvalere della pratica sportiva con fini di integrazione e inclusione sociale;
- in continuità con il percorso già avviato, tutelare e **valorizzare il patrimonio già esistente** attraverso strategie e investimenti finalizzati alla massima efficienza, soprattutto energetica;
- elaborare **progettualità**, realizzare infrastrutture e iniziative che consentano alla città di poter competere, a livello nazionale e internazionale, per l'organizzazione di grandi eventi in più ambiti sportivi.
- ideare e sostenere percorsi di promozione sportiva e **avviamento allo sport**, soprattutto nell'ambito della **scuola** primaria e secondaria inferiore, momento strategico per l'educazione alla civile convivenza ead una cultura della salute e del benessere delle nuove generazioni.

Tra i tanti nuovi progetti in fase di avvio e/o di realizzazione spiccano per rilevanza i due progetti finanziati anche grazie i fondi PNRR:

*** Nuovo PalAlgeco**

Realizzazione del nuovo centro di preparazione olimpica alla disciplina della ginnastica artistica femminile, che diverrà il fiore all'occhiello dell'impiantistica specializzata per la ginnastica artistica di altissimo livello, riconosciuta dalla Federazione Ginnastica d'Italia come Accademia Internazionale, sede di allenamenti oltre che della Brixia e delle sue numerose campionesse, anche di *stage* della nazionale azzurra e di molte rappresentativa di altri paesi, abbisogna del completamento.

Verrà costruita una nuova palestra, con una superficie di 1250 metri quadrati, che non avrà finalità agonistica, ma solo di allenamento per la preparazione olimpica e la realizzazione di una foresteria dedicata all'impianto di allenamento, con spogliatoi, sala mensa e camere da letto per ospitare le atlete.

*** Nuovo impianto indoor per l'atletica leggera**

Realizzazione del nuovo impianto indoor per atletica leggera a Sanpolino, in quella che diventerà una vera e propria cittadella dello sport, tra l'impianto all'aperto Gabre Garic e il Centro sportivo Azeglio Vicini. La struttura sarà un palazzetto polivalente, dove saranno previsti spazi e attrezzi anche per praticare le arti marziali e l'arrampicata sportiva.

Il cuore dell'impianto è rappresentato dalla pista di atletica, una superficie ovale di circa 4200 metri quadrati finita con pavimentazione in gomma ad alte prestazioni, che contiene 6 corsie con sviluppo pari a 200 metri; un rettilineo centrale di 8 corsie per le gare di velocità sui 60 metri; un doppio rettilineo con le pedane del salto in lungo e triplo comprese di fosse in sabbia per l'atterraggio; la pedana del salto con l'asta; l'anello perimetrale di riscaldamento.

Le tribune per il pubblico saranno in grado di accogliere fino a 480 persone; lo spazio interno è poi predisposto per il posizionamento di ulteriori tribune per portare il plesso sportivo a una capienza massima di circa 1000 spettatori.

Le infrastrutture: cura e ampliamenti

• Valorizzazione Sportiva del Parco delle Cave

Il tenace impegno e il costante rapporto con la Consulta per l'Ambiente e le Associazioni del territorio ha fatto sì che uno dei più grandi polmoni verdi esistenti sul territorio, comunemente indicato come "Parco delle Cave", con il consolidamento delle rimanenti acquisizioni, sia diventato uno dei più grandi parchi della Lombardia, a servizio della collettività. E' necessario quindi implementarne ulteriormente la valorizzazione sportiva e ambientale attraverso strutture non impattanti dal punto di vista naturalistico che agevolino le discipline aquatiche come canoa, kayak, vela radiocomandata, completando gli interventi per favorire la pratica sportiva da parte degli utenti come piste ciclopedinali, tracciati permanenti per corsa campestre e jogging, percorsi vita etc... e la realizzazione di strutture di servizio, a partire dalla Casa del Parco.

• Valorizzazione Sportiva della Maddalena

Valorizzazione del Monte Maddalena anche afini sportivi e ricreativi attraverso investimenti nelle infrastrutture di servizio come le area attrezzate e percorsi definitivi per discipline ciclo-pedonali

che non ostacolino la fruibilità pubblica della collina e abbiano un'adeguata regolamentazione. Sistemazione degli spazi aperti cui conferire nuove funzionalità, attrezzandoli con infrastrutture atte ad ospitare il compimento di discipline ludico-sportive in stretta collaborazione con l'ente di gestione del Parco delle Colline di Brescia.

* **Valorizzazione Sportiva di Campo Marte**

Cuore verde appena fuori dalle mura venete, è lo spazio naturale per concentrare l'attività fisica libera per tutti i cittadini. A tale scopo va mantenuta e aggiornata la dotazione di impianti e attrezzature sportive realizzate negli scorsi anni.

* **Valorizzazione Sportiva del Castello**

Saranno studiati e progettati percorsi vita attrezzati e diversificati per fasce d'età e grado di allenamento per rendere il Castello un polmone verde nel centro della città utilizzabile per attività sportive

* **Applicazione del nuovo contratto di servizio tra Comune di Brescia e San Filippo**

Affidamento graduale dei più importanti impianti sportivi comunali di rilevanza cittadino secondo le nuove regole finalizzate a conseguire un corretto equilibrio tra esercizio della funzione sportiva a beneficio delle fasce più deboli e ottimizzazione delle gestioni ad una maggior efficienza laddove tale funzione sociale non sia intaccata

* **Manutenzione Ordinaria e Straordinaria dell'impiantistica in gestione alla San Filippo**

con investimento per la riduzione del consumo energetico, in particolare nelle piscine comunali. Proseguimento in continuità del percorso di manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti sportivi in Gestione alla SanFilippo Spa attraverso appositi trasferimenti alla società controllata. Il tutto per la tutela del patrimonio e al fine di individuare le strategie e gli investimenti volti all'incremento di quel risparmio energetico da reinvestire nella riduzione del costo orario degli impianti stessi.

* **Centro Rugby Invernici di via Maggia**

Completamento dei lavori di manutenzione straordinaria per l'aumento degli standard di sicurezza e di funzionalità dell'impianto.

* **Rilancio del Centro sportivo Badia**

Convenzionamento con enti del terzo settore per rilanciare il centro sportivo Badia attraverso la sperimentazione di progetti di inclusione sociale in ambito sportivo rivolti a bambini, ragazzi, giovani, donne e anziani.

* **Sport al Parco**

Andrà consolidata e rafforzata la rassegna, consolidando le discipline sportive già apprezzate e promuovendo ad ogni edizione qualche nuova proposta, sia sul fronte di nuove discipline sportive che su quello dei luoghi, andando così a valorizzare quelli meno noti e scoprendo al contempo alcuni punti importanti di aggregazione dislocati nelle periferie dei nostri quartieri.

* **Facciamo fuori lo sport: altre iniziative sportive nei parchi**

Progetto rivolto alle società e associazioni sportive per invitarle a proporre corsi e iniziative sportive nei parchi della città come alternativa alla palestra.

* Nuovo Stadio

Ricerca e coordinamento di soggetti interessati per la realizzazione di uno stadio all'altezza delle esigenze del tempo con fondi privati, mantenendo aperte le ipotesi di riqualificazione del "Rigamonti" e/o la ricerca di soluzioni alternative.

Mille Miglia: Brescia nel mondo

Brescia è riuscita ad abbinare operosità e bellezza. Eccellente a livello internazionale nel settore dell'industria automobilistica ha tradotto questo primato nell'evento unico al mondo della **1000 Miglia**. Da più di 90 anni la nostra città condivide con l'Automobile Club Brescia il patrimonio di sportività, storia e inimitabile fascino che la rende famosa nel mondo. Il tutto evidenti ricadute economiche di cui far tesoro. Disponiamo quindi di un patrimonio di industriae creatività da tutelare ed incrementare.

Sport in città, sport per tutti

Il successo che ha riscosso la manifestazione **CorrixBrescia** non può passare inosservata madeve essere presa da esempio per altri progetti simili, che abbiano l'obiettivo di vivacizzare la città, in particolare il centro storico senza mai dimenticare i quartieri. Attività come queste oltre a dare a chiunque la possibilità di fare movimento semplice ed economico come il cammino e la corsa, aiutare la socializzazione tra persone, fanno scoprire luoghi non conosciuti della città aiutando ad incrementare la percezione di sicurezza anche dei residenti. Attività che spesso contribuiscono ad aiutare il fund raising per alcune onlus. Si potrebbero individuare altre attività sportive che, rispecchiando queste caratteristiche, possano riempire altri giorni della settimana.

Il **Progetto Vittoria Alata**, in sinergia con il CONI e l'Ufficio Scolastico Territoriale di Brescia si pone l'obiettivo di sopprimere alle carenze formative in ambito motorio della scuola primaria e di utilizzare l'attività sportiva come uno strumento pedagogico e di formazione di una cultura della salute e benessere fisico. In quest'ottica si propone di continuare l'investimento nel progetto come avvenuto nell'ultimo quinquennio.

Definire lo Sport quale importantissimo strumento di **integrazione e inclusione, di educazione alla civile convivenza**, per significare incentivazione e valorizzazione di iniziative sportive a fini sociali che coinvolgano categorie della comunità quali persone diversamente abili, migranti, carcerati ed ex tossici dipendenti. Significa inoltre la valorizzazione di quelle iniziative che contribuiscono a costruire pari opportunità per tutti e tutte e il coinvolgimento disaggregati in età avanzata.

Valorizzare le importanti esperienze sportive già oggi significative e radicate che devono però trovare un ulteriore sviluppo economico-culturale anche grazie ad un progetto condiviso con le realtà del territorio e presentato alla Comunità Europea in cui Brescia esalta questa particolare vocazione sportiva. Per fare di Brescia la **Città Europea dello Sport per Tutti**.

Il turismo sportivo

Promozione e valorizzazione delle grandi manifestazioni sportive in essere e incentivazione di quelle esistenti anche grazie agli interventi di carattere infrastrutturale appena inaugurati ed in programma, al fine di creare occasioni per la città e l'indotto attraverso il turismo sportivo da esse create in collaborazione con l'ufficio turismo del Comune e BresciaTourism. E' interessante inoltre pensare alla pratica sportiva come strumento per far conoscere la città a persone presenti in città per un tempo limitato, individuando possibili percorsi e strumenti che gli permettano fare sport assieme a volontari che gli facciano conoscere la città.

- **Ulteriori progetti e proposte:**
 - Campo da baseball a Sanpolino.
 - Adeguamento del campo da cricket esistente o progettazione di un nuovo campo adeguato alle necessità delle competizioni nazionali delle squadre locali.
 - Rifacimento di campi da calcio sintetici del Comune ormai deteriorati.
 - Sportello Unico dello Sport, semplificare la burocrazia per avere patrocini e autorizzazioni dai vari settori.
- Grazie a tutti questi nuovi progetti e realizzazioni, saremo in grado di darci l'obiettivo ambizioso della **candidatura di Brescia a Città europea dello Sport** entro la fine del mandato amministrativo.

Sentirsi liberi, sicuri e protetti in una città aperta, efficiente ed economicamente dinamica?

Sì grazie!

1. Brescia, una città sicura

Un'amministrazione attenta ai temi della sicurezza non utilizza le emergenze e le argomentazioni sulla paura in modo strumentale ma, sapendo leggere le differenti esigenze del territorio, propone un modello di fiducia e condivisione. E la legalità comincia dalla municipalità, dalla trasparenza dei suoi atti e dalla lotta alla corruzione. Nonostante i dati statistici rivelino una bassa incidenza di reati commessi a Brescia, fondamentale sarà la capacità di emarginare gli esempi di comportamento negativo che aumentano le derive giustizialiste e la sfiducia verso le istituzioni. Intendiamo inoltre sviluppare una politica di contrasto alla “perifericità sociale” produttrice di abbandono e sfiducia nelle regole comuni e generatrice disentimenti di paura e di rischio di vittimizzazione.

Proseguimento delle politiche di **sicurezza urbana** avviate, con nuove azioni quali:

- incremento di 50 nuovi agenti di Polizia locale entro fine mandato.
- **Sicurezza partecipata:** il tavolo permanente partecipato sulla sicurezza contribuisce a soddisfare le esigenze del territorio e in particolare le specificità dei singoli quartieri. Lo strumento della partecipazione applicato al tema sicurezza si configura come iniziativa innovativa ed efficace per una polizia locale e una sicurezza più diretta e vicina al cittadino.
- l' istituzione di un nucleo di polizia ambientale all'interno del CPL risponde all'esigenza di dotare la città di uno strumento nuovo, specifico e dedicato per fare fronte a fenomeni che infastidiscono molto il cittadino. Un parco ordinato e vivibile, il contrasto a forme di abbandono di aree ed edifici, di rifiuti, la tutela del benessere e della salute sono dimensioni che il cittadino, nella nostra città, ricerca e vuole vivere con continuità.
- Istituzione, ove ritenuto necessario, di nuclei di **Polizia Locale di quartiere**; potenziamento dei **controlli nei parchi**, coinvolgendo sempre più le realtà del terzo settore.
- Implementazioni di **nuove tecnologie**, come potenziamento dei droni per un controllo capillare del territorio cittadino; completamento del progetto di sicurezza con il Ministero degli Interni per un piano di sorveglianza elettronica e centralizzata per contrastare la criminalità: ottimizzazione e implementazione delle telecamere posizionate in punti d'ingresso e nei punti più “caldi” o a rischio della città per prevenire e sanzionare illeciti.
- Implementazione degli **strumenti di giustizia riparativa**, che hanno dato ottima prova nei percorsi attuati in questi ultimi anni a Brescia, orientati alla riduzione dell'eccessivo utilizzo della carcerazione a favore di sanzioni alternative secondo le quali il condannato possa riparare il danno inflitto alla comunità tramite lo svolgimento di attività non retribuita a favore della collettività; proseguimento e implementazione dei percorsi di mediazione penale minorile, i quali hanno dimostrato buoni indicatori di efficacia.
- Continuazione e ampliamento delle collaborazioni tra Comune, scuole e centri di ricerca presenti sul territorio per la promozione e l'implementazione di **interventi nelle scuole**

secondarie di primo e secondo grado, orientati alla rilevazione e al contrasto di episodi di comportamento antisociale di singoli o gruppi di studenti.

- Ampliamento del progetto MAP; implementazione del progetto integrato con il D.A.P. che si declina nei lavori di pubblica utilità da parte di soggetti in esecuzione penale esterna, al fine di prevenire eventuali recidive; realizzazione del progetto di collaborazione per i lavori di pubblica utilità con i richiedenti protezione internazionale, anche a favore del decoro urbano.
- Proseguimento dell'avviata formazione della Polizia Locale sulle nuove tematiche emergenti ed in modo specifico sul tema degli **ecoreati**.
- Sviluppo delle competenze della Polizia Locale in ordine all'applicazione del Protocollo d'Intesa **"Rafforzamento della legalità nell'edilizia pubblica e privata"**.
- Valutazione dell'attualità del **regolamento di Polizia Urbana** sia alla luce dell'evidenziazione di nuovi fenomeni di disagio, sia in forza della necessità di impedire la riproposizione di provvedimenti sanzionatori già previsti dall'ordinamento giuridico.
- Completamento della georeferenziazione della **mappatura del crimine** già effettuata con i dati della Polizia Locale, da condividere ed implementare con quelli delle altre forze di polizia, evidenziando i territori di sovra o sottodimensionamento del rischio di vittimizzazione correlati nel tempo, cui far seguire interventi di rafforzamento del controllo delle forze dell'ordine, ma soprattutto di prevenzione del disagio.
- Ampliamento di **progetti di inclusione sociale** per il superamento di eventuali criticità, stesura del profilo dei soggetti considerati, pianificazione degli interventi in collaborazione con i servizi sociali e verifica puntuale di tali interventi, tramite il coinvolgimento dei Consigli di Quartiere e delle realtà associative del territorio che potrebbero successivamente monitorare il proseguo delle attività, avendo questo avuto un riscontro positivo in 3 quartieri.
- Prosecuzione dei **controlli delle abitazioni ERP e di social housing** di proprietà comunale e di Aler per la verifica puntuale del diritto dei residenti, per il corretto utilizzo delle tessere di raccolta-rifiuti e per il controllo della buona tenuta dell'immobile, proseguendo con il coinvolgimento dei residenti nella manutenzione degli spazi comuni. In due importanti immobili i controlli hanno già dimostrato l'efficacia dell'intervento.
- Completamento dell'acquisto di materiale per dotare il Corpo di polizia e della protezione civile di **adeguate attrezzature** per essere pronti a montare un campo di lavoro totalmente autonomo, nel caso il comando dovesse diventare inutilizzabile per motivi straordinari e poter garantire ai cittadini adeguati servizi di controllo anche in caso di calamità.
- Proseguimento del lavoro di *networking* tra diversi enti e professionisti per il **contrastò della criminalità organizzata di stampo mafioso**, perché possa consigliare il sindaco e la giunta grazie alle specifiche competenze e conoscenze delle problematiche criminali, giudiziarie e vittimologiche. Verrà valutata la possibilità di insediare un organismo consultivo *ad hoc*.
- Prosecuzione del progetto di uno **sportello d'ascolto** rivolto in modo specifico alle vittime di reati associativi e alle vittime di sette, con l'obiettivo di garantire un supporto psicologico in situazioni di questo tipo. Rafforzamento della già esistente rete di attori sociali che cooperano nella presa in carico di situazioni afferenti all'ampio spettro della vittimologia.
- Rafforzamento del legame con l'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei **beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata** (ANBSC) per l'utilizzo delle strutture in vista di attività di promozione della legalità.
- Rafforzamento e monitoraggio dei progetti attivati dal Comune e da diverse associazioni territoriali, relativamente alla problematica del **gioco d'azzardo patologico** (ludopatia).
- Implementazione di interventi di prevenzione della **violenza nei confronti di soggetti deboli** all'interno degli istituti scolastici; identificazione di situazioni familiari critiche che possono

rappresentare fattori di rischio per l'insorgenza di violenza. In un'ottica di politica di sicurezza integrata, il Comune favorirà la possibilità di presa in carico di tali circostanze da parte di associazioni che, tramite sportelli e/o alloggi, possano porsi come fattori protettivi.

- Attuazione di strategie volte a far sentire le **donne protette**, quali, ad esempio, migliore illuminazione, parcheggi riservati in zone sicure, trasporto notturno con specifici accordi con Radiotaxi, sistemi di soccorso con avvisi tramite SMS e geo-localizzazione. *Proposta di un **servizio h24** con un'equipe formata di professionisti che risponda alle telefonate dei cittadini (questo potrebbe diventare anche un servizio di smistamento ai vari servizi) e di un'App di protezione, pensando alla fetta fragile della popolazione (anziani, giovani, donne).

• **Piano della Notte:**

Al fine di dare ulteriore spinta economica alla città e migliorarne al contempo la vivibilità e la sicurezza sociale, si aprirà un'interlocuzione con il settore della vita notturna (intrattenimento, locali, ma anche cultura e spettacolo) per valutare l'elaborazione e l'adozione di un Piano della Notte, un'iniziativa integrata per affrontare la gestione della vita notturna della città considerandone tutti i molteplici risvolti: economico, culturale, sociale, divivibilità e sicurezza. L'obiettivo è promuovere la costruzione di una politica pubblica innovativa, sulla scia di quanto fatto a livello internazionale da altre grandi città.

L'economia della notte è infatti una parte importante dell'economia cittadina perché genera reddito e ricchezza e fornisce impulso all'industria creativa e artistica, diventando, se gestita con attenzione ai vari aspetti sui quali incide, uno strumento per migliorare la vivibilità culturale e sociale del territorio.

Un modo per dare avvio a questo percorso è il conferimento di un incarico istituzionale ad una figura che dialoghi con tutti i portatori di interesse e sia il punto di riferimento dell'amministrazione per quanto attiene alla vita notturna: una specifica delega alla vivibilità e alla socialità notturna ad un assessore o consigliere che lavori a stretto contatto con il primo cittadino.

Tale figura avrà il compito di mediare tra i vari interessi ed esigenze legate alla vita notturna, trovare una formula di riqualificazione degli spazi di divertimento, promuovere attività alternative, culturali e creative, notturne ed eventualmente contribuire ad elaborare un piano per i trasporti notturni. Il tutto nel pieno rispetto della quiete di chi invece usa la notte per il riposo.

2. Per una città protetta, una Protezione civile di eccellenza

È opinione comune associare la Protezione civile soltanto alle calamità naturali: inondazioni, terremoti, incendi. Prendiamo atto dell'esistenza di questa struttura solo quando i responsabili nazionali vengono intervistati in coincidenza di eventi eccezionali.

La Protezione civile, naturalmente, non è solo questo. Il grande pubblico, generalmente, non conosce la sua effettiva organizzazione, le aree di intervento e le task force sulle quali può contare.

Il Sindaco, quale Autorità Comunale di Protezione Civile, ha la responsabilità e il dovere di dotare il Comune di un apparato organizzativo in grado di salvaguardare al meglio la popolazione.

Il Comune di Brescia ha aggiornato pochi mesi or sono il piano di protezione civile, che si annovera tra i Piani più aggiornati in Italia, uno strumento a disposizione dei cittadini perché abbiano la certezza di essere protetti. Il Piano si estende a tutte le componenti che riguardano il territorio del Comune di

Brescia e le zone limitrofe ed è accompagnato anche da due specifici studi: la micro zonizzazione sismica e l'analisi della condizione limite di emergenza.

Il Piano è ben strutturato e presenta caratteristiche altamente operative. Per ogni tipologia di rischio, per ogni accadimento calamitoso, il Piano stabilisce con esattezza chi deve intervenire, cosa deve essere fatto e come.

Sono tre le aree di intervento della Protezione Civile comunale. Oltre all'attività di risposta alle emergenze, la più conosciuta, è di fondamentale importanza quella di previsione e prevenzione. Nel Piano vengono individuati e costantemente aggiornati i rischi potenziali, in modo da prevedere e ridurre, quando accadono, gli effetti degli eventi calamitosi.

Tutt'altro che secondaria, infine, è l'attività di informazione verso i cittadini: come comportarsi, come collaborare nell'emergenza e i numeri di telefono di riferimento.

Il Piano è davvero uno strumento utile. I cittadini infatti, quando sono consapevoli e informati, non soltanto possono fronteggiare gli eventi con la certezza di essere aiutati ma sanno anche contribuire a superare le emergenze.

Brescia è quindi in Lombardia un esempio di Città cui, per le buone pratiche, guarda la Regione ma anche il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

Bisogna continuare sulla strada intrapresa con nuovi progetti, sempre con l'obiettivo di "prevenire per mitigare il rischio ed essere pronti per affrontare l'emergenza".

Azioni e progetti:

- **Conoscenza e consapevolezza del Piano:**

- Coinvolgimento della cittadinanza negli incontri di illustrazione del Piano, con la collaborazione dei Consigli di quartiere, per far conoscere a chi abita nei vari quartieri dove sono le aree di emergenza, di ricovero e di attesa della popolazione in caso di emergenza;
- Incontri con le scuole di ogni ordine e grado insieme al volontariato di protezione civile per illustrare il mondo e le attività dei volontari e diffondere esempi positivi;

- **Azioni per far fronte alle emergenze:**

- Potenziare il settore di mezzi ed attrezzature per intervenire a protezione dei cittadini in caso di calamità;
- Assicurare la continuità dei protocolli di intesa con le associazioni di volontariato e il Comune;
- Effettuare periodiche esercitazioni con il coinvolgimento della cittadinanza per i rischi più interessanti il nostro territorio (rischio idraulico e sismico), attività già intrapresa negli scorsi anni, sul modello bavarese e svizzero, con lo scopo di far esercitare anche i cittadini per essere sempre pronti;

- **Attività per migliorare ulteriormente la prevenzione**

- Garantire le necessarie risorse per gli interventi strutturali per la mitigazione del rischio idrogeologico
- Realizzare una struttura di raccolta dell'acqua sul Monte maddalena, su terreno comunale già individuato, pronta per intervenire in caso di incendi
- Rafforzare il già ottimo rapporto di collaborazione con i Vigili del Fuoco per protocolli operativi in caso di incendio boschivo

- **Tutela dei beni culturali:**

- Sviluppare anche su tutti gli altri siti della cultura cittadini il programma di tutela dei beni culturali già realizzato al Capitolium.

- **Un progetto speciale per la Protezione Civile:**

Aree di addestramento e polo formativo didattico – “Search and Rescue Mark 0” – presso l’areale ex polo estrattivo laghetti di S. Polo

Progettare la realizzazione, presso l’areale dei laghetti di S. Polo (nei spazi un tempo adibiti ad aree logistiche, alla movimentazione e al deposito dei materiali di estrazione) che, per le loro caratteristiche, litologiche - morfologiche rispecchiano gli ambienti ideali dove poter riprodurre situazioni diversificate emergenziali e complesse, di aree adatte alla ricostruzione di scenari e dove simulare effetti di eventi naturali quali ad esempio crolli causati da sisma - esplosioni – alluvioni. Scenari simil-reali su cui impiegare sia squadre speciali USAR (VVF) che cani da soccorso su macerie appartenenti alle Unità Cinofile della Protezione Civile che, nella nostra provincia, sono una risorsa presente per storia e tradizioni operative da decenni attualmente ubicate nei comuni di Castenedolo - Ghedi - Ospitaletto - Paderno F.C. e Pisogne .

La possibile individuazione di una porzione di quelle aree appartenenti alle cave dismesse (in fase di acquisizione al patrimonio comunale) da destinare alla creazione di “*palestre di addestramento e di ricerca*” consentirebbe simulare condizioni e situazioni operative reali e, nello stesso tempo permettere una formazione specifica per le singole componenti istituzionali V.V.F.- FF.OO – PC - AREU CNSAS CRI ecc. Tutto ciò sempre nel rispetto delle proprie competenze istituzionali che ne coordinano e dispongono poi il comando e l’intervento nella operatività.

Si potrebbe sviluppare il progetto per fasi. Incominciare con la creazione di un campo di addestramento in presenza di macerie modulabile grazie all'utilizzo di container tipo ISO che potrebbe essere progettato unitamente dai VVF e dalla Protezione Civile.

- Area dedicata alla formazione, al mantenimento e all'incremento delle competenze proprie delle componenti specialistiche Team U.S.A.R. che delle Unità Cinofile da soccorso.
- Area addestrativa necessaria per affinare le capacità di localizzare della possibile presenza di vittime da parte delle squadre speciali appartenenti ai VVF, ma anche attraverso interventi di ricerca attuata con cani da macerie al fine di approfondire specifiche tipologie operative connesse alla tipologia di ricerca e alla salvaguardia della vita delle persone.

Favorire quindi attività specifiche formative-esercitative, combinate tra USAR /AREU, tecniche di base e avanzate di ricerca e soccorso così come l'attuazione di tecniche di penetrazione tra macerie, stabilizzazione medica ed estricazione dei feriti/vittime o ancora la messa in sicurezza dei luoghi, ecc.

3. Brescia città della legalità: trasparenza, efficienza, anticorruzione

Il Comune deve trasmettere costantemente ai cittadini la consapevolezza dell'affidabilità, onestà, trasparenza, meritocrazia, impermeabilità ai fenomeni corruttivi della macchina amministrativa. Questo si ottiene da un lato dando seguito puntualmente e rigorosamente al quadro normativo ed alle indicazioni dell'Autorità Nazionale Anticorruzione e, dall'altro, rendendo costantemente accessibili a tutti i cittadini le informazioni sull'attività svolta, in una visione generale di

miglioramento dell'efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa e di lotta alla burocrazia oltre che alla corruzione. In particolare saranno privilegiate alcune linee operative, tra le quali:

- Massima attenzione al ruolo del responsabile anticorruzione.
- Massimo rigore all'applicazione di normative sugli appalti e sui procedimenti amministrativi.
- Massima prevenzione del conflitto di interessi, trasparenza e accesso ai dati.

4. Una politica di attenzione e sviluppo del commercio e dell'economia urbana

Da uno studio reso noto da Confcommercio Nazionale nel Febbraio 2022, risulta che in Italia negli ultimi nove anni sono scomparsi quasi 85.000 negozi fisici, di cui quasi 4.500 durante la pandemia, nonostante nel periodo pandemico si sia verificato un sostanziale congelamento delle dinamiche demografiche, quale conseguenza dei ristori e della cassa integrazione.

Tale risultato va letto alla luce di una serie di eventi, che hanno avuto un forte impatto nel settore negli ultimi anni.

IMPATTO DELL'E-COMMERCE SUL COMMERCIO

Anzitutto, il fenomeno che sta emergendo in modo sempre più evidente è lo sviluppo dell'eCommerce che, già significativo in periodo pre-pandemico, ha subito una importante accelerazione durante i periodi di restrizione legati alla pandemia, anche per quanto riguarda la nostra Provincia.

Nel 2020 le restrizioni dovute al Covid hanno incrementato ulteriormente la quota dell'eCommerce sul totale delle vendite. Anche la Provincia di Brescia è coinvolta in questo processo di innovazione del commercio.

Negli ultimi anni, complice la pandemia con le conseguenti restrizioni, l'apertura di nuove imprese attive nel commercio elettronico ha conosciuto un rinforzo, anche se in realtà il fenomeno è in costante crescita già nell'ultimo decennio.

Peraltra, le opportunità dell'eCommerce hanno stimolato l'iniziativa imprenditoriale dei giovani bresciani, con 4 imprese su 10 gestite da under 35, dove negli altri settori appena 4 imprese su 50 sono guidate da giovani, e con una interessante presenza di imprese guidate da giovani donne: 3 imprese del commercio elettronico su 10, contro il 20,4% del totale dei settori (fonte Ufficio Studi della CCIAA di Brescia).

Va anche considerato che il periodo pandemico e le misure di contenimento hanno portato molte imprese ad adottare modalità di eCommerce, anche nella categoria delle micro e piccole, precedentemente poco avvezze al digitale, che non risultano censite in quanto non hanno iscritto l'eCommerce nel registro imprese. Quindi in realtà il fenomeno è ancora più esteso.

Molti negozi fisici, come detto, si sono avvicinati per la prima volta all'eCommerce durante la pandemia, a volte senza esperienze pregresse.

Chi ha iniziato a fare ricorso al digitale durante la pandemia, per lo più ha mantenuto sia l'attività fisica che digitale anche con il venire meno delle misure di distanziamento.

Dai una lettura dei dati si evince quanto l'eCommerce sia divenuto ormai fondamentale per la promozione della relazione con i consumatori, con un effetto che ha coinvolto l'intera catena del valore: dal marketing, alle forme dei pagamenti, alla logistica.

In prospettiva, la vendita al consumatore sarà sempre più influenzata dal digitale, con una direzione che punta sempre più verso soluzioni avanzate, per consumatori esigenti dal punto di vista dell'innovazione, dal 3D alla realtà aumentata, agli outfit virtuali al metaverso, e la multicanalità che va verso la gestione contemporanea di negozi fisici, cataloghi, negozi di e-commerce e mercati

online.

Sempre più ci sarà una mutazione del significato della vendita nel negozio tradizionale, di prossimità, per la quale va accentuandosi da un lato l'elemento della soddisfazione nell'acquisto, legato anche ai valori del Made in Italy e dell'eccellenza artigianale e locale, dall'altro l'aspetto relazionale e legato al tradizionale e antico rapporto fiduciario tra esercente e consumatore che costituisce anche una rete sociale e di protezione per gli individui fragili.

Non va infatti sottaciuta l'importanza dei negozi di prossimità per alcune fasce di popolazione con limitate capacità tecnologiche o di mobilità.

Il cd "digital divide" che colpisce già in altri settori, con l'anziano che si dibatte fra spid, pec, cassetti digitali e prenotazioni online, sempre più impotente e solo, va assolutamente evitato nei servizi di base quali alimentari e farmacie, a pena di una ghettizzazione sociale.

Ciò non toglie tuttavia che l'attuale situazione del commercio imponga un ripensamento degli obiettivi del settore: oltre alla necessità di padroneggiare meglio le tecnologie digitali, anche attraverso percorsi di accompagnamento e formazione specifica, sarà sempre più necessaria l'individuazione di percorsi di gestione condivisa di alcuni servizi, di rivisitazione degli orari di apertura delle attività commerciali, di individuazione di possibili soluzioni di logistica per soddisfare quell'utenza con orari e organizzazione della vita quotidiana non compatibili con i tempi tradizionali del quartiere.

CONCORRENZA DEI CENTRI COMMERCIALI

Un altro dei fattori di cui tenere conto nell'attuale panorama della vendita B2C, riguarda la costruzione di nuove strutture di vendita di grandi dimensioni - tipicamente Centri Commerciali ed outlet - che ha un impatto sui negozi dei centri storici e il cui moltiplicarsi ha portato anche alle prime chiusure degli stessi centri commerciali.

E' innegabile che il modello di consumo fornito dai Centri Commerciali abbia fatto presa soprattutto grazie al fatto che, accanto alle superfici destinate agli esercizi commerciali tradizionali, si collocano attività paracommerciali (come bar, ristoranti, birrerie, paninerie, gelaterie, pasticcerie, fast food, etc.), di servizio (banche, parrucchieri, centri estetici, palestre etc.) ed anche extracommerciali (come teatri, cinema, sale convegni e per meeting, etc.).

Si racchiude in uno stesso spazio, in sostanza, la varietà di intrattenimento di cui si dispone normalmente in un contesto cittadino.

Tale concentrazione di offerte variegate per il consumatore ha il suo fascino, soprattutto per la dimensione familiare che viene simultaneamente accontentata.

La crescita dei Centri Commerciali, tuttavia, non è l'unica causa del calo degli insediamenti commerciali dei Centri Città.

Si è assistito nell'ultimo decennio ad una riduzione anche di altre attività economiche tradizionalmente e suggestivamente collocate nei centri storici, che fungevano anche da traino ai consumi, quali ad esempio i servizi bancari.

Le storiche e blasonate grandi sedi di banche di interesse nazionale o delle direzioni generali di grandi banche locali sono fortemente diminuite e, in ogni caso, si registra una tendenza generalizzata a ridurre sedi e sportelli di banche, assicurazioni e persino uffici postali.

Il trend negativo sugli esercizi commerciali dei Centro Città non pare coinvolgere nello stesso modo il comparto degli esercizi alberghieri, di bar e ristoranti e simili che, pur nella sofferenza del periodo pandemico, appare in rapida ripresa, settore la cui fruizione non viene assimilata necessariamente al Centro Commerciale e che anzi si colloca bene in contesti ameni e panoramici.

Ecco quindi che il centro cittadino deve adeguarsi alle nuove tendenze in atto, pensando al commercio non solo come vendita di beni e prodotti ma anche come una esperienza di acquisto, di

divertimento, di intrattenimento, che includa tutti i membri della famiglia e che consenta di allinearsi con queste nuove tendenze socio-culturali, la nuova cultura del commercio e del consumo.

In sostanza, se i Centri Commerciali simulano i centri città, sempre più l'agglomerato di negozi della città deve prendere spunto dalle piazze commerciali artificiali per trasportarne l'esperienza sul territorio.

La polarizzazione fra i due estremi, da un lato gli insediamenti commerciali (extraurbani) creati ex novo simulando i centri città, spesso popolati da franchising reperibili in tutto il mondo, senza identità precisa, dall'altro gli insediamenti urbani con il loro sistema commerciale tradizionale, con produzioni artigianali e capi che permettono di contraddistinguere l'acquirente, deve trovare un superamento e una sintesi, una fase più liquida di scambio di metodi e contenuti, con centri commerciali più tipizzati e centri città che vadano incontro ad una gestione maggiormente coordinata e finalizzata non all'individualismo commerciale ma ad una visione di entertainment district.

All'interno di questo quadro è importante affrontare il tema di quel grande contenitore che è il Freccia Rossa.

Sul Freccia Rossa bisogna lavorare a una possibile azione di rilancio coordinata e sinergica al centro storico, mediante un interfaccia tra il pubblico e il privato e studiando insediamenti misti, commercio e servizi, che fungano da reciproco traino. Un precedente di cui tenere conto è l'insediamento di un polo sanitario (Poliambulanza) nel 1° Piano del Centro Flaminia, con al piano terra il permanere di insediamenti commerciali, una felice sintesi che comporterà la rivitalizzazione della vocazione commerciale con la soluzione delle esigenze di espansione di un Polo sanitario di eccellenza, quale è la Poliambulanza, senza contare il benessere che viene apportato dal mix di fornitura di beni primari – alimenti e salute – nel contesto del Quartiere.

Freccia Rossa, per la felice collocazione, al centro della rete fra metro, bus e treni, grazie anche alla diversificazione per piani e per zone, ben si presta ad un uso promiscuo legato a diverse tipologie di offerta e può essere destinatario di insediamenti tanto commerciali che di servizi.

• AZIONI MESSE IN CAMPO DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

L'amministrazione comunale ha intrapreso, dal 2018, un percorso di progresso e rilancio delle attività commerciali, attraverso numerose azioni, ben esposte nello “Stato di attuazione delle linee programmatiche di mandato 2018-2023” (luglio 2021).

Sotto il profilo amministrativo, al fine di dare nuovo impulso al commercio cittadino è stata implementata la collaborazione tra Suap e imprese con l'istituzione di uno sportello informativo (“InformaImprese”) che faccia da collettore di informazioni, dati, news degli enti che interagiscono con le imprese, per diffondere presso gli stakeholder finali utili nozioni relative all'avvio di attività, a contributi, bandi e sovvenzioni messi a disposizione dei vari enti (CCIAA, Regione, ecc) e sia un concreto supporto alle attività nuove o già in essere per la presentazione di domande, di richieste di consulenza tecnica e amministrativa.

Sono stati presi accordi procedurali con ATS e Questura ai tavoli di lavoro denominati “Procedure suap” al fine di uniformare ed integrare i diversi procedimenti di competenza di ogni ente.

A fine 2019 è stato sottoscritto il nuovo protocollo d'intesa tra Suap e CCIAA per l'utilizzo gratuito della piattaforma in uso, “Impresa in un giorno”, che sarà implementata con nuove funzionalità per adeguare i procedimenti di front office con l'evoluzione normativa.

Vengono divulgate periodicamente informazioni utili e concrete per gli investitori, come per esempio: la distribuzione sul territorio delle diverse tipologie di attività in modo tale da indirizzare l'imprenditore in zone con meno concorrenza, favorire e incentivare con una serie di servizi alcune

tipologie di attività al fine di variare l’offerta merceologica nei vari quartieri.

In particolare nel centro storico e nelle zone oggetto di riqualificazione (ad esempio via Milano, stazione, corso Garibaldi, ecc.), si è dato impulso al fine di promuovere e agevolare una maggiore qualità dell’offerta commerciale in collaborazione con le associazioni ed i Consigli di Quartiere.

Un altro strumento che si è introdotto, al fine di favorire un maggiore sviluppo commerciale di elevata qualità, è un sistema di osservatorio permanente che tracci una mappa periodica delle dinamiche delle attività commerciali al fine di poter fornire indicazioni utili all’Amministrazione circa l’indirizzo degli interventi a sostegno delle attività e/o zone meno attrattive. A tal fine vengono predisposti data base mensili con tutte le nuove attività che si insediano in città distinte per tipologia. Dal confronto con le Associazioni di categoria, svolto nell’ambito del Comitato per lo sviluppo economico locale, si è provveduto alla stesura della proposta progettuale denominata CITTA’ NUOVA, BRESCIA DINAMICA, che raccoglie le proposte progettuali avanzate dai rappresentanti delle associazioni e che consta di n. 10 azioni suddivise in 4 ambiti tematici differenziati in base agli obiettivi da raggiungere, e precisamente:

1. Bando per il sostegno alle imprese denominato BANDO DUC BRESCIA PER LA RICOSTRUZIONE ECONOMICA DEL DISTRETTO COMMERCIALE CITTADINO;
2. Bando per il sostegno alle imprese denominato BANDO DUC BRESCIA PER IL CONSOLIDAMENTO DEL DISTRETTO COMMERCIALE CITTADINO;
3. Monitoraggio della geografia dell’offerta. Studio analitico da realizzare nel periodo post emergenza sul tessuto imprenditoriale del DUC Brescia, al fine di raccogliere e monitorare le dinamiche evolutive della rete di offerta evidenziando gli impatti sullo stesso legati all’emergenza sanitaria COVID-19, compresa la mappatura dei contenitori urbani sfitti di piccola e media dimensione;
4. Piattaforma digitale distrettuale. Il progetto prevede la realizzazione di una piattaforma in grado di fornire una serie di strumenti concreti integrati a servizio del distretto (servizi, informazioni, percorsi di marketing di prossimità, programmi di loyalty, ecc.) in grado di incentivare l’utenza e il pubblico ad accedere con frequenza per fruire delle sue offerte culturali e commerciali;
5. Manager di distretto. Al fine di assicurare in forma coordinata e unitaria l’attività del distretto dal punto di vista tecnico e operativo è prevista l’individuazione della figura del “Manager di Distretto”, esterna alla pubblica amministrazione, con funzione di coordinamento e sostegno operativo e progettuale dello stesso per la sua valorizzazione e il suo costante sviluppo;
6. Nuovo brand del distretto. L’immagine del DUC Brescia deve rappresentare l’essenza del commercio di Brescia. Vi è quindi la necessità di attuare una revisione complessiva del brand odierno frutto di un progetto superato nel tempo dai cambiamenti subiti dal distretto negli anni;
7. Distretto smart. Dovranno essere riformulati gli orari di fruizione dei servizi commerciali e di ristorazione, implementandoli, sfruttando al meglio le potenzialità offerte dai disposti della normativa vigente in materia. L’estensione oraria consentirà di agevolare la fruizione dei servizi da parte dei cittadini, lasciando agli stessi aperte più opzioni orarie, favorendo l’appeal del distretto, consentendo di riattivare in modo previdente la sua socialità e l’accesso ai suoi servizi e fornendo una più efficace gestione degli stessi durante l’anno del titolo Capitale della Cultura 2023. L’obiettivo sarà perseguito mediante la realizzazione di una strutturata campagna di marketing e promozione rivolta da 3 una parte agli esercizi commerciali per incentivarli alla condivisione dell’obiettivo strategico, dall’altra ai cittadini;

8. Network. Al fine di rafforzare i risultati delle azioni distrettuali e con l'intento di valorizzare le capacità di autogoverno e autogestione di spazi e iniziative da parte di reti d'impresa associate in gruppi operanti proattivamente nel perimetro del DUC Brescia, il distretto sosterrà specifici progetti promossi da tali reti (consorzi d'impresa e similari) che siano in grado di rappresentare al meglio la vocazione imprenditoriale dei diversi ambiti del distretto ovvero progetti trasversali in grado di produrre benefici effetti di collegamento tra le diverse polarità (esempio BRESCIA OPEN);
9. Binario 64. Il progetto nasce nell'ambito degli specifici progetti legati ad aree circoscritte del perimetro distrettuale e si inserisce nell'area distrettuale di nuovo inserimento individuata nella Stazione FS di Brescia. Il civico 64 di P.le Stazione corrisponde all'ingresso della Stazione Ferroviaria della città di Brescia. E' il biglietto di benvenuto e di arrivederci del DUC Brescia e dell'intera città. Il progetto vuole potenziare gli aspetti di accoglienza e vivibilità del sito, portando dapprima una particolare attenzione sugli aspetti di sicurezza, reale e percepita da parte dei frequentatori, attraverso la definizione di uno specifico programma annuale d'intervento per la realizzazione di attività di vigilanza da parte della Polizia Locale;
10. Piano strategico di rilancio a carattere urbanistico. E' prevista la definizione di un piano strategico di rilancio a carattere urbanistico che sarà messo a disposizione delle istituzioni per la definizione nel medio periodo di strategie di sostegno al distretto commerciale, e più in generale al comparto imprenditoriale commerciale e artigianale della città, anche mediante le misure di tutela del patrimonio culturale e di diversificazione merceologica introdotte dal D.Lgs. 222/2016.

Altrettanto importanti sono altre azioni, poste in essere dall'amministrazione comunale a supporto delle attività produttive della città.

A seguito dell'approvazione da parte della Giunta comunale del piano strategico denominato CITTA' NUOVA, BRESCIA DINAMICA è stato dato avvio al progetto di ricostruzione e consolidamento del DUC Brescia, il distretto commerciale cittadino che si inserisce nel cuore del centro storico ed è costituito dall'insieme delle imprese locali del commercio, dell'artigianato e della ristorazione che operano al suo interno.

RIQUALIFICAZIONE DELLA CITTA'

Visibili sono i miglioramenti sotto il profilo strutturale, la riqualificazione della Città è assidua e impegna l'Amministrazione in ogni Quartiere, nell'intento di evitare la creazione di quartieri – ghetto, nei quali possa montare l'insoddisfazione degli abitanti.

Molto altro è in corso di attuazione, con i contributi raccolti nei tavoli di confronto fra stakeholders. Il percorso volto a individuare il centro storico come contenitore di beni culturali, storici e artistici (musei, pinacoteche, mostre permanenti e temporanee, ecc) per attrarre turisti è fondamentale, e bene ha fatto da questo punto di vista l'Amministrazione comunale nel rilancio attuato negli ultimi anni del sistema museale e delle bellezze artistiche e architettoniche della Città, così come a varare il progetto di rilancio del Castello di Brescia, autentico gioiello del centro città, che verrà attuato nei prossimi due anni.

Così come è importante vedere la Città anche come contenitore di settori della pubblica amministrazione, posto che la presenza di questo tipo di insediamenti influenza la presenza di un commercio al dettaglio capace di soddisfare le esigenze di consumo dei dipendenti e visitatori.

Le scelte dell'Amministrazione comunale hanno da sempre creato condizioni favorevoli al

commercio nel centro storico: dalla permanenza degli uffici comunali , alla metropolitana, alla concentrazione in questa area dei principali eventi, all'attenzione per le Mostre e i beni culturali, hanno garantito nel tempo una sinergia oggettiva che ha mantenuto salda la centralità del cuore storico della Città.

Da questo punto di vista, estremamente rilevante è il progetto già approvato di riqualificazione delle Caserme dismesse con allocazione di uffici pubblici.

Altrettanto importante per la Città e per il suo Centro è che sia un contenitore di istituzioni di formazione (quali università, accademie belle arti, conservatori musicali, ecc...). La popolazione studentesca aggregata diviene, con i suoi consumi, una base per l'economia del centro storico, per la soddisfazione di una serie di bisogni, senza contare i vantaggi derivanti da una popolazione giovane, che in parte diverrà stanziale anche dopo la fine degli studi, destinata a ricoprire un ruolo importante nella ricerca lavoro. Da questo punto di vista, il sostegno a iniziative quali la Cittadella dell'Innovazione - un luogo fisico dove concentrare il meglio del know how, della tecnologia e della capacità computazionale del territorio bresciano – non può che essere utile per sostenere i paradigmi di nuova generazione, attirare giovani talenti, allargare l'offerta commerciale di beni e servizi. Quanto fatto, quindi, nel corso del secondo mandato Del Bono è tangibilmente congruo per reggere e rilanciare l'iniziativa privata. Ciò non toglie che i percorsi intrapresi vadano implementati e completati nel corso del mandato 2023-2028.

• VERSO LA BRESCIA FUTURA

Per dare risposta alle aspettative degli esercenti e delle Categorie coinvolte, per rendere Brescia sempre più attrattiva, vada sostenuto un programma di azioni di breve-medio periodo, finalizzato sempre più alla rivitalizzazione e ripopolamento del Centro Città, ma anche dei Quartieri e delle Aree periferiche e con una visione che abbracci l'intero hinterland, coinvolgendo una pluralità di attori attraverso la concertazione degli obiettivi ed una cabina di regia che sappia puntare con decisione alla concretezza e al raggiungimento dei risultati.

COORDINAMENTO e SINERGIA PUBBLICO/PRIVATO

Inevitabile ritenere l'indispensabilità di un partenariato strategico tra il sistema pubblico – e quindi il Governo cittadino - e quello privato - costituito dagli operatori, dagli stakeholders, dagli investitori, dai cittadini – capace di trovare soluzioni facendo ricorso tanto a esperienze collaudate, che a capacità di innovazione, un mix di tradizione e spinta in avanti tipica del territorio bresciano. Le sfide che attendono le attività produttive possono essere affrontate solo con un sistema duttile e resiliente, che sappia interpretare le mutevoli tendenze del mercato e creare un agile sistema di feedback con il territorio.

Per questo, la materia deve essere oggetto di un sistema di osservatorio permanente, da sviluppare anche in collaborazione con gli Enti preposti e con le realtà pubbliche e private coinvolte.

ALLARGAMENTO DELLA PLATEA di DOMANDA/OFFERTA

E' necessario acquisire una dimensione dell'offerta commerciale della città considerata complessivamente e non solo limitatamente al centro storico.

Ogni Quartiere e zona cittadina ha una propria valenza commerciale e sociale, che può manifestarsi positivamente attraverso una gerarchia delle funzioni e delle tipicità di domanda/offerta.

La città di Brescia presenta una pluralità di situazioni urbane. Si possono individuare :

1. La città entro le mura storiche o centro storico
2. Gli aggregati storici esterni (Borgo Trento, Sant'Eufemia Caionvico, Fiumicello, Folzano, Fornaci, Mompiano ed altri ancora)
3. La città cresciuta a ridosso del ring
4. La città delle espansioni degli anni 60/70/80 lungo alcune direttive: Via Crocifissa, Viale Venezia, Viale Piave, Via Cremona, Via Veneto, Via Milano.
5. La città dei villaggi o delle zone residenziali omogenee (Marcolini, San Polo, San Polino, quartieri popolari pubblici)
6. La città esito di trasformazioni molto recenti o addirittura in corso, prevalentemente all'interno di aree ex industriali.

In ciascuna zona il tema della rete commerciale dovrebbe essere analizzato distintamente altrimenti il rischio è quello di procedere attraverso generalizzazioni che non consentono la comprensione di quanto sta accadendo.

Le criticità del comparto possono quindi essere utilmente affrontate con una visione d'insieme che faccia perno sulla valorizzazione dell'esistente, in ogni zona della Città, non tanto attraverso la creazione di nuovi habitat edili, quanto piuttosto con una lettura che consenta il pieno riuso dell'esistente, anche attraverso progetti di riconversione, e vada anche a colmare eventuali deficit di presenze commerciali.

Questo processo ha bisogno di una guida che parta da una mappatura di dettaglio delle aggregazioni di commercio, dai quartieri al centro città, analizzata in funzione alla presenza di servizi pubblici e parapubblici e rapporto alla dotazione di adeguati standard (qualità degli edifici, presenza di parcheggi, illuminazione, ecc.), quale condizione per definire progetti di intervento supportati da:

- Agevolazioni di tipo urbanistico ed edilizio per le ristrutturazioni e gli ammodernamenti
- Ricerca di soluzioni che accrescano l'accessibilità, soprattutto quella sostenibile, ma anche quella tradizionale di tipo veicolare.

La competitività con i grandi centri commerciali dell'hinterland cittadino può essere favorevolmente giocata, quindi, su un progetto che abbia al centro la città dei 15 minuti, dove ogni persona possa trovare i servizi essenziali e primari nell'arco di un quarto d'ora da percorrere a piedi, in bicicletta o con mezzi di trasporto pubblico, il che presuppone una forte capacità di programmazione di dettaglio e l'assunzione di investimenti mirati, finalizzati all'adattamento e riqualificazione degli habitat esistenti ed a favorire l'accessibilità ai servizi, mediante soluzioni integrate di trasporto finalizzate a ridurre i costi sostenuti per l'accessibilità.

In questo modo, oltre a consolidare l'esistente, si potranno aprire prospettive di recupero degli spazi oggi non utilizzati sia nei percorsi commerciali già consolidati, sia nella prospettiva di avvio di nuove attività.

CENTRO STORICO

Sembra avere mantenuto e rinforzato la capacità attrattiva.

Alcune tensioni possono riguardare gli aspetti della varietà dell'offerta e la combinazione della rete commerciale con la rete delle attività artigianali minute nonché a causa di una Movida che, in particolare in Zona Carmine, richiede particolare tolleranza da parte dei residenti.

L'esperienza del Piano Carmine offre interessanti riflessioni, infatti nell'ambito degli interventi convenzionati venivano riservati spazi dedicati alle attività di ridotte dimensioni al piano terra degli edifici restaurati con un miglioramento complessivo delle frequentazioni ed una crescita dei valori

immobiliari nel loro complesso.

Viceversa la possibilità offerta di trasformare gli spazi di vendita ai piani terra in autorimesse ha prodotto effetti dannosi per le attività artigianali/commerciali anche di qualità, posto la destinazione ad autorimessa è così competitiva sul piano dei valori immobiliari che ogni altra attività soccombe. Il Comune può esercitare una azione positiva al riguardo, anche studiando misure di contenimento degli effetti deteriori della Movida, che va comunque salvaguardata nel suo aspetto positivo di animazione e aggregazione.

ATTIVITA' GESTITE DA IMMIGRATI.

Il Centro Storico è caratterizzato dalla forte presenza di attività gestite da immigrati, frequentate da ogni tipo di clientela, che ora si stanno espandendo in altre Zone della Città e in tutti i Quartieri.

Le imprese gestite da immigrati hanno dimostrato una notevole resilienza, in una costante crescita non frenata neppure dal Covid. Da una analisi condotta nel settembre 2021 dal Servizio Studi della Camera di Commercio di Brescia, risulta che le imprese guidate da immigrati, iscritte nel Registro Imprese della Camera di Commercio di Brescia, crescono rispetto al periodo pre-covid del 7,1% attestandosi a fine giugno del 2021 a quota 13.979 e contando più di 30.200 addetti. Dal 2016 al 2021 le imprese straniere hanno dimostrato un andamento positivo con una crescita del 5,4% contrariamente al totale delle imprese che, invece, sono diminuite dello 0,8%.

Tuttavia, è innegabile che talvolta presentino aspetti di estetica di difficile compatibilità con il profilo della Città.

Nell'intento di salvaguardare tale tipologia di imprese, per il rilievo anche sociale che riveste, è importante che siano ricondotte all'interno di una strategia di riqualificazione più generale o di filiera.

LA CITTÀ GRANDE

La Città di Brescia è cambiata sotto il profilo della consistenza sociale, oltre che economica: indice di vecchiaia elevato, in particolare nei Quartieri tradizionalmente residenziali; forte presenza di cittadini stranieri; decentramento del manifatturiero; elevato costo delle abitazioni rispetto alla media degli stipendi, hanno modificato la fisionomia della residenza.

La fascia di popolazione più giovane e con figli, impiegata nel processo produttivo, con elevata necessità di beni e servizi e quindi più propensa al consumo, si è spostata verso i comuni dell'hinterland.

Le strutture commerciali complesse con cui ci confrontiamo oggi, si rivolgono a diversi tipi di utenti, con diverse offerte di beni, materiali e immateriali, con la conseguenza che i bacini di utenza potenziale si sono enormemente dilatati, raggiungendo una scala intercomunale.

E' indispensabile quindi prendere in considerazione anche le potenzialità fornite dai residenti della cinta di Comuni prossimi a Brescia, che può essere quantificato da 350.000 a 500.000 residenti nella cd "Grande Brescia" e coinvolgere questo pubblico di consumatori con iniziative che favoriscano l'accessibilità degli abitanti dell'hinterland verso la città, con uno scambio virtuoso di beni e servizi, rapporto di consumo e preferenze residenziali.

Da questo punto divista, è fondamentale evitare l'impatto ambientale legato al traffico veicolare.

Il governo efficace del fenomeno richiede l'integrazione delle politiche per il commercio con le politiche territoriali (vincoli al consumo di suolo, riutilizzo dell'esistente dismesso sottoutilizzato o degradato, ecc.), infrastrutturali (gestione sostenibile dell'accessibilità), e con politiche di premialità che mirino ad incentivare il miglioramento qualitativo delle localizzazioni e dei progetti.

RIGENERARE, RIPENSARE, CONVIVERE, INNOVARE, COLLABORARE

Tale fotografia della realtà ci restituisce un quadro complesso in cui da un lato la flessione delle imprese del commercio al dettaglio in provincia di Brescia negli ultimi dieci anni, pare anzitutto più contenuta di quanto allarmisticamente enunciato, compensata dall'aumento delle imprese dedicate all'eCommerce e da altre tipologie di attività produttive (sommministrazione, accoglienza), dall'altro i consumi sono stati largamente influenzati da fattori esogeni, quali il mutamento dei gusti dei consumatori, le emergenze prima pandemica e quindi energetica e dei prezzi, cui si aggiunge un perdita di competitività dei negozi legata ad una necessità di reskilling digitale e di soddisfazione nell'acquisto, che ha fatto soffrire maggiormente (ma non solo) i negozi tradizionali del Centro Città rispetto ai Centri Commerciali.

L'interesse della città è quello di avere un sistema di offerta sempre più qualificato e moderno che, se collocato nelle zone centrali, diventi un polo di attrazione concorrenziale con la media e grande distribuzione, costruendo anche un sistema di offerte on-line che segnalino vantaggi e condizioni per il consumatore.

Meritano certamente rispetto e considerazione gli allarmi lanciati dalle Categorie produttive in ordine ai rischi di depauperamento di insediamenti commerciali nel centro storico , ma deve essere chiaro che la responsabilità sul rilancio delle attività commerciali non può essere in capo alla sola amministrazione comunale né si deve abbandonare il territorio in mano solo alle regole di domanda/offerta del mercato. Le parole chiave della politica sulla città e sul commercio sono: rigenerare, ripensare, convivere, innovare, collaborare, coordinare, allargare, integrare.

Bisogna sostenere da un lato la logica di sistema, che guida la trasformazione, e dall'altro la forma di vita costituita dai bisogni, dai sogni, dalle relazioni tra le persone e di queste con i luoghi: il Centro storico deve diventare il nostro primo centro commerciale.

Inoltre, va inoltre allargato lo sguardo e stabilito un coordinamento dell'offerta di beni e servizi non solo da e verso i Quartieri cittadini e verso i Comuni dell'hinterland di Brescia, ma anche ricercata l'integrazione delle politiche per il commercio con le politiche territoriali (vincoli al consumo di suolo, riutilizzo dell'esistente dismesso sottoutilizzato o degradato, ecc.), infrastrutturali (gestione sostenibile dell'accessibilità), e con politiche di premialità che mirino ad incentivare il miglioramento qualitativo delle localizzazioni e dei progetti.

• Azioni e progetti:

- Nuovi bandi per destinare ulteriori risorse a sostegno e riqualificazione del commercio di prossimità;
- Analisi indici di spesa e flussi (City Analytics) in collaborazione con UniBS;
- Monitoraggio della geografia dell'offerta del Duc con il Politecnico di Milano;
- Progetto ambasciatori della Gastronomia (Binomi enogastronomici);
- Consegnare degli acquisti fatti presso le strutture ricettive e locker;
- Rinnovo sperimentazione orari di apertura dei negozi del centro;
- Nuovi interventi di riqualificazione sugli assi dello shopping;
- Sinergie con macro eventi, in fiera e in altri ambiti urbani e provinciali;
- Campagne di comunicazione specifica per il DUC (target BS e prov.);
- Campagna di comunicazione relativa al DUC e CC2023 (target bacino sud Lago di Garda, VR, MN, CR, BG);
- Sinergie tra visitatori e commercio con iniziative di gaming, coinvolgimento attivo etc.

- Branding dei negozi a tema BGBSCC23;
- Attivare un Piano promozionale con le proprietà dei locali commerciali per incentivare l'insediamento di negozi fortemente attrattivi, tali da agevolare una "spinta" di frequentazione che "contamini" il resto della rete commerciale della città;
- Investire nella creazione di nuove infrastrutture orientate a favorire il commercio: trasporti pubblici, aree sosta dedicate (fuori dal centro storico), reti informatiche, con l'obiettivo di migliorare l'accessibilità alle attività commerciali;
- Incoraggiare la cooperazione tra le attività commerciali nella stessa zona, incentivando la creazione di associazioni di scopo e la collaborazione per promuovere i prodotti e servizi territoriali;
- Istituire una task force di operatori e manager da affiancare al lavoro della Commissione commercio del Comune, che operi in sinergia con l'Assessorato offrendo contributi professionali mirati in materia di:
 - Progetti di programmazione concordata con la proprietà degli immobili per incentivazione affitti;
 - Contatti con Fondi di Investimento
 - Progetti di inclusività / integrazione / valorizzazione di progetti esistenti
 - Contributi di idee da attivare con società del Comune, ad esempio Ortomercato, Centrale del Latte, A2A, ecc.

• **Un nuovo progetto: il Mercato coperto in Via Milano negli spazi delle fabbriche dismesse - Ex Ideal Clima**

Il processo di rigenerazione urbana avviato nella zona ovest con il progetto 'Oltre la strada' ha visto un ingente dispiego di risorse, umane e strumentali, pubbliche e private, impegnate in azioni multidimensionali e polidisciplinari, volte tanto alla riqualificazione degli spazi fisici e al potenziamento dei sistemi di mobilità sostenibile – il visibile – quanto alla cura delle matrici ambientali, sociali e culturali - l'invisibile -. L'ambito di Via Milano rappresenta nel panorama urbano un'occasione unica di sviluppo di nuove funzioni senza nuovo consumo di suolo, con il presupposto di risanare le enormi ferite ambientali che, soprattutto qui, caratterizzano tale matrice. L'apertura dei fronti degli ex-opifici ha svelato non solo il degrado sociale che vi ha prosperato, ma anche la potenza degli stilemi architettonici con cui gli organismi edilizi furono costruiti e che sono fondanti il paesaggio urbano di questo ambito. Nel processo di rigenerazione in corso, serve mantenere alta l'attenzione sulle modalità di intervento con cui verrà attuato l'insediamento delle nuove funzioni e, non di meno, sulle relazioni che devono instaurarsi tra le funzioni e il contesto sociale ed economico. In questo quadro di conoscenze, esperienze e prospettive, s'inserisce la volontà di completare la progettualità sull'area dell'ex-fabbrica di Ideal Clima con la realizzazione di uno spazio che accolga il **primo mercato coperto** di Brescia, quale struttura stabile al servizio di una delle dimensioni fondanti della città, quella commerciale, ma anche luogo delle relazioni per eccellenza, in grado di integrarsi pienamente con finalità ambientali, sociali, culturali e aggregative. La sua collocazione in una zona prossima alle principali arterie stradali, funzionale alla logistica, si caratterizza anche per l'elevata accessibilità alla rete del trasporto pubblico – in primis, alla fermata della stazione suburbana di Stazione Borgo San Giovanni. Le azioni dell'Amministrazione saranno volte, oltre che all'acquisizione al patrimonio pubblico dell'area e alla sua bonifica per gli usi previsti, all'attivazione di partenariati che condividano il focus sul bene e il suo valore per la comunità, contribuendo con competenze e mezzi alla sua creazione e gestione.